ANNO XLVII — 'MATTINO — TORINO, Giovedì 27 Novembre 1913 — 'MATTINO — NUM. 328

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno successivo 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vaglio, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Ciò che dirà oggi il Re

Le riforme sociali - Pei lavoratori della terra - Nessun accenno a politica anticlericale - Affermazione dello Stato laico - Pel consolidamento della Libia - Alle maggiori spese militari provvederanno le classi ricche - Solidità della Triplice - L'accordo italo-austriaco.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, notte.

Per avere un'idea approssimativa di ciò che il Re dirà domattina inaugurando, nell'aula di Palazzo Madama, la 24a legislatura, basta un po' di riflessione e di intuizione. Proviamoci.

Trattandosi di una legislatura creata da un nuovo corpo elettorale in massima parte costituito da classi lavoratrici senza distinzione fra alfabeti ed analfabeti, vi pare che nel discorso della Corona possa mancare un saluto della Corona agli eletti del suffragio quasi universale? Il saluto, a mio giudizio, ci sarà e molto cordiale. Per le stesse ragioni possiamo supporre che il Re, delineando il campo della nuova legislatura, non mancherà di mettere in prima linea le riforme sociali. Certo, non dobbiamo nè possiamo aspettarci che le riforme da attuare siano enunciate in modo particolareggiato, perchè questo non converrebbe al discorso della Corona; ma io credo di non ingannarmi dicendo che non ci sarà nemmeno l'annunzio di speciali disegni di legge come vi è stato altre volte e che si parlerà soltanto di riforme a vantaggio delle classi lavoratrici. Generalmente si crede che la nuova legislatura, nella sua stessa origine, abbia il compito di provvedere principalmente ai lavoratori della terra, trascurati finora. Finchè sono rimasti fuori del campo elettorale, tutti i villani e la massima parte dei contadini, i legislatori hanno consacrato le loro cure agli operai delle officine, i quali hanno gridato forte e si sono imposti colle agitazioni e con le pressioni delle Federazioni e delle Leghe. Ora che le elezioni sono determinate dal lavoratori della terra, gli eletti del suffragio quasi universale devono affrontare il problema sociale dal punto di vista del villano e del contadino per far sì che si dia almeno a costoro ciò che è stato concesso agli operai delle officine. Credo anch'io che questo sia uno dei principali compiti della nuova legislatura; ma credo inoltre che il discorso, anzichè specificare i lavoratori della terra, farà cenno solo di riforme sociali a vantaggio delle classi lavoratrici in genere. Coloro i quali aspettano dalla bocca del Re il segnacolo della lotta anticlericale, o, per lo meno, l'annunzio di disegni di legge che valgano a dirigere la Camera sul terreno della politica ecclesiastica avranno una grave delusione.

La situazione nel paese ed in Parlamento non giustifica una tale allusione, nemmeno nella mente dei più fieri anticlericali, perchè nessuno può sinceramente affermare che la politica anticlericale è stata la piattaforma delle ultime elezioni e molto meno che essa ha trionfato nei comizi elettorali. Non solo non ci sarà parola che possa riferirsi al tanto discusso patto Gentiloni, ma non ci sarà nemmeno parola che alluda a certi disegni di legge invocati dagli anticlericali, quali, ad esempio, la legge per il divorzio, per la proprietà ecclesiastica, per la soppressione del fondo per il culto, per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso e simili. Nell'escludere l'annuncio di tali disegni di legge, oltrechè la situazione parlamentare, ha contribuito il ricordo di un precedente poco fortunato. Tutti ricordiamo che il Presidente del Consiglio Zanardelli fece annunciare dal Sovrano, al principio non di una legislatura bensì di una sessione, la presentazione di un disegno di legge per il divorzio. La Camera, senza frapporre il minimo indugio, con il suo primo atto, che era la elezione del Presidente, si ribellò col mettere nell'urna un così grave numero di schede bianche da provocare la crisi presidenziale e quella ministeriale. Il disegno di legge per il divorzio fu presentato ma non mai portato agli onori della discussione del consesso di Montecitorio. Caduto il Ministero Zanardelli, morto Zanardelli, fu fatta la proposta di metterlo all'ordine del giorno, ma fu respinta con grande maggioranza per appello nominale, benchè avesse votato a favore l'on. Giolitti allora, come 'ora, Presidente del Consiglio, che si era rifiutato di mettere la questione di fiducia. Con tale precedente e con il risultato delle elezioni generali, non è possibile supporre che domani il Re annunci la presentazione dei disegni di legge chiesti dagli anticlericali in modo platonico.

Non ci sarà dunque nulla nel discorso sulla politica ecclesiastica? Non ci sarà nulla che valga a trattenere il gruppo radicale sul pendio dell'antiministerialismo, sul quale vogliono spingerlo le sezioni di Milano, Genova, Venezia e Palermo? Nel discorso del Trono non si potrà fare sulla politica ecclesiastica; se ne dovrà fare un cenno non naturalmente, secondo la concezione che di essa ha sempre avuto l'on. Giolitti, il quale, come ognuno sa, è egualmente lontano dall'anticlericalismo come dal clericalismo. Sarà perciò ripetuto ancora una volta che lo Stato deve mantenersi laico non invadendo il campo della Chiesa e non permettendo che la Chiesa invada il campo dello Stato. In sostanza, sarà la formola delle due parallele e poichè la politica anticlericale non vogliono farla nemmeno i radicali quando vanno al Governo, la nuova dichiarazione dello Stato laico basterà a trattenere, se non tutto, la massima parte del gruppo radicale sul pendio dell'antiministerialismo e non spingerà sul detto pendio i clericali. Insomma una dichiarazione per lo *statu quo*.

Non ho bisogno di dirvi che una parte del discorso sarà consacrata al consolidamento dell'impresa di Libia, alla forza dei nostri istituti militari, specialmente dell'Armata, essendo noto il programma navale dell'attuale Ministro della Marina. I provvedimenti per la marina militare sono richiesti non soltanto dalle conseguenze militari, ma ben anco dalle conseguenze politiche dell'impresa di Libia. Bisogna rafforzare ed aumentare l'Armata, perchè sono molto accresciute le colonie e perchè con l'atteggiamento di qualche Potenza mediterranea è diventato molto più grave il problema del Mediterraneo. Noi dobbiamo rendere impossibile l'imbottigliamento dell'Italia tanto nel Mare Adriatico quanto in quello Mediterraneo e dobbiamo metterci in grado di non dover assistere inerti alla eventuale liquidazione, per forza maggiore o per altrui volontà, della Turchia asiatica. Tengo a far la previsione che il Re, accennando alla necessità militari ed alle conseguenti necessità finanziarie, non specificherà come si provvederà a queste nè indicherà le tasse da strutture maggiormente, ma dirà espressamente che i nuovi aggravi peseranno sulle classi ricche. Ricordo in proposito che questo fu dichiarato alla Camera dall'on. Giolitti durante la discussione degli ultimi provvedimenti finanziari per la Libia.

Che il Sovrano anche accenni alla politica estera è ben naturale, ma chi si aspettasse dichiarazioni esplicite su questioni ancora non risolute o allusioni alla politica mediterranea di qualche Potenza estera, grande o piccola, poco benevola per noi, sarà completamente deluso. Nel discorso ci saranno calorose dichiarazioni, sia per la Triplice Alleanza sia per il buon accordo italo-austriaco in armonia con le dichiarazioni fatte recentemente dall'Imperatore Francesco Giuseppe e dal Presidente delle Delegazioni austriaco, in armonia con le dichiarazioni di amicizia cordiale per le Potenze della Triplice Intesa e sarà messo ancora una volta in rilievo il grande servigio reso alla causa della pace europea dal concerto delle grandi Potenze. Possiamo finalmente prevedere che altri brani del discorso riguarderanno le altre amministrazioni dello Stato, tenendo ogni Ministro a mettere in luce gli ottimi propositi dai quali è animato per l'imminente legislatura; ma non c'è da temere che la soddisfazione di tale legittima vanità renda il discorso troppo lungo, come purtroppo è avvenuto altre volte. Per non cadere in tale gravissimo errore, il Presidente del Consiglio ha escluso la elencazione dei singoli disegni di legge da presentare al Parlamento.

c.

Il nuovo ministro delle Poste

prende possesso del suo Dicastero

Roma, 26, sera.

Stamane alle 10,30 il nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, on. Colosimo, ha preso possesso del suo Dicastero. L'on. Tedesco, che in seguito alla morte dell'on. Calissano assunse per *interim* la direzione del Ministero, e l'on. Battaglieri hanno fatto la consegna dell'ufficio all'on. Colosimo, il quale ha ricevuto stamane i Capi-ufficio e molti deputati recatisi a congratularsi con lui per la nomina a ministro.

L'on. Tedesco ha salutato con un breve discorso il nuovo Ministro delle Poste rivolgendo anche parole di alto encomio all'on. Battaglieri per l'opera prestata con tanto zelo e successo.

L'on. Colosimo rispose ringraziando l'eminente collega delle gentili espressioni avute a suo riguardo e rivolgendo un saluto all'onorevole Battaglieri della cui opera resterà al Ministero delle Poste una traccia durevole. Quindi l'on. Colosimo ha preso possesso del suo ufficio dove è rimasto fin dopo mezzogiorno.

I preparativi per la Seduta Reale

Roma, 26, notte.

Ecco qualche dato sulla cerimonia dell'inaugurazione della XXIV legislatura che avrà luogo nella mattinata di domani. I senatori ed i deputati, esclusi i senatori non ancora convalidati, interverranno all'inaugurazione dei due rami del Parlamento.

I due cortei

Il Re, la Regina ed i Principi si recheranno dal Quirinale a Palazzo Madama in due cortei speciali. Alle 10 preciso un colpo di cannone preannuncierà l'uscita della Regina dal Quirinale con il suo seguito particolare. La Regina prenderà posto nella berlina reale con il Gentiluomo e la Dama d'onore di servizio; in altre berline prenderanno posto altre dame ed altri gentiluomini di Corte. Quest'anno forse anche i Principini parteciperanno, per la prima volta, alla solenne seduta inaugurale. Pochi minuti dopo, uscirà dal Quirinale il corteo del Re il quale prenderà posto in una berlina di gran gala tirata da sei cavalli: accompagnerà il Re il Maestro di cerimonie. Seguiranno nelle berline i Principi reali presenti a Roma, il Prefetto di Palazzo con il primo aiutante generale di campo, generale Ugo Brusati e il Ministro della Real Casa, nobile sen. Mattioli Pasqualini. Quindi verranno le carrozze del marchese Calabrini, Gran Scudiero del Re dal Grande Cacciatore, dell'Aiutante di Campo di Marina del Re, del medico di Corte, degli altri aiutanti di campo e del personale addetto ai principi reali.

Gli invitati

Le carrozze reali saranno precedute, seguite e fiancheggiate dai corazzieri. Il comandante della divisione e gli ufficiali dei corazzieri cavalcheranno a fianco delle vetture reali. Il corteo percorrerà il solito itinerario per via del Quirinale, per Piazza Magnanapoli, per via Nazionale, per il corso Vittorio Emanuele fino a Palazzo Madama. Le truppe saranno distese in doppie cordone e presenteranno le armi.

Alle 10 si troveranno nell'aula del Senato, dove è già stato eretto il trono, sormontato da baldacchino rosso con frangie d'oro, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, in grande uniforme con decorazioni e col Collare dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera nonchè i senatori ed i deputati. Nelle rispettive tribune riservate prenderanno posto le Collaresse dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico, gli invitati e i giornalisti. I Reali saranno ricevuti da un gruppo di senatori e di deputati oggi sorteggiati per rendere loro onore e che sarà all'ingresso di Palazzo Madama. La Regina ed i Principini prenderanno posto nella tribuna reale. Il Re, preceduto dal Gran Maestro delle Cerimonie, dal Presidente del Consiglio e seguito dai Principi reali, dai Presidenti del Senato e della Camera si avvierà verso il trono dove salirà solo.

Il giuramento

L'on. Giolitti, ritto in piedi sul primo gradino del trono, rivolto all'assemblea pronuncierà le sacramentali parole: « *Signori senatori, signori deputati! Sua Maestà il Re vi invita a sedere!* ».

Quindi inviterà i deputati a prestare giuramento secondo la formula tradizionale e farà l'appello nominale dei nuovi rappresentanti del paese. I rappresentanti risponderanno alzandosi e pronunciando la parola *giuro!*.

Finito l'appello nominale il Re leggerà il discorso reale dopo il quale l'on. Giolitti, secondo il cerimoniale, presi gli ordini del Re, si rivolgerà all'assemblea pronunciando le sacramentali parole: *Signori Senatori e Signori deputati! In nome di sua Maestà dichiaro aperta la prima sessione della centoquattresima Legislatura del Parlamento nazionale!* E con questo cerimoniale saranno inaugurati i lavori delle due Camere.

Pioggia e sciopero dei vetturini

La giornata di domani è molto attesa dai *romani de Roma* e dai forestieri che sono numerosissimi in questa stagione nell'alma città. La pioggia però minaccia di guastare il lato esteriore della cerimonia. Piove fitto e ostinato e il tempo non accenna a rimettersi al bello.

Un'altra circostanza intralcierà forse la parte materiale della solennità di domani: i cocchieri pubblici hanno oggi iniziato lo sciopero che durerà anche domani cosicchè domattina Roma rimarrà senza carrozzelle. Il pretesto dello sciopero è futile. Si tratta d'un atto di solidarietà cogli *chauffeurs* delle automobili di piazza. In questi giorni era stata presentata al Municipio una domanda di tre capitalisti, i quali chiedevano di assumere il servizio per il pubblico mediante un centinaio di automobili il cui noleggio verrebbe fatto allo stesso prezzo delle attuali botticelle mentre le automobili di piazza hanno tariffe veramente proibitive. Il nuovo servizio, quando la decisione del Municipio fosse stata favorevole, avrebbe dovuto essere iniziato soltanto il primo gennaio. Ma gli *chauffeurs* delle vetture pubbliche, viste le minaccie, hanno fin da ieri compiuta una manifestazione di protesta. Essi hanno compiuto colle vetture vuote una passeggiata per il Corso, Via Nazionale e sono saliti al Campidoglio; essi hanno fatto brevi soste al Municipio e all'abitazione dell'ex sindaco Nathan, suonando contemporaneamente le trombe delle automobili. Oggi gli *chauffeurs* hanno invocato la solidarietà dei cocchieri delle vetture pubbliche e i vetturini, con discutibile criterio di opportunità, hanno stabilito di scioperare proprio ora che il bisogno delle botticelle era maggiormente sentito.

Interviste

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha intervistato a Bologna il nuovo senatore socialista Pullè. Richiesto del significato della nomina di riformisti a senatori, il prof. Pullè ha detto:

Perchè il sen. Pullè è espansionista

— Mi sembra molto ovvio. La designazione del Corpo elettorale verso una direttiva democratica e socialista è stata chiara e forte. Un Governo che non voglia porsi attraverso le correnti di una nazione idonea e sicura nei suoi nuovi destini, non può trascurarle e foggiare la loro voce nell'Alto Consesso, dove pure tanta intelligenza, scienza e saggezza politica si raccolgono. E sapiente di Stato è quella che, a tempo, apre una valvola a meglio regolare e dirigere i moti della vita della nazione. Fu quindi l'atto del Governo, prescindendo dalle persone, costituzionalmente corretto e illuminato. E' giusto che in Senato siano rappresentate quelle idee che hanno largo seguito nel Paese e larga aderenza nella Camera elettiva.

— E il suo atteggiamento in Senato?

Il senatore Pullè sorride, esclamando:

— Non si può dirle in anticipo. Certo, tre riformisti non costituiranno un gruppo politico, perchè in Senato non esistono i partiti.

Dal canto suo, il prof. Pullè si è proposto di studiare, osservare e imparare. Il giornalista ha mosso a questo punto un'osservazione:

— L'*Avanti!* ha stampato che loro tre non giureranno.

Il senatore Pullè rise di cuore, osservando:

— E non giurano i deputati?

Interrogato infine sulla sua fede politica, il prof. Pullè ha risposto:

— Fino dal 1882, quando entrai nel campo elettorale, esposi il programma della democrazia sociale. Io fui sempre persuaso che le conquiste del socialismo non si potevano compiere se non per via di evoluzione, e che il punto giusto è quello nel quale io venivo a trovarsi l'ala riformista del partito socialista. Non mi sono mai discostato dal mio primitivo programma, ed oggi, la realtà che mi ha raggiunto. Le ragioni per le quali mi apartai dalla lotta, declinando le due candidature nei Collegi di Gavirate e di Sannolo, le esposi in una lettera all'*Avanti!*, nel marzo 1909.

Richiesto della sua opinione sull'impresa libica, il senatore Pullè disse:

— Le ragioni per le quali mi sono dichiarato fautore convinto dell'espansione coloniale sono suffragate da considerazioni e osservazioni storiche e scientifiche, e le ho esposte nel mio volume sulle conquiste scientifiche e civili dell'Italia in Oriente, al principio del 1912, e nelle *Memorie*, pubblicate sugli studi orientali e sull'espansione coloniale. Per quanto riguarda l'Italia, esportatrice su così larga scala di mano d'opera — continuò il senatore Pullè — è questione vitalissima quella del suo prestigio sul mercato mondiale del lavoro. Lo so, perchè in quasi tutti i continenti ho veduto e ho misurato le condizioni di inferiorità dolorosa di trattamento fatto ai lavoratori italiani, che, pure essendo superiori ai lavoratori di altre nazioni, trovano invece una valutazione inferiore. Posso quindi dire, con conoscenza di causa, che l'aumento del prestigio e della potenzialità espansionista dell'Italia si converte in un immediato aumento del valore umano individuale e collettivo, e in un beneficio finanziario e morale dell'intera nazione. L'imbottigliamento dell'Italia nel Mediterraneo avrebbe troncato le vie delle sue competizioni marittime e commerciali con le altre nazioni. Il possesso della costa settentrionale dell'Africa, che fu già una appendice necessaria per Roma, lo è egualmente per l'Italia odierna. Possiamo bene dolerci di essere stati colti da queste necessità non abbastanza preparati. Ma la necessità vi era. Più che errare, sarebbe stata colpa se il Governo italiano non vi avesse obbedito.

Un democratico cristiano

Sull'atteggiamento che i deputati cattolici assumeranno nella nuova Camera, il nuovo deputato di Soresina, avv. Miglioli, organizzatore democratico cristiano, ha fatto dichiarazioni diverse da quelle dell'on. Meda, e ha dichiarato di non poter essere ministeriale.

— Le elezioni — egli ha detto — nella massa popolare hanno avuto un ben chiaro significato di opposizione alla politica e all'azione del Ministero. Alla Camera vi è altro da discutere, per il bene del Paese, che non la storia del patto Gentiloni. Richiameremo il Governo a quelle che è il nostro programma di riforme sociali, ad attuarle, non a promettere soltanto, e, fra esse, principalissime quelle che riguardano le varie categorie del proletariato rurale.

Richiesto se i deputati cattolici formeranno un gruppo alla Camera, l'on. Miglioli ha risposto:

— I cattolici, in quanto sono tali, non essendo un partito in Italia, malgrado i fervidi desiderii degli avversari, che vorrebbero vedere delineata nella nostra vita una politica confessionale, allo scopo di inscenare alla loro volta una lotta di persecuzione religiosa, non possono, se eletti, costituire un gruppo alla Camera. Ma possono vieta ai miei amici ed ai miei colleghi di concorrere a un programma sociale, in questo momento di grande necessità, oltre che di attualità, di scovarsi vicini e di costituire parlamentarmente una forza nuova, la cui azione sarà molto più efficace che quella di individui separati.

Sintomatica infine è la risposta data dall'on. Miglioli alla seguente domanda:

— Dove siederà, onorevole?

— Per me — ha risposto il deputato di Soresina — il posto ha un'importanza relativa. Ci vorrebbe un'Estrema anche per noi, ma questa non può essere a Destra.

I nuovi sottosegretari

Cannavina alle Poste e De Nicola alle Colonie

Roma, 26, sera.

Stamane, alle 10, i Ministri si sono riuniti a Palazzo Braschi a consiglio. Era presente anche l'on. Colosimo il quale aveva prestato il giuramento ieri. Il Consiglio ha deciso la nomina dell'on. De Nicola a sottosegretario alla Colonie e dell'on. Cannavina, deputato radicale di Campobasso, a Sottosegretario alle Poste.

I Ministri si sono intrattenuti su parecchie questioni di secondaria importanza e sulla situazione parlamentare. Il consiglio è terminato alle ore 11.

L'on. Cannavina si è recato stamane alle undici al Ministero delle Poste, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Colosimo e con l'on. Battaglieri.

I riformisti assisteranno o no alla seduta Reale?

Roma, 26, notte.

Montecitorio presentava oggi l'aspetto delle grandi giornate. La posta reca presenti 320 deputati, ma un centinaio sono attesi cogli espressi di stasera e di domattina. La resse era così grande che nelle sale di scrittura e nei corridoi si circolava a stento.

Il pellegrinaggio di vecchi e nuovi deputati all'appartamento del presidente Marcora è stato ininterrotto per tutto il pomeriggio. Negli ambulatori le presentazioni si alternavano agli abbracci fra i vecchi deputati. Le conversazioni convergevano su due argomenti. La parola del Re ed il probabile intervento di una parte dei socialisti riformisti alla seduta reale. Il discorso del Trono di domani sarà il quinto pronunciato da re Vittorio Emanuele III. Il primo discorso della Corona fu pronunciato dal Re stesso 13 anni or sono e non si è dimenticata l'impronta francamente liberale di quel discorso, che promise, e lealmente mantenne di conferire nuovo vigore alle iniziative democratiche. Il discorso di domani formerà il logico corollario della promesse contenute nel discorso precedente.

Quanto all'intervento dei deputati riformisti, esso costituisce una delle grandi curiosità della seduta reale. Durante tutta la giornata d'oggi fu un continuo scambio di idee sulla opportunità o meno di tale intervento. Centro delle trattative furono Bissolati e Bonomi e le trattative stesse hanno avuto anche come consigliere Enrico Ferri.

A Montecitorio era anche, fra i deputati socialisti ufficiali, prevalente l'opinione che non solo l'on. Bissolati, ma anche i suoi correligionari di gruppo debbano intervenire. L'on. Bissolati ha compiuto precedentemente atti che sorpassano, come portata politica, l'intervento alla seduta reale. Egli non solo si è recato al Quirinale per conferire con il Re per la formazione del Ministero Giolitti, ma si è recato spontaneamente al Quirinale per felicitare il Sovrano dopo l'attentato commesso a Roma da Antonio D'Alba. Non si comprendono pertanto le esitazioni odierne.

I timori odierni dei riformisti sarebbero due. Il primo consiste nell'atteggiamento di opposizione, che terranno i socialisti riformisti alla Camera; il secondo timore, quello di una impressione non troppo favorevole nell'opinione pubblica, che potrebbe considerare come una manifestazione di arrivismo l'intervento di Bissolati e compagni alla seduta reale. Fino a stasera l'indecisione continuava tanto da parte dell'on. Bissolati quanto da parte dei suoi compagni.

L'on. Giacomo Ferri osservava stasera ad un gruppo di deputati, che se si possono spiegare le esitazioni dei compagni di gruppo dell'on. Bissolati per il timore di accoglienza ostili nell'opinione pubblica, non si spiegano tali esitazioni da parte del capo del gruppo, dell'on. Bissolati. Secondo l'on. Giacomo Ferri, l'on. Bissolati dovrebbe intervenire solo alla seduta reale, preparando il terreno a future manifestazioni consimili da parte dei suoi compagni di fede. L'on. Giacomo Ferri ricordava anzi che per poco, un certo numero di anni addietro, quando un colloquio di un socialista con il Re avrebbe sollevato uno scandalo, egli non chiese di essere ricevuto dal Re. Il motivo dell'udienza reale doveva consistere, nel desiderio dell'on. Giacomo Ferri, di illustrare al Re la portata di un decreto che egli avrebbe dovuto firmare, sottoposti dal ministro Fortis e riguardante l'applicazione della tassa di famiglia a Bologna. L'on. Fortis non aveva voluto ritirare quel provvedimento, che il Ferri riteneva ingiusto; perciò il deputato socialista minacciò la visita al Re, visita che fu evitata da Fortis ritirando il decreto. Questo episodio inedito veniva ricordato dal deputato socialista di San Giovanni in Persiceto per dimostrare che l'on. Bissolati dovrebbe domani varcare il Rubicone.

Stasera si affermava che il partito riformista fosse stato deciso di intervenire alla cerimonia. Rimane ancora ultimo ostacolo il *frak*. La cerimonia presenta infatti l'abito da sera, guanti e cravatta bianca, decorazioni. A parte queste ultime, che l'on. Bissolati non possiede, indosserà, il capo dei riformisti, l'odiata marsina? Pare invece che l'on. Bissolati interverrà indossando la semplice giacca nera con la quale si recò al Quirinale a conferire con il Re. Fra i nomi dei riformisti che, nel caso di intervento, seguirebbero l'on. Bissolati vi sono gli on. Cabrini, Ivanoe Bonomi e Guido Celli. Vedremo domani se l'attesa novità per la seduta reale è destinata, come si dice, a realizzarsi.

La riunione del gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali

Roma, 26, sera.

Nel pomeriggio d'oggi, nella sede del partito socialista, si è riunito il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Alla riunione hanno preso parte i membri della direzione presenti in Roma: Alceste Della Seta, dott. Angelica Balabanoff, avv. Fioritto A. Zerbini e gli onorevoli Agnini, Musatti e Cagnoni, che fanno parte del gruppo che ha per aderenti i seguenti deputati: Agnini, Albertelli, Bedarelli, Beltrame, Bentini, Bussi, Bocconi, Bernardini, Bacceglia, Cugnolo, Casalini, Cagnoni, Calda, Cavallari, Corsi, Chiesa P., Curzi, Cavallera, Dugoni, De Giovanni, Massa, Morgari, Musatti, Montemartini, Maraviglia, Modigliani, Masini, Maffioli, Meglioli, Manzoli, Lucci, Graziadei, Gai, Frampolini, Pescetti, Piccinato, Pucci, Quaglino, Rondani, Raimondo, Fioritto, Savio, Soglia, Sabiogria, Sichel, Semaja, Sandulli, Treves, Todeschini, Turati.

Presiede Agnini, il quale porta il saluto della Direzione, compiacendosi anzi tutto dei risultati meravigliosi ottenuti nelle ultime elezioni. Questi risultati portano con sè una maggiore e più ampia responsabilità di fronte al Paese e al partito, che si è così decisamente orientato ed affermato sulle direttive fissate a Reggio Emilia. Ricorda il programma già fissato dalla Direzione nei riguardi dell'attuale situazione politica e della necessità di iniziare immediatamente l'opposizione al Governo, specie per le violenze esercitate nelle recenti elezioni. Ricorda inoltre la necessità che il gruppo parlamentare affermi subito la sua assoluta indipendenza dagli altri gruppi parlamentari.

Passò poscia ad illustrare il pensiero della Direzione nei riguardi della riforma elettorale, richiamando l'attenzione sugli inconvenienti verificatisi, specie a cagione del Collegio uninominale, e propone quindi di iniziare un vigoroso movimento nel Paese e alla Camera per lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, ed infine, nel rinnovare le parole di incitamento alla disciplina, dice di essere sicuro che il gruppo intero risponderà alla fiducia che il partito socialista e la grande massa operaia ripongono in lui. (*Approvazioni*).

L'on. Agnini comunica poi il saluto di Costantino Lazzari, saluto che è contraccambiato dal gruppo, affettuosamente.

Si procede poscia alla nomina delle cariche del gruppo. Ad unanimità si nomina segretario del gruppo parlamentare l'on. Oddino Morgari, e il Comitato direttivo nelle persone degli onorevoli Turati, Modigliani, Musatti, Sandulli e Morgari.

Il gruppo, dopo esaurita la discussione, prende atto del regolamento formulato dalla Direzione per la costituzione del gruppo parlamentare socialista e sui rapporti con la Direzione del partito, e lo approva. La riunione è rinviata a stasera.

La deliberazione del partito radicale

Roma, 26, notte.

Oggi si è riunita la Direzione del partito radicale. Erano presenti i deputati: Fera, Lapegna, Amici, Mosti, Rutili, Pistriboni e Di Cesaro, e i membri della Direzione: Ciraolo, avvocato Epifania, prof. Cavalieri, prof. Bandini, avv. Casertano, prof. Silvagni, avv. Torrigiani, dottor Mazzini, avv. Barletta, avv. Paladini e avv. Porzolini; assenti giustificati: prof. Giuffrè, avv. Di Caprio e on. Alessio Giulio. Dopo lunga ed animata discussione è stato presentato il seguente ordine del giorno, che è stato respinto con 9 voti contro 6:

« La Direzione centrale del partito radicale italiano, considerando che le elezioni generali sono state condotte dal Governo con criteri e con metodi tali da perpetuare ed accrescere il confusionismo e l'equivoco, coll'occhi possano far parte della Maggioranza governativa uomini coi quali ai radicali non è consentita alcuna solidarietà politica; considerando che sono venute ad esaurirsi le ragioni per la collaborazione dei radicali alla situazione presente, rilevando altresì il responso delle urne ha dimostrato la decisa prevalenza della tendenza democratica nel Paese; confidando perciò che non possa non imporsi, sia pure dopo un transitorio esperimento di Governo conservatore, una concentrazione schiettamente democratica; delibera di convocare per il gennaio prossimo il Congresso nazionale italiano ».

È stato invece approvato, con 9 voti contro 6, il seguente ordine del giorno: « La Direzione del P. R. I., presi in considerazione i voti espressi da molte Sezioni e tenuto conto delle tendenze manifestatesi in seno a varie rappresentanze del partito; ritenuto che l'accresciuto numero e prestigio delle forze radicali in seguito ai recenti comizi elettorali impongono una maggior coesione di uomini e la più completa unità di intenti nel fine di affrettare ogni ulteriore sviluppo democratico del Paese; in attesa che le dichiarazioni del Governo diano precisi affidamenti sulla soluzione in senso schiettamente democratico dei problemi contingenti della scuola e della politica ecclesiastica, per quanto si riferisce specialmente alla energica difesa della potestà civile contro le influenze deleterie e l'azione politica della gerarchia ecclesiastica e di una riforma dei tributi a base progressiva; delibera di dare mandato alla Commissione esecutiva di convocare per il prossimo gennaio il Congresso nazionale per le opportune deliberazioni e per l'ulteriore atteggiamento del partito ».

Nei corridoi

Roma, 26, notte.

Fra i deputati che hanno fatto la loro apparizione a Montecitorio, vi fu anche il nuovo sottosegretario di Stato on. Cannavina, munito di un paio di baffi inverosimilmente neri. L'on. Vittorio Cannavina ha un breve passato parlamentare. La scorsa legislatura rappresentò, come ora, il Collegio di Campobasso, parlò raramente e la sua figura non acquistò un rilievo eccessivo. Invece egli è oggi molto notato, come il deputato radicale che, malgrado il vento di fronda dei suoi compagni di gruppo, ha accettato di entrare nel Ministero.

A Montecitorio, oltre a parecchi nuovi deputati piemontesi, fra i quali gli onorevoli Peano e Solari, fecero una breve apparizione anche numerosi deputati caduti, fra i quali gli onorevoli Abbiate, Meriani, Monti, Wollemborg, Murri, Valeri, Podrecca, Pozzato. L'ambiente era saturo di elettricità e di pronostici. Ultra-pessimisti erano quelli dell'onorevole Eugenio Chiesa, che circolava a Montecitorio con il solito fascio di carte sotto il braccio, attorniato da colleghi e da giornalisti. Fra i crocchi di Montecitorio veniva discussa anche una questione regolamentare interessante, riguardante la partecipazione, o meno, dei nuovi senatori nominati alla seduta reale.

La *Tribuna* pubblica in proposito: « A tenore del regolamento del Senato, fino a quando sulle nomine di nuovi senatori non hanno deliberato la Commissione per la verifica dei poteri ed il Senato, non si ha diritto di partecipare alle sedute, i senatori, benchè nominati per decreto reale, non diventano tali se non dopo la convalidazione del Senato e la prestazione del giuramento. Perciò domani non potranno assistere alla seduta reale i senatori delle due ultime liste, che non sono stati ancora convalidati; cioè, essi non potranno partecipare come senatori, ma dovranno accontentarsi di assistere dalla tribuna come invitati.

« L'incongruenza — scrive la *Tribuna* — sarà rilevata da tutti, e si faceranno voti per una prossima riforma del regolamento del Senato in questa parte che appare alquanto antiquata ».

Perchè il sen. Molmenti rinuncia a parlare dei decreti Hohenlohe

Roma, 26, notte.

Da molto tempo il senatore Molmenti aveva presentato al Governo un'interpellanza sui famosi decreti Hohenlohe, interpellanza che non si era potuta svolgere a causa della vacanza del Parlamento. Oggi il « Giornale d'Italia », fra un ritratto sulle dichiarazioni del conte Sturz il senatore Molmenti, che annunciò ha dichiarato che probabilmente egli ritirerà la interpellanza presentata.

— Ma allora — domandò il giornalista — lei è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo austriaco?

— Tutt'altro che soddisfatto, perchè si resta di provvedimenti applicati soltanto contro i nostri concittadini e non contro gli stranieri di altri Stati. Gli italiani in Austria e gli austriaci in Italia hanno reciprocamente garantita la libertà di lavorare, trafficare e via discorrendo. Senza accorgersene si ritorna a una interpretazione restrittiva dello spirito di quegli accordi. Questo dovrei far notare al Senato, come pure dovrei mettere in rilievo come continuino le espulsioni di operai italiani anche da cantieri privati e come si sia vietato al nostro concittadino Guglielmo Cassellini di commemorare a Trieste il Sighele. Siamo insomma lontani da quella ripresa di cordialità che prima dei decreti Hohenlohe avvicinava, non solo i Governi, ma pure i popoli. E questa cordialità, che tutti desideriamo, non si può ottenere che a un patto, trattando cioè con equità eguale italiani ed austriaci, accontentando le loro legittime aspirazioni.

— Perchè non vuole dire queste considerazioni in Senato?

— Perchè quando avessi pronunziato queste considerazioni in Senato obbligherei il ministro degli esteri a confutarle, sia pure con delicezza, e rimarrebbe allora l'idea che il paese fosse soddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio austriaco. Sacrifico volentieri il mio discorso per risparmiare questa blanda difesa del nostro ministro e considero il silenzio come un atto di patriottismo.

L'Italia per la ricostruzione di Serres

Roma, 26, notte.

L'agente consolare italiano a Serres (Macedonia) ha comunicato al Ministero degli Affari Esteri le linee generali di un progetto per la ricostruzione della città, rimasta quasi totalmente distrutta durante la recente guerra balcanica. L'importanza della città sia dal lato industriale che da quello agricolo e il suo sicuro avvenire devono attirare l'attenzione dei capitalisti come degli architetti italiani. Più ampie notizie possono essere richieste al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale degli Affari Commerciali.

Alle Delegazioni austriache

Notevoli accenni all'Italia - La flotta austriaca e la flotta italiana contro una eventuale egemonia francese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 26, notte.

La Commissione dell'esercito della Delegazione austriaca iniziò oggi la discussione del bilancio ordinario dell'esercito. Dopo il relatore Roszar, prende la parola il delegato Exner, rilevando la necessità dello sviluppo tecnico dell'esercito.

Un discorso di Grabmeyer sulla politica militare

Segue il delegato Grabmeyer, il quale dichiara che l'Austria, di fronte alla febbre degli armamenti, non può essere sola a sottrarsi. Se, ad onta dei vari minacciosi pericoli, si è riuscito a localizzare la guerra balcanica, ciò si deve pure, non disconoscendo il merito della diplomazia, al rispetto di tutte le Potenze di fronte alla forza militare della Triplice Alleanza. In questa occasione la Triplice Alleanza si è dimostrata un baluardo della pace europea, un forte riparo contro le *chauvinistiche* perciò è certamente dovere di tutti coloro che nella Monarchia sono chiamati a prender parte allo svolgimento della cosa pubblica, di cooperare per la saldezza ed il consolidamento della Triplice Alleanza. I motivi di pericolo non sono affatto ridotti. Per fortuna, la tensione tra l'Inghilterra e la Germania è alquanto diminuita, ma quanto alla Francia ci verrà ancora tempo perchè il pensiero della rivincita non domini più la opinione pubblica. Anche la agitazione panslavista non accenna a cessare. Prima di tutto non dobbiamo in Austria-Ungheria dimenticare che quell'indovinello da sfinge che è la questione jugo-slava richiede da noi una soluzione. Se tale soluzione non riesce tollerabile e favorevole per la Monarchia, ne può derivare un grave pericolo per l'esistenza dell'Impero. Parlare oggi di pace nei Balcani sembra una frase fuori di luogo. I pericoli di complicazioni guerresche e di una guerra mondiale aleggiano ancora in questo scorcio. E' dovere di ogni uomo politico aderire a quelle misure che sono atte ad evitare una così terribile sciagura. E' una politica razionale, interna ed estera, quella di appoggiarsi su di un forte esercito.

Con la flotta italiana!

«Se dobbiamo conservare la Triplice Alleanza la quale è, e quale si è dimostrata finora, dobbiamo rimanere nella Triplice Alleanza alleati stimati ed eguali. Non possiamo sottrarci, per quanto sia grave, di perfezionare anche le nostre forze militari nel modo corrispondente alla potenzialità degli alleati; ciò deve intendersi particolarmente anche per quanto riguarda la flotta, poichè se si deve tenere conto che l'Italia rimanga nella Triplice Alleanza (e ciò è diretto all'interesse europeo), noi dobbiamo essere anche in condizione da concedere all'Italia l'appoggio ad essa necessario, specialmente in vista degli ultimi avvenimenti storici e con riguardi alla sua politica di espansione in Libia. L'Italia non può assolutamente tollerare che il Mediterraneo diventa un lago francese, e per ciò essa deve essere certa che pure resistere ad un tentativo di stabilire nel Mediterraneo un dominio esclusivamente francese. Ciò potrebbe avvenire soltanto nel caso in cui l'Italia non venisse appoggiata da una sua alleata con una forza marittima adeguata; perciò è urgente necessità della nostra politica estera aumentare e rafforzare la nostra flotta.»

L'oratore dichiara infine di avere fiducia nel ministro della guerra e nel Governo, e soggiunge che voterà perciò i crediti richiesti dall'Amministrazione della guerra.

Nemek, socialista ceco, protesta per il fatto che il Ministro della Guerra ha speso 316 milioni senza l'autorizzazione delle Delegazioni. L'oratore discute poscia i recenti affari di spionaggio; chiede quali provvedimenti siano stati presi in proposito; sollecita il congedamento dei riservisti. L'oratore si occupa poi del nuovo aumento del contingente di reclute, e rileva che il relatore, in occasione del penultimo aumento del contingente, ha dichiarato che queste misure sarebbero eliminate e perciò l'effettivo di truppe sarebbe in numero sufficiente.

Il Delegato Sedlak polemizza contro le osservazioni fatte stamane dal Delegato Grabmeyer, che ha parlato di agitazioni panslavistiche. L'oratore si lagna del trattamento ingiusto fatto agli czechi nell'esercito.

I delegati tedeschi contro Berchtold

La Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca continuò oggi la discussione della politica estera.

Ellenbogen, socialista, dichiara che il Ministro degli Esteri, Berchtold, non ha ottenuto che il successo negativo dello Stato albanese, il quale costituirà un pericolo di turbare le relazioni dell'Austria-Ungheria coll'Italia. Il barone Schwegel dichiara che la Monarchia avrebbe dovuto conservare il Sangiaccato, ciò che avrebbe facilitato la creazione dello Stato albanese. L'oratore riconosce che la politica del conte Berchtold è riuscita a mantenere l'accordo con le grandi Potenze in mezzo a gravi pericoli e difficoltà ed ha avviato ad uno svolgimento pacifico la questione orientale. L'oratore saluta il mantenimento della Triplice alleanza.

Il delegato dottor Von Langenhah ha dichiarato: «Visti i numerosi insuccessi della nostra diplomazia negli avvenimenti degli ultimi anni, i delegati tedeschi non sono in grado di assicurare, di fronte al ministro degli esteri, come hanno fatto finora, la loro attitudine amichevole tradizionale, quantunque essi non nutrano in dubbio le sue buone intenzioni. Il malcontento dei tedeschi è da attribuire da una parte all'insuccesso della politica estera e dall'altra alla trascuranza degli interessi economici.

La politica estera ha seguito vie che pregiudicano l'autorità dello Stato. I tedeschi dell'Austria, pur riconoscendo l'importanza dei buoni rapporti con gli Stati slavi meridionali balcanici, devono rivolgere la loro attenzione principale alle relazioni amichevoli con la Turchia e specialmente con la Rumania. Pur troppo, appunto questa amicizia fu alquanto raffreddata. Il peggioramento dei nostri rapporti con la Rumania ed il tentativo di mettere in luogo di questa provata amica, la Bulgaria, non affatto provata, è uno dei motivi principali del malumore dei tedeschi. I tedeschi della Monarchia austro-ungarica salutano il fatto che l'alleanza dell'Impero Germanico è rimasta ferma durante la crisi balcanica facendo astrazione dalla revisione del trattato di Bucarest, e che non si sono verificate divergenze notevoli. La nostra intesa con l'Italia è un fatto molto lieto, che si è manifestato in modo evidente e che desideriamo possa resistere a qualunque prova. L'Austria-Ungheria, dal canto suo, cerca di tener conto di tutte le sentimentalità dell'Italia e le provano le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio, secondo cui una decisione completamente locale, la quale aveva destato malumore presso gli italiani, fu revocata o prorogata nell'applicazione.

L'oratore rileva le conseguenze importanti della gestione della politica estera sulle condizioni economiche dell'Austria-Ungheria. La gestione della politica estera ha cagionato enormi turbamenti nel corso economico. Nonostante le gravi disillusioni che la politica estera ha portato i tedeschi approveranno come prima i crediti militari, e se non sarà possibile ai tedeschi di approvare il bilancio del Ministero degli Esteri, o meglio qualche articolo di esso, questo dovrà essere considerato come protesta contro un indirizzo di politica estera, secondo il parere dei tedeschi, sbagliato.

Un gruppo anglo-americano farà il prestito alla Bulgaria

Sofia, 26, notte.

Si annuncia nei circoli autorizzati che un gruppo finanziario anglo-americano ha fatto al Governo bulgaro proposte circa il prestito di trecento milioni e che tali proposte corrisponderebbero ad alcune condizioni del Governo.

I commenti alle dichiarazioni sui decreti Hohenlohe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Quasi tutti i giornali commentano più o meno ampiamente le dichiarazioni del conte Stürgkh ai decreti del luogotenente di Trieste contro i regnicoli impiegati nelle imprese comunali. In questi commenti si notano due spiccate tendenze, che corrispondono esattamente alle tendenze politiche dei giornali: mentre la gran stampa liberale, che ha rapporti col Governo, si dichiara soddisfatta, la stampa clericale, che ha più contatto coi circoli governativi, ma soprattutto con quei circoli fra i quali il luogotenente di Trieste ha le maggiori aderenze, raccoglie con molto malcontento le dichiarazioni e coglie l'occasione per attaccare nuovamente il partito liberale nazionale italiano di Trieste, contro il quale sono stati appunto emanati i decreti. Questo malcontento è tipico, come sono interessanti le manovre di cui si valgono questi giornali per screditare con false affermazioni l'opera del Comune di Trieste che ha puro il suffragio della maggioranza della popolazione.

Veleniose commento della "Reichspost,,

Così la *Reichspost* scrive:

«Il calore col quale in questa occasione il Ministro-Presidente ha esposto la nostra simpatia per l'Italia e per il suo popolo, è l'espressione sincera del sentimento che si nutre in Austria e che si desidera vivamente siano ricambiati in Italia. Il conte Stürgkh certamente ha parlato su questo punto come viene interpretato dall'Austria. Non si può a meno di approvare il Governo nelle sue effettive decisioni sui decreti del Governatore di Trieste. Le decisioni del Ministero degli Esteri sui ricorsi relativi al Comune di Trieste approvano nel principio i provvedimenti del Luogotenente di Trieste e in pratica il condannano. A Trieste vivono quindicimila regnicoli; essi portano via il pane a migliaia di austriaci. Nella legislatura comunale liberale di Trieste si è fatto un sistema di questa trascuranza usata dagli italiani indigeni di fronte agli stranieri. Questo sistema si è generalizzato, tanto che gli impiegati austriaci, che furono chiamati al servizio militare durante l'ultima crisi, sono stati licenziati dal Comune di Trieste, ed al loro ritorno hanno trovato il loro posto occupato da stranieri. Questi stranieri sono divenuti lo strumento delle manovre politiche del partito dominante a Trieste, manovre che si rivolgono in modo tracotante contro l'Austria. Il governatore di Trieste ha finalmente preso posizione contro questi abusi, ed ha ordinato il licenziamento di 30 impiegati e inservienti del Comune di Trieste, i quali non solo erano stati preferiti agli aspiranti indigeni; ma, anzi, nonostante le precise disposizioni della legge fondamentale dello Stato, non avevano conquistata la cittadinanza austriaca. La decisione del Ministero degli Interni stabilisce che gli ordini del Luogotenente di Trieste sono in diritto assolutamente giusti; tuttavia, si riconosce forse sospensiva ai ricorsi presentati dal Comune di Trieste contro i decreti del Luogotenente e viene concessa al Comune una illimitata dilazione per il congedo degli impiegati, che, secondo gli ordini del Luogotenente devono essere licenziati. Anzi, a proposito dei 30 impiegati e inservienti, che dovrebbero essere licenziati, noi approviamo la dichiarazione del Governo, essi riceveranno la cittadinanza austriaca e perciò potranno rimanere al servizio del Comune di Trieste. Ci si accontenta di una constatazione di principio per poi ritirarsi nei fatti dinanzi agli attacchi mossi contro le più legittime misure prese per la difesa della Patria. Si vedrà che ringraziamenti avremo con questa concessione all'Italia. Non si sarebbe da meravigliarci se in Italia si vedesse nelle decisioni del Ministero degli Interni una confessione, che effettivamente si era intrapreso un atto ostile contro gli italiani, atto, però, che ora il Governo non vorrebbe sostenere. Comunque, si vedrà nelle decisioni del Ministero degli Interni un segno di debolezza».

Non si può certamente lasciare passare senza una replica questo commento ostile e velenoso del giornale viennese. Non è oggi senza interesse osservare che gli argomenti che esso svolge sono gli stessi svolti prima e ripetuti poi dal giornale ufficioso di Trieste, portavoce del luogotenente, e poi in un articolo dell'*Osterreichische Rundschau*, a cui si attribuisce carattere ufficiale, e infine anche più recentemente, come ricorderete, dal deputato sloveno Ribar. Il quale è un fautore attivo della politica del luogotenente di Trieste. Questi argomenti, che sono sostenuti con una singolare sottigliezza, sono anche stati recentemente abbattuti colla massima energia dal deputato Pitacco. Così, è falso che i regnicoli di Trieste portino via il pane, come dice brutalmente la *Reichspost*, agli indigeni, o che siano preferiti a questi a tale punto che durante la mobilitazione avrebbero occupato tutti i loro posti. Il deputato Pitacco, che è anche assessore del Municipio di Trieste, nel suo recente discorso, ha smentito queste affermazioni, diffidando gli oratori a dimostrare con prove positive la loro tendenziosità. Ma il giornale viennese non tiene conto delle categoriche dichiarazioni del deputato italiano.

I giornali di Vienna giocano ancora una volta sull'equivoco. Per esempio, così parlano di gente che ha perduto l'impiego durante la mobilitazione o la vuole mettere in rapporto agl'impiegati regnicoli colpiti dai decreti, dimenticando semplicemente di osservare che la mobilitazione avvenne nel 1912 e 1913, mentre proprio la maggior parte degli impiegati colpiti dai decreti sono stati assunti in servizio quindici e persino venti anni fa. Il giornale dice che gli impiegati regnicoli sono lo strumento del partito liberale nazionale triestino e dimentica che gli impiegati regnicoli, come gli stranieri, non hanno il diritto di voto, mentre la prima preoccupazione naturale di ogni partito è quella di assicurarsi il maggior numero possibile di elettori.

Il giornale dice che, nonostante le disposizioni della legge i regnicoli impiegati nel Comune non hanno voluto acquistare la cittadinanza austriaca e dimentica di dire che le domande per acquistare questa cittadinanza, presentate da molti dai regnicoli già negli anni passati, sono state respinte categoricamente dal luogotenente.

Il commento del giornale viennese tuttavia è interessante, perchè esso è pubblicato in un giornale amico del principe Hohenlohe, e sembra voler smentire apertamente le dichiarazioni fatte ieri dal conte Stürgkh. Il ministro presidente infatti ha affermato che i decreti sono stati semplicemente ispirati da un criterio giuridico, ma che non avevano alcun carattere di ostilità, specialmente contro gli italiani e contro la loro nazionalità. La *Reichspost* dice invece che il luogotenente è intervenuto contro gli abusi del partito liberale nazionale italiano.

Queste considerazioni della "Neue Freie Presse,,

Assai più sincero è questa volta il commento della *Neue Freie Presse*, la quale risponde involontariamente anche a molti punti della *Reichspost*. Il giornale scrive, fra l'altro:

«L'incidente, cominciato coi decreti del Luogotenente di Trieste, finisce generalmente a favore degli impiegati, stranieri colpiti dai decreti e delle loro famiglie. La loro posizione diviene ora migliore che in passato, perchè, mentre la maggior parte di essi ha domandato invano per molti anni di acquistare la cittadinanza austriaca, e perciò non conduce un'esistenza incerta, ora potranno finalmente divenire cittadini austriaci. La loro situazione riposerà perciò su un principio legale indiscutibile. I decreti del Luogotenente avevano sollevato una penosa impressione nell'opinione pubblica dell'Austria e un forte malcontento in Italia. Non si poteva avere un momento di dubbio sui principii teorici che formavano la base dei decreti del Luogotenente. Ciò che colpiva in questi decreti era la brutalità colla quale venivano improvvisamente minacciate numerose persone dopo che per anni interi, per un decennio, le Autorità dello Stato avevano visto, senza opposizione, il Comune di Trieste assumere e mantenere al suo servizio degli stranieri, e dopo che erano state respinte ripetutamente le domande di questi impiegati comunali per l'acquisto della cittadinanza austriaca. Si sentiva generalmente che i decreti contenevano una inevitabile asprezza, e si pensava che questo sistema di amministrazione, il quale tollera per anni interi una situazione illegale, per poi minacciare improvvisamente con una grave durezza l'esistenza di numerose persone che vivevano da molti anni nel paese, doveva sollevare in Italia una impressione di malanimo austriaco contro l'elemento italiano».

Il giornale riassume poi i decreti del Ministero degli interni e conclude:

«L'incidente con ciò è risolto con umanità e tatto politico. Rimane solo da deplorare che le giuste disposizioni siano state prese in ritardo, in modo da gettare l'apparenza che l'Amministrazione austriaca si lasci guidare da influenze estere». Il conte Stürgkh, nella Commissione delle delegazioni, ha dedicato cortesi parole alla cultura italiana. Sarebbe però meglio che la stessa Amministrazione fosse guidata con più sagacia e solidità, e che non lasciasse palesare, coi suoi continui *zig-zag*, che non tiene nessun conto della cultura interna».

Una controversia franco-tedesca per le ferrovie nella Turchia d'Asia?

Parigi, 25, sera.

A proposito delle ferrovie nella Turchia d'Asia, la *Petite Republique* scrive che i delegati tecnici tedeschi e francesi hanno tenuto cinque o sei sedute e che le prime conversazioni hanno dimostrato dalla parte dei tedeschi il desiderio di ottenere tali modificazioni all'accordo 4 settembre, che la sua portata e le sue conseguenze sarebbero completamente cambiate. La *Petite Republique* aggiunge: «In queste condizioni, Cambon ha creduto suo dovere intervenire, e ha fatto domandare a Zimmermann un colloquio che deve aver avuto luogo ieri alla Wilhelmstrasse e il cui resoconto non era ancora giunto ieri sera al Ministero degli Esteri». La *Petite Republique* dichiara che nessuna conclusione allarmistica deve essere tratta da questo affare.

Gli Italiani a Trieste

Tre nuovi fatti significativi

(Nostra corrispondenza particolare).

Trieste, 25.

Non sono ancora smorzati gli echi della grazia a Sterle e già si deve fare la dolorosa constatazione che la politica interna dell'Austria, per ciò che riguarda gli italiani, è bilaterale. La grazia a Sterle faceva sperar bene per l'avvenire. E invece? Abbiamo fatti che dimostrano che il Governo locale non intende che ci facciamo alcuna illusione. Esso vuole perseguire una politica ostile agli italiani di questa provincia.

Ecco ciò che è avvenuto. Fu organizzata una dimostrazione a favore dei famosi decreti, protetta dall'I. r. Luogotenenza e dall'I. r. Polizia. Una cosa semplicemente inopportuna e disgustosissima. Una cinquantina di cosidetti «leccapiattini» e «patriottici», circondati e fiancheggiati da ben 200 guardie, osarono, dopo un insignificante comizio all'aria aperta, interrotto dalle proteste dei cittadini, recarsi a fischiare sotto la redazione del *Piccolo*, sotto il Municipio e sotto l'abitazione del podestà avv. Valerio. La cittadinanza reagì energicamente ai gridi di «Viva Valerio». E allora si è veduto questo: le duecento e cinquanta guardie si scagliarono contro i cittadini che acclamavano il loro podestà ingiuriato, e prendevano a calci e bastonate la gente, mentre i cinquanta «leccapiattini» se ne stavano in un quadrato di guardia. Si è saputo poi che la mal riuscita dimostrazione è stata organizzata e voluta dal signor luogotenente che aveva bisogno di far credere a Vienna, e magari all'Italia, che a Trieste aveva dei difensori dei suoi famosi decreti.

Secondo fatto. Gli studenti triestini dovevano commemorare stasera Scipio Sighele nel trigesimo della sua morte, oratore Gualtiero Castellini, nipote del defunto, il quale, secondo le esigenze della Polizia, si era affrettato a mandarle per l'esame il manoscritto. Ma ieri venne il decreto che proibisce la commemorazione «per ragioni di ordine pubblico!».

Ma, a che giuoco giuochiamo? «Per ragioni di ordine pubblico» si avrebbe dovuto proibire la perturbatrice dimostrazione contro il Municipio e contro il podestà. Ma qui si addotta sempre il sistema dei due pesi e delle due misure, specie quando si tratta d'italiani.

Terzo fatto. Nuovi licenziamenti di operai italiani al Cantiere navale di Monfalcone. Dicono che licenzieranno anche gli operai inglesi, ma non c'è da credere. Gli inglesi oggi, dopo il viaggio dell'Arciduca Ereditario a Londra, sono persone grate e resteranno.

Ho riassunto rapidamente tre fatti: una dimostrazione antiitaliana, una proibizione e un licenziamento in massa. Tirate le somme.

Domani intanto gli studenti italiani faranno la loro prima dimostrazione-protesta all'Università di Graz contro la mancata promessa del Governo riguardo la Facoltà giuridica. Anche la pazienza ha un limite.

A Roma si è soddisfatti

Roma, 26, mattino.

Nelle sfere ministeriali si manifesta viva soddisfazione per le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio austriaco, conte Sturgh, sulla questione delle ordinanze relative agl'impiegati italiani, non aventi la cittadinanza austriaca, nei servizi pubblici di Trieste. La stampa ministeriale le approva.

Il *Popolo Romano* scrive: «Le dichiarazioni molto cortesi per la nostra nazione del signor Sturgh non possono a meno di essere accolte con la più viva compiacenza da tutti, imperocchè, pure affermando un principio generale comune a tutti gli Stati, quello della nazionalità degli addetti ai pubblici servizi, sono improntate, in ordine alle disposizioni riflettenti gli impiegati comunali di Trieste attualmente in funzione, ad un criterio di giustizia e di equità, che non si potrebbe pretendere maggiore.

«Noi ci felicitiamo quindi delle dichiarazioni elevate fatte dal presidente del Consiglio austriaco, di pieno consenso con il ministro degli esteri conte Berchtold, e della sollecitudine dimostrata dal nostro ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, coadiuvato efficacemente dal nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, dall'ambasciatore d'Austria a Roma, von Merey, il quale, protraendo il suo congedo, ha certamente contribuito alla soddisfacente conclusione dell'incresciuto incidente».

Il *Corriere d'Italia* dice che il signor Sturgh, ispirandosi ad un'intenzione spiccatamente cordiale nei riguardi dell'Italia ha cercato di togliere alla misura che hanno colpito i nostri connazionali il carattere politico e odioso che si era ad esse attribuito. Il Governo di Vienna, non potendo per evidenti ragioni di prestigio, interamente revocare il decreto luogotenenziale, ha cercato, nella forma più benevola, di attenuarne le conseguenze giuridiche ed economiche, ponendo gli italiani, danneggiati dall'inattesa misura, nelle condizioni più agevoli per tutelare i loro interessi. Le parole del presidente del Consiglio austriaco stanno ad indicare come tra i due Governi non è venuta meno, in questa circostanza, la reciproca convinzione dei vantaggi che reca un'amicizia cordiale può rendere ai rapporti d'alleanza. «Si potrebbe quindi affermare — conclude il *Corriere d'Italia* — che ci troviamo su una buona via, se alle parole benevoli e cortesi del Gabinetto di Vienna rispondessero coi fatti l'opera egualmente amichevole delle autorità preposte dal Governo alle provincie popolate dai nostri connazionali».

Il *Messaggero* dice che l'ambasciatore di Austria presso il Quirinale, von Merey, che si è occupato personalmente dell'incresciosa vertenza relativa ai decreti Hohenlohe, appena tornato a Roma ieri sera, si è recato alla Consulta e ha avuto un lungo colloquio col marchese Di San Giuliano. A quanto pare, i dirigenti della politica austro-ungarica sono ben disposti verso l'Italia, e tengono al consolidamento delle buone relazioni tra le due alleate, non ritengono d'essere nel loro diritto negando ai Comuni la facoltà di assumere stranieri in servizio di aziende municipalizzate. In nome dell'amicizia italiana, i decreti Hohenlohe sono mantenuti solo pro-forma e saranno italiano sarà licenziato su due piedi.

Il *Messaggero* rileva inoltre che, mentre il principe di Hohenlohe non voleva dare la cittadinanza austriaca ad altri regnicoli, oggi si delibera la concessione della cittadinanza a tutti i regnicoli che la vogliano e che abbiano impieghi in aziende dipendenti dal Comune.

«In conclusione — scrive il *Messaggero* — von Merey non ha potuto ottenere di più. Egli torna avendo al suo attivo la grazia a Mario Sterle, ma non sappiamo se egli vi reca anche buone promesse per la Facoltà italiana a Trieste, che potrebbe essere davvero un efficace correttivo all'italofobia del principe di Hohenlohe».

La *Tribuna* scrive:

«Il calore di simpatia col quale il Presidente del Consiglio austriaco, trattando la questione dei decreti luogotenenziali di Trieste, si è rivolto all'Italia celebrandone la civiltà ed assicurandone l'amicizia, arriva nel nostro Paese a suscitare un eguale movimento di cordiale rispondenza a quelle parole. Siamo veramente lieti di segnalare la franca esposizione del Presidente del Consiglio austriaco, la quale, arrivando a breve distanza di tempo dopo un alto sovrano che gli italiani non hanno dimenticato, la grazia a Mario Sterle, danno opera felicemente a quell'intesa cordiale delle popolazioni delle due Potenze alleate, senza la quale gli sforzi più laboriosi dei Governi e la loro più schietta buona volontà vengono spesso turbati e ritardati. Il popolo italiano oggi nota con compiacenza le parole di Stuergkh, ma auspica risultamenti positivi ai quali per il primo, esso popolo, sente di contribuire con tutta cordialità e senza dei quali le più fortunate espressioni sono destinate a dileguare nel vento».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Le dichiarazioni di Stuergkh alle Delegazioni fanno sperare che d'ora in poi anche la politica interna dell'Impero sarà intonata alle indeclinabili necessità della politica estera. Da questo punto di vista, dobbiamo compiacerci che il delicato tema dei decreti Hohenlohe sia stato trattato dal Capo del Gabinetto austriaco e non dal ministro comune degli affari esteri, e che la discussione sia stata provocata da un ex-presidente del Governo austriaco, il barone Gautsch. Dobbiamo però augurarci che, non soltanto i Governi austriaci, ma anche i dirigenti le istituzioni militari si intonino alle esigenze della politica estera. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio austriaco costituiscono poi un documento di buona volontà poichè in esse si ravvisa il desiderio di conciliare un principio che scaturisce dalla legislazione austriaca col proposito di non dar seguito a provvedimenti odiosi contro cittadini italiani».

Il *Giornale d'Italia* si augura quindi che il discorso di Stuergkh sia il sintomo di un nuovo indirizzo politico verso gli italiani, sia regnicoli, sia sudditi austriaci.

«L'Italia e l'Austria hanno molto cammino da fare insieme per la tutela dei comuni interessi adriatici. Si deve unicamente all'avere le due alleate proceduto d'accordo e con l'appoggio della Germania al l'equilibrio dell'Adriatico, mediante la salvazione dell'Albania dallo smembramento, è uscito intatto dallo sconvolgimento balcanico».

Lord Harding non lascierebbe il vicereame delle Indie

Londra, 26, mattino.

Un comunicato ufficiale dichiara essere assolutamente infondata la voce di un imminente ritiro di Lord Harding da vicerè dell'India nonchè la sua probabile sostituzione nella persona di Lord Kitchener. Secondo questo comunicato lord Harding si è completamente rimesso dalle ferite riportate nell'ultimo attentato ed è più vigoroso che mai. Il Governo non ha ricevuto da lui il minimo accenno di volersi dimettere.

Un'intervista con re Ferdinando di Bulgaria

"Sono venuto a Coburgo per visitare le tombe dei miei avi,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, mattino.

Il corrispondente da Vienna del *New York Herald* è stato ricevuto da re Ferdinando di Bulgaria. «Il Re — telegrafa il corrispondente — mi ha ricevuto al palazzo di Coburgo, magnifico palazzo antico appartenente a suo fratello, il principe Filippo di Coburgo, il quale assistette a questa udienza. Contrariamente alle notizie che lo presentano stanco e preoccupato, re Ferdinando dà l'impressione di un uomo pieno di salute, di vita, di energia e di buon umore.

«Sua Maestà mi disse: «E' con vero piacere che converso con il corrispondente di un giornale americano, giacchè sono partigiano di quei principii, cari a tutti gli americani d'animo elevato, che sono il progresso delle nazioni. Quanto alle voci relative al desiderio che avrei di abdicare non posso in verità concepire donde abbiano tratto origine. Nessuno più dei bulgari si sorprende di queste voci ed il Re di Bulgaria ne è sorpreso anche maggiormente. E' supponibile che lo stia cacciando, come facevo nei giorni scorsi, sotto la minaccia di avvenimenti così gravi? Faccio in questo momento ciò che facevo ogni anno da molto tempo, caccio nei dominii di mio fratello.

«Sono venuto a Coburgo per visitare le tombe dei miei avi e, terminato il mio soggiorno qui, farò ritorno a Sofia, senza aver mai pensato che io possa incontrare colà la minima difficoltà. Durante un regno che dura da trent'anni è possibile che alle volte abbia pensato di abbandonare il grave compito di tenere le redini del Governo, ma tale non è certamente il caso in questo momento in cui il mio paese, più che in ogni altro momento grave della sua storia, ha bisogno del soccorso della mia esperienza. Non credete che siavi in Bulgaria un partito ostile alla Dinastia. Certamente nell'ardore dell'attuale campagna elettorale, si possono udire alcune parole dure, ma questo è tutto. I bulgari sono calmi, ragionevoli e poco entusiasti. Perciò non mi aspetto entusiasmo da parte dei miei sudditi, però so che gli animi non sono male disposti. Le notizie, prive di buon senso non vengono da Sofia, sono state inventate fuori».

«Avendo io domandato quello che bisognava pensare delle notizie secondo cui il Re aveva continui colloqui con il conte Berchtold, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, Ferdinando mi rispose che queste voci non avevano senso comune. Egli aveva, come lo fa sempre quando viene a Vienna, fatto visita di cortesia all'imperatore Francesco Giuseppe e al conte Berchtold, ma il pensiero che impiegasse le sue vacanze a scopo politico era tanto privo di fondamento quanto tutte le altre dicerie.

«Veramente — aggiunse il Re sorridendo — ho ben meritato di riposarmi. Mio figlio, il principe ereditario Boris, a cui ho telegrafato tutte le voci che corrono sopra di lui, mi ha risposto di non poter comprendere ciò che significasse tutto ciò. Tutto è calmo a Euxinograd (la villa del Re a Varna, sul Mar Nero), ove attualmente egli soggiorna. Ma sola cura è di assicurare l'indipendenza del paese sul quale regno e di favorirne il progresso. Vi sono persone a cui ciò non conviene e che perciò divengono dei nemici».

«Dopo queste parole re Ferdinando pose fine all'udienza per andare a pranzare con suo fratello.

«Dopo aver udito le parole così chiare e precise di re Ferdinando sopra gli avvenimenti attuali di Bulgaria, mi ritirai pienamente convinto che Sua Maestà fosse sicurissimo della sua posizione e non provasse la minima inquietudine intorno all'avvenire del proprio paese».

Re Ferdinando non abdica

Esplicite dichiarazioni di Ghenadieff

Sofia, 26, notte.

Il Ministro degli Esteri Ghenadieff ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le voci relative all'abdicazione del Re di Bulgaria sono completamente prive di fondamento e possono essere state diffuse soltanto da agitatori politici che hanno creduto di dovere mettere in circolazione alla vigilia delle elezioni «che non hanno un'esatta visione degli interessi dello Stato. Le elezioni amministrative nei comuni rurali che rappresentano il 75 per cento di tutti i Comuni del Regno, sono riuscite favorevoli al partito del Governo. Per dimostrare la saggezza del popolo bulgaro, il risultato delle elezioni per la Sobranje le quali avranno luogo il 7 dicembre, distruggerà completamente la leggenda della tendenze rivoluzionarie della Bulgaria».

Importante dichiarazione di Venizelos

Il "casus belli,, dell'Italia

Roma, 26, notte.

La «Tribuna» ha da Atene: «Stamane, discutendosi della politica balcanica della Grecia, il signor Venizelos rispondendo a vari oratori, i quali accusavano la politica del Presidente del Consiglio di aver abbandonato l'Albania e le cose dell'Epiro ad estranei, ebbe a dire che la Grecia non poteva fare altrimenti perchè l'on. Di San Giuliano aveva dichiarato che di questa questione avrebbe fatto, se risolta altrimenti, un «casus belli».

Perchè Venizelos ha dovuto cedere

Un telegramma del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa al suo giornale: «L'attenzione pubblica è concentrata sulle rivelazioni dell'ex ministro della marina Stratos, il quale accusa Venizelos di avere ceduto troppe pusillanimità tanto di fronte all'Italia che di fronte alla Serbia e alla Bulgaria. Stratos accusa Venizelos di avere ceduto le cose dell'Epiro del Nord senza alcuna garanzia e di avere infine sacrificato nei negoziati tra la Serbia e la Grecia la città di Dojran.

«Venizelos ha affermato ieri davanti alla Camera che la Serbia non avrebbe potuto cedere su Dojran. In quanto alle concessioni fatte all'Italia, Venizelos rilevò che la Grecia fu obbligata a cedere alle dichiarazioni ufficiali fatte due volte dall'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, all'incaricato d'affari di Grecia, che l'Italia era pronta a dichiarare la guerra alla Grecia per ottenere la soddisfazione sulla questione del litorale dell'Epiro. Per l'interno dell'Epiro la Grecia non poteva cedere di mallocchio la Commissione di inchiesta, giacchè era convinta che tale Commissione non avrebbe potuto che rilevare i sentimenti favorevoli alla Grecia di cui è animata la maggioranza delle popolazioni».

Il "San Giorgio,,

Roma, 26, mattino.

Sulla «San Giorgio» continua lo sbarco dei materiali. I lavori per isolare ed esaurire i compartimenti allagati a proravia del compartimento prodiero [illegible] caldaie, continuano con successo, cosicchè tra breve l'allagamento potrà essere limitato al solo compartimento delle caldaie prodiere.

(Agenzia Stefani).

Una smentita ufficiale

Roma, 26, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

«*Vari giornali insistono al riguardo dell'incaglio della* San Giorgio *e divulgano notizie impressionanti e assolutamente false, mentre invece le condizioni della* San Giorgio *risultano esattamente dai comunicati del Ministero della Marina. Sono del pari destituite di qualsiasi fondamento le spiegazioni date da alcuni giornali che vorrebbero fare risultare l'attuale incaglio a stregua di costruzione, o a difettoso rattamento dello scafo dopo l'investimento del 1911*».

L'Epiro e le isole dell'Egeo sotto il patronato della stampa parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Il corrispondente del *Temps* da Gianina telegrafa al suo giornale:

L'"angoscia,, degli epiroti

«La Commissione internazionale di delimitazione dei confini albanesi si trova insperosa a Leskovikl. Le notizie che arrivano sulla proposta inglese a proposito dell'Epiro sono così vaghe, che la popolazione intera si trova in un'angoscia indescrivibile per la sorte del paese. L'idea di una delimitazione contraria al voti della popolazione non fa che rinvigorire l'eccitazione degli epiroti. Non è dubbio che la situazione è inquietante, giacchè gli epiroti resisteranno certamente. Gravi avvenimenti si svolgeranno senza dubbio in Epiro. Migliaia di volontari arrivano da tutte le parti del mondo per unirsi ai loro fratelli nella causa sacra. L'Europa troverà in Epiro una resistenza formidabile, che essa di certo non si aspetta, e che farà scorrere dei rivoli di sangue».

Il *Temps* poi da parte sua, continuando a profondere il suo sperticato amore per la Grecia, così commenta:

«La proposta inglese relativa alla delimitazione dell'Albania Meridionale ha provocato in Epiro un malcontento grande, in quanto che, sotto l'apparenza di una transazione, essa non fa, in fin dei conti, che accettare le domande dell'Italia, contro cui la popolazione ha vigorosamente protestato. L'emozione degli epiroti dimostra una volta di più quanto sarà pericoloso il provocare in loro una disillusione completa, che li indurrà a estreme risoluzioni. Dopo avere fatto conoscere i loro sentimenti e la loro volontà per le vie pacifiche, essi dichiarano che ricorreranno alle armi per far valere i loro diritti. Trentamila uomini in battaglioni di volontari formati in Epiro per difendere la nazionalità greca della maggioranza della popolazione costituiscono una forza contro cui l'Albania non potrà opporre nulla, e l'Europa non potrà non accorgersi delle gravi conseguenze che importerebbe un intervento di una o più Potenze. Ma, oltre a tali considerazioni, vi sono pure delle ragioni umanitarie, che devono trionfare della indifferenza degli uni ed anche della cattiva volontà degli altri. L'opinione pubblica francese accetterà senza riserve tutto ciò che potrà fare la sua diplomazia per contribuire a dare al problema epirota la soluzione più equanime, e da cui dipende forse l'avvenire e la tranquillità europea. In quanto alla questione delle isole, essa non viene resta attualmente. Esse è duplice. Vi sono delle isole in possesso della Grecia ed altre occupate dall'Italia. A proposito delle prime, sir Edward Grey aveva proposto alla Conferenza degli ambasciatori di Londra «che le isole occupate dalla Grecia e la cui popolazione fosse in maggioranza greca» ritornassero alla Grecia. Non una sola obbiezione fu formulata da alcuna Potenza a tale riguardo. E tale questione può essere ormai considerata come definitivamente regolata dalla accettazione tacita della proposta inglese, giacchè la Turchia da sola, non potrebbe riaprirla, che motivando a ripentaglio la pace dell'Oriente».

La speranze di Panas su Chio e Mitilene

Senonchè il *Temps* si mostra più realista del Re. Infatti un greco autentico, il signor Panas, ministro degli affari esteri della Grecia, in una intervista concessa al corrispondente della *Liberté* ad Atene, ha dichiarato:

«La questione delle isole occupate dai greci si trova nelle mani della Potenze, ma io nutro la speranza che Mitilene e Chio saranno attribuite a noi, come pure l'isola di Tasso, senza di cui sarebbe impossibile difendere Cavala. Ab

Parigi allegra

Molti dicono:
Tutta la Francia è Parigi;
Tutto Parigi sta in Montmartre;
Tutto Montmartre si vede nel Moulin Rouge.

E che cosa rappresenta il Moulin Rouge, cioè Montmartre, cioè Parigi, cioè la Francia, se non una donnina dai capelli biondastro, che fa una piroetta sopra un piede mentre con l'altro, levato verso il soffitto come un indice, apre a ventola una nuvola di trine e di merletti e lascia scorgere la ben tirata calza di seta nera e le mutandine infiocchettate?

A questa stregua l'Italia è una ciociara che vende fiori, l'Austria un crostacei coi baffi unti di sego, la Russia un lanciatore bombardiere, e così via.

Le idee semplici sono le più popolari; il che non toglie che siano spesso le più erronee. Ed ecco un caso evidente: di tutta la Francia, nazione operosa e ingegnosa, popolo di buon senso e di razionalismo, tradizione letteraria e filosofica di chiarezza e di classicità, vita sociale di grande coltura e di fine gusto, si è fatto presto a fare un bordello internazionale. Si è toccato un frignolo, e s'è preso per sangue la marcia che ne usciva. Si è detto: che nazione corrotta! Si è gridato: che popolo finito! e disegnata una carta dell'anno 2000 lo si è cancellato da l'Europa.

Non è il caso di dir qui per disteso quanto il giudizio sia frettoloso, erroneo ed ingiusto. Noi italiani, che siamo vittime di simili pregiudizi stranieri (che chiudon la nostra vita fra una coltellata ed una chitarrata) faremo bene a correggerceno per i primi, e approfondendo, intanto, il perchè di quel pregiudizio.

I.

Nessuno vuol negare che in Francia ci sia Parigi, a Parigi Montmartre, a Montmartre il Moulin Rouge, e qui si trovino quelle donnine che fanno le piroette, ecc. Ma se ne nega l'importanza, si dice che non se n'è capito il colore e il valore. Questa vita allegra è stata guardata col pregiudizio della denigrazione o della apologia, dai queruli amici della virtù o dai facili innaffiatori della libertà. Le mentalità protestanti hanno guardato con raccapriccio, quelle anarchiche con gioia. Gli uni e gli altri non hanno capito nulla.

Che cos'è Parigi allegra?

Se mi piacessero i giochi di parole, direi: Parigi allegra è una cosa assai malinconica.

In generale tutti si fermano ai suoi caratteri più esterni, a quella apparenza di baccano, di gioia, di sfrenatezza, di orgia, che l'agitazione dei caffè, dei ristoranti notturni, dei balli, dei teatrini di varietà, delle taverne può suggerire. In questa esteriorità d'osservazione i virtuisti, che la combattono e la denigrano, e, s'è lecito creare una nuova parola, i vizionisti, che la vantano e la cercano, vanno perfettamente d'accordo e rivelano una eguale ristrettezza di cervello.

Pochi hanno avuto la umanità necessaria per guardarla come vita. Quelle donne, non erano più esseri umani, ma « il ritratto del vizio » o « l'esempio della libertà »; quei luoghi, non erano più anime collettive dell'uomo, ove l'individuo si perdeva in una espressione plurale, ma « i covi del demonio » o « i templi del piacere ». Le frasi fatte li coprivano in un caso come nell'altro con i loro stracci laceri e sfatti ed impedivano di vederli bene.

Gli artisti invece guardarono con il loro occhio umano. Lessero il linguaggio di quel mondo, ne scoprirono l'intima miseria, ne confortarono le cadute, ne piansero i dolori, ne vissero gli amori d'un giorno e le ebbrezze di un'ora. E fecero vibrare il nostro animo d'una profonda e cara malinconia. Da Verlaine a Paul Fort, da Manet a Picasso, il café-chantant, il circo, il teatrino di varietà, il ballo pubblico, le taverne, il boulevard, con il loro fiume di colori, con le loro avventure, con le migliaia di vite travolte sono stati inspiratori di tutta la miglior poesia e di tutta la più potente pittura francese, tanto a dire, europea. Quante poesie, la lirica più pura del secolo passato, furon scritte sull'angolo di un tavolino da caffè; quanti quadri concepiti sotto il riflettore accecante d'una lampada di teatrino; quanti motti di spirito traversarono, prima di venire stampati in tutto il mondo, l'aria pregna d'odor di cipria, di sigaretta, di rinchiuso d'una camera di donna allegra! Le teorie si formarono discutendo e litigando in una birreria, i motti più spiritosi furon detti in qualche boulevard in compagnia di femmine troppo ardite nell'abito e nella parola. Non più l'Accademia o la Scuola, ma il caffè, ma il cabaret artistico, entrano nella storia letteraria. Il *Chat noir*, taverna d'artisti, fondata da Roberto Salis, ha dato origine ad una letteratura d'indagine storica forse non meno voluminosa di quella dell'Accademia Platonica. E la *Closerie des lilas* dove fu fatta l'elezione del principe dei poeti, diventerà tanto celebre un giorno quanto la bottega del libraio Zanichelli è da noi per aver accolto anni ed anni Carducci. Un caffè a Parigi — una libreria a Bologna; ed ecco qui due simboli significativi di due poesie che hanno l'una della bibita rinfrescante, l'altra della polvere soffocante della biblioteca. E perchè una biblioteca dev'essere più nobile di un caffè? Tutto dipende da chi ci sta dentro; è il torlo che fa l'uovo e non il guscio. Un poeta in una taverna, come Villon, val più d'un pedante in una biblioteca, come il Bembo. Certo il caffè di Flora, dove Moréas tenne circolo molti anni prima di passare ad un altro, sul Boulevard St. Michel, di cui più non ricordo il nome, ha più contribuito della vicina Sorbona alla poesia francese.

Ciò non vuol dire che impiantando caffè ma pur letterari, abbiano a sospirarne fuori dei geni, e lo sanno bene in Germania dove dei lanzoni e numerosissimi cabarets sorti come funghi per imitazione dei francesi, non è venuto fuori che della falsa bohème coi capelli lunghi, gli abiti di velluto e le mezzi sudicie. L'accademia è sempre accademia, anche se vi si cantano delle strofe allegre, e magari vi si scrive sopra: futurismo.

II.

Son cose passate e non si rifanno più. Montmartre cade sotto il piccone demolitore. La taverna artistica cede il posto al bar americano. Gli artisti hanno altre abitudini, ci tengono a vestir correttamente all'inglese, a differenziarsi dal *rapin*. La storia arriva, come la civetta, quando il giorno è finito, ed ecco che è uscito un libro assai indovinato, con illustrazioni dello stesso autore, su questa vita, intreccio di poesia e di amore, di avventure galanti e di miserie dolorose, di delitti morali e penali. Fa parte di una collezione che illustra il *Paris pittoresque* ed ha per titolo *Bals, cafés et cabarets, texte et dessins par André Warnod*. E' la storia di molti caffè, balli, ritrovi di Parigi, dei loro nomi e del loro perchè, dei loro proprietari, dei frequentatori e delle frequentatrici più celebri, delle classi sociali che vi si vedono, dei tipi che vi si incontrano. Quanto deve aver bevuto questo signore, si dice, per conoscere così bene tutti questi buchi! Per sapere l'origine del nome d'uno dei quali confessa di aver ingollato quattro assenzi, quattordici vermut e una ventina di anisette! Ma questo non ci riguarda: il libro è divertente, pieno di curiosità e scritto con uno spirito d'osservazione assai fine ed umano. Le piccole cortigiane che ci presenta non hanno nulla di repellente o di profondamente attraente. Sono povere creature un po' ciniche, molto ignoranti, bisognose di amore che non hanno e decise a vendere il meno possibile di quel contenuto che n'è il vero fondo, cattive verso il cliente per rifarsi dei tradimenti subiti, vanitose come fanciulli, deboli ed ammiratrici sotto il pugno dello sfruttatore che subiscono e servono. Come si è lontani dalle femmine vampiro dei dannunziani e dalle *Dames aux camelias* dei romantici! Si tratta di anime nulle e doloranti, ma pur fosforescenti d'una certa vita. Non si capisce che cosa possano aver d'attraente per uno spirito nobile ed alto. Il Warnod le ha colte nei loro atteggiamenti più veri, anche fuori dei luoghi di esposizione, nei tristi mattini delle latterie dove scendono discinte e scolorite e scarmigliate; le regge nei balli del dopo pranzo quando, operaie, sono sedotte dallo scintillio di quel mondo equivoco ed inisismo, per un cappello e piume o per una camicetta di trina, la loro carriera; nelle loro amicizie femminili o nella soggezione al tutelare maschio; nei rapporti con il cliente. « E' per esso il Nemico, e si tratta di menarlo per il naso più che sia possibile, tornando con un ricco bottino. Poi racconta le sue gesta alle buone compagne nelle ore sciopperate del dopopranzo passato a caffè mentre si aspetta la sera e il lavoro abituale ». Talvolta alcuna legge una lettera ricevuta da un pover'uomo « entusiasta d'aver trovato alla fine qualcuno che l'ha distratto e gli ha sorriso, una lettera scritta correttamente, molto commossa, tenera e semplice... »

Sono questi tratti di sentimento vero, che mai ci si aspetterebbe di trovare nel mercato più odioso che si conosca, che rendono simpatico il libro del Warnod. La vita è così fatta, che anche nelle più orribili situazioni genera intorno a sè un'aureola di umanità che rende possibile continuar l'esistenza. Per caduto che sia l'essere umano è sempre uno spirito e questo fa sì che vi possiamo gettare uno sguardo senza inorridire.

Poi vengono i poeti e letterati, le loro burle, le facezie, le discussioni interminabili; e i debiti. Poveri borghesi padroni di restaurants! quando io penso che più d'uno se n'è trovato che per amor dell'artista, per riverenza verso un'arte di cui pur la prima miliaba forse gli sfuggiva, ha rovinato il proprio commercio! E le padrone, e le figlie e i mariti della strada. Per quelle vivere oscuro e sudicio, da quei buchi infetti, sotto quelle lanterne equivoche tutta questa vita resuscita. Verlaine tutto illuminato della sua gloria sorge su da questa folla e sembra condurla, un poco ebra, verso un trionfo di miseria e di vana grandezza. Ma le vinaie ormai sbucano nei grandi boulevards, tagliati fra case torreggianti, frugati da torrenti di luce, schiamazzanti di squilli e di richiami, coloriti di affissi sgargianti, tumultuosi di gente frettolosa e di veicoli arditissimi. Parigi pittoresca è finita, sulle sue rovine ormai è cominciata una nuova vita che parrà pittoresca probabilmente ai nostri figlioli e che ha già i suoi posti nuovi.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Cinquantadue municipi francesi
chiedono il ritorno delle suore
negli ospedali

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, notte.

Jean De Bonnefont, in un articolo intitolato: « Il ritorno delle suore agli ospedali », dichiara che cinquantadue Municipi hanno chiesto da sei mesi ad oggi quale è la procedura da seguire per ottenere legalmente che le suore possano essere adibite alla sorveglianza negli ospedali.

Il neo-senatore professore ETTORE MARCHIAFAVA, *ordinario di anatomia patologica alla R. Università di Roma e medico consulente di Pio X.*

La figlia del Presidente degli Stati Uniti, Miss Jessie Wilson, unitasi in matrimonio il 25 corrente a Washington, con M. J. Sayre.

Le seduta plenaria
della conferenza oraria europea

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 26, notte.

Stamane, alle 10,30, nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, addobbato con piante ornamentali, ha avuto luogo la seduta plenaria della Conferenza oraria europea. Al tavolo della presidenza hanno preso posto il comm. Bianchi, direttore delle Ferrovie dello Stato, ed i rappresentanti dei vari Governi partecipanti alla Conferenza.

Il comm. Bianchi porge ai presenti il saluto del Ministro dei Lavori Pubblici, il quale l'ha delegato a rappresentarlo; rileva con compiacimento la concordia esistente fra i Delegati a vantaggio dei commerci, e fa voti che la loro opera sia apprezzata al suo giusto valore, da quanti trarranno vantaggio dalle comunicazioni ferroviarie. Il comm. Bianchi si augura che i problemi proposti dalle ferrovie italiane vengano risolti ed enumera i concetti stessi, ai quali i problemi vengono ispirati.

Il comm. Bianchi, applaudito calorosamente, lascia la sala e cede la presidenza al vice-direttore comm. Berrini, il quale legge le questioni poste all'ordine del giorno, e si inizia no i lavori della Conferenza.

Il rappresentante della Russia, incaricato del movimento della sede centrale, ha chiesto che quale sede della Conferenza estiva fosse destinata Mosca. Il gruppo tedesco, che è il più numeroso, giacchè conta 45 membri, ha proposto Berna. Il comm. Berrini ha posto a votazione, mediante prova e controprova, le due proposte. A grande maggioranza è stata scelta Berna come sede futura della Conferenza estiva, che avrà luogo il 10 e l'11 giugno 1914, ed a sede della Conferenza invernale, che avrà luogo il 25 e 26 novembre 1914, è stata scelta Monaco di Baviera.

Quindi, è stata ripetuta la lettura del discorso del comm. Bianchi, tradotto in francese, tedesco e inglese.

Scipio Sighele commemorato a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 26, notte.

Stasera, nella sede « Pro Coltura », ha avuto luogo una commemorazione di Scipio Sighele. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal dottor Giachetti, il quale ha fatto rilevare tutto il valore scientifico del grande psicologo e criminalista, mentre ha rievocato con immenso affetto la finezza d'animo del grande scomparso. Il pubblico enorme, riverente e commosso, rivolse grandi applausi all'oratore.

Il programma delle feste al Cairo
in onore del Duca degli Abruzzi
e dei suoi marinai

Cairo, 26, notte.

Il Duca degli Abruzzi, con gli ufficiali italiani, giungerà venerdì al Cairo. Domenica vi sarà un thè al Circolo Italiano ed un pranzo offerto dal Khedivè al palazzo Abdin. Lunedì il Duca degli Abruzzi visiterà le scuole italiane e vi sarà un pranzo offerto all'Agenzia diplomatica italiana, ed un ballo all'*Hotel Heliopolis*. Martedì giungeranno al Cairo gli equipaggi, i quali faranno colazione al *Restaurant dei Bagni*. Dopo il pranzo sarà loro offerta una bicchierata d'onore al *Luna Park* dell'Hôtel Heliopolis. Seguirà una serata di gala al Kursaal. Mercoledì, gli equipaggi visiteranno le Piramidi e faranno colazione al Mena House; nel pomeriggio partiranno per Alessandria.

Importante riunione
della Camera di Commercio di Basilea

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 25, notte.

Domenica prossima avrà luogo a Basilea l'assemblea della Camera di Commercio italiana in Svizzera. La Camera di Commercio italiana fu fondata anni or sono dal commendator De Michelis ed ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo meraviglioso coi migliori risultati in favore dello sviluppo del traffico e dallo scambio commerciale fra l'Italia e la Svizzera. Nata quasi fra il silenzio e l'indifferenza generale, grazie all'attività dei suoi membri si è trasformata oramai nella più grande Camera di Commercio che l'Italia abbia attualmente all'estero. Essa conta circa 800 soci. Nell'assemblea che avrà luogo domenica, oltre al console d'Italia, comm. Nagar, vi interverrà il ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci de Calboli. Notevoli saranno le discussioni relative agli interessi sul commercio tra l'Italia e la Svizzera e sullo scambio fra i due Paesi in rapporto alle ferrovie e alle dogane: si discuterà pure la questione relativa all'esportazione del bestiame e quella sul miglioramento del traffico e del transito sulla linea del Sempione. Si discuterà altresì la questione del traforo orientale dello Spluga e del Gries. I rappresentanti delle due tendenze svizzere porteranno la loro voce in seno all'assemblea della Camera di Commercio Italiana.

Le tre prime fotografie rappresentano ruderi romani che si incontrano sulla strada Misrata-Guerza; la quarta i resti dell'anfiteatro romano di Sabatra.

(Dalla Rivista del Touring)

Giornali e Riviste

« Ogni scrittore francese — scrive Jules Delafosse nel *Gaulois* — deve particolare alle ignoranze che, nel centenario della sua nascita, i correligionari clericali rendono alla memoria di Louis Veuillot ». Del grande e rude e, qualche volta, ingiusto polemista, il Delafosse traccia un lungo profilo e esalta lo stile perfetto della sua prosa che ha, spesso, la spontanea magnificenza di Bossuet, la precisione di Pascal e le grazie del Beaumarchais delle *Memoires*. Veuillot, la cui vita fu una battaglia per il Papa, per la purezza del cattolicismo, per la sua Patria, potè sbagliare nel suo lungo e indefesso lavoro: potè essere qualche volta settario e ingiusto, ma lo fu per amore di giustizia, per una sublime, assidua aspirazione verso la Verità. Forse odiò troppe persone e giudicò con parzialità rude troppi istituti e troppe cose: ma per questo l'opera sua se manca di serenità classica è tutta un trionfo di passione. C'era in quell'intelletto un po' del genio di San Paolo: c'era nel suo stile un po' di quello stile potente che doveva avere la sua massima espressione in Zola. « Veuillot — scrive il Delafosse — credeva nelle giustizie del Cielo, nella Speranza e nella Rassegnazione: e di questa credenza fu predicatore assiduo nel giornale e nel libro ». Il Delafosse riporta questo brano tolto dalla prefazione sui *Libres penseurs* che dice tutto il sentimento che c'era in quel cuore che pareva duro e rude nelle lotte politiche. « Mio padre aveva molto lavorato e molto sofferto: era morto! Dinanzi alla sua fossa io pensavo a tutti i tormenti della sua vita, lo li rivocavo, lo li numeravo nella tristezza angosciata dell'ora: ricordavo pure le gioie che avrebbe potuto gustare, malgrado la sua condizione servile, quel cuore fatto per Dio. Il delitto d'una società condannevole l'aveva privato d'ogni conforto. Un lamento in quell'ora di verità funebre mi fece maledire non il lavoro, non la povertà, non la sorte, ma l'ineguità sociale e l'empietà per le quali è negata ai piccoli di questo mondo il dono della pace. Io sentivo l'anatema fiammeggiare nella veemenza della mia angoscia ». In un'altra pagina Veuillot chiude in un verdetto di bronzo questo grido: « Questo edificio sociale nel quale viviamo è iniquo, bisogna distruggerlo: sarà distrutto! Se io non fossi cristiano, se non fossi sempre stato cattolico, io mi sarei inscritto alle società segrete! » Il Delafosse osserva che i socialisti attuali, che hanno la passione e lo stile coi sarcasmi e brucianti, non hanno la potenza, nè le loro invettive che ebbe questo cristiano che pareva inciso, per il suo furore, dalle catacombe. Jaurès stesso gli è inferiore. Veuillot sarebbe stato il più crudele e il più intransigente dei socialisti rivoluzionari se la sua fede ardente nelle consolazioni e nelle giustizie divine non avesse trasformato la sua dolorosa umanità in un apostolato di religione.

***

Che cosa è l'*informata* dei senatori? Allorchè il Re, su proposta del Potere esecutivo responsabile, nomina nuovi senatori, in gergo non solo giornalistico, ma politico si dà al provvedimento il nome di *infornata*. Ma come fu coniata, quando e dove questa espressione? E' una ricerca interessante, poichè nell'uso delle parole sovente si racchiude la storia. Il prof. Livio Minguzzi — dice la *Perseveranza* — in una nota inserita nei rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, si è occupato di tale ricerca. Non è stato difficile constatare che la parola *infornata* non è nostra, ma che di essa andiamo debitori all'arguzia francese. Lo Statuto Albertino è in gran parte un riflesso della Carta francese del 1830, e il Senato nostro si ispira al modello creato in Francia con la legge 29 dicembre 1832. Il *Dictionnaire politique* del Block fa a questa espressione l'onore di accogliervi fra le sue voci; ma nell'articolo che il Block medesimo le dedica non è detto altro che essa voce è tolta da diverse industrie, che però non specifica. Secondo le ricerche del professore Minguzzi, mentre tale parola è lungi dall'avere l'etimologia che le attribuisce il Block, essa è anteriore al 1830; ed anzi a quell'epoca era già tanto usata nella fraseologia politica, che in Belgio, nelle discussioni del Congresso sulla Costituzione, il deputato Nothomb combatte come pericoloso il Senato *à l'abri de la dissolution et des fournées*. Il che mostra come questa voce fosse entrata già nell'uso comune, e che quindi deve essere sorta non nella Costituzionale di Luigi Filippo, ma durante la Restaurazione. La Restaurazione fece sentitissimo due grandi nomine di Pari. Una nel 1814, quando, *offriata* la Carta, fu necessario di comporre l'Alta Camera; l'altra nel 1815, quando Luigi XVIII, ritornato dopo i Cento giorni di Napoleone, volle sciogliere e ricostituire l'Alta Camera per escluderne per vendetta quei Pari che avevano seduto nel Senato napoleonico. Quindi la prima creazione di Pari per scopi veramente legislativi fu quella del 1819. Fu allora che Luigi XVIII si lasciò persuadere a promuovere in una sola volta sessanta sopra i settanta Pari che gli erano stati proposti, lasciando anche ai ministri la più ampia libertà di scelta. Questo alto rifiutò i Pari al punto che nella discussione si accesero liti che il presidente dovette togliere la seduta. E la stampa alla sua volta si commosse, e se ne agitò la Corte, per modo che Luigi XVIII, spaventato, ebbe a dire che da quel giorno cominciava l'*internement* della sua famiglia. Ebbene, fu quella la prima volta che venne pronunciata la parola *infornata*, poi acquisita in appresso al gergo politico. E chi coniò tale espressione fu il Duca di Richelieu, nipote del celebre Cardinale, il quale, se non aveva il genio del suo zio, ne possedeva però in larga misura l'arguzia aristocratica. La frase ebbe così fortuna, da entrare da allora nel vocabolario politico. Confermata e ratificata dalle non poche infornate che seguirono poi sotto la Ristorazione e sotto Luigi Filippo, è stata accolta in seguito anche negli altri paesi costituzionali.

***

Giorgio Feydeau ha un cuor d'oro ma si dà delle arie d'uomo scettico. L'altro giorno — scrive il corrispondente parigino di *La Tribuna* — raccontava ad un amico: « Ieri, nell'attraversare la piazza della Concordia, trovai un povero che mi chiese l'elemosina, un vero povero... Gliela rifiutai. Egli insistette, e, con le lagrime agli occhi, mi raccontò che aveva moglie e sei figliuoli... » « E vi lasciaste intenerire? » borbottò l'amico. « Naturalmente... » rispose Feydeau. Ma, riprendendosi, soggiunse freddamente: « Gli dissi qualche cosa perchè potesse andare a bere un bicchierino... » Un'altra volta il gaio commediografo si trovava in un caffè del *boulevards* con un conoscente, quando gli si avvicinò un vecchio amico, notissimo sfaccendone, che gli chiese venti franchi. Feydeau glieli rifiutò recisamente. « Via, fategli anche questo favore! » disse il conoscente, impietosito dall'aspetto triste del postulante. « No! » rispose Feydeau. « Siete amici da tanti anni! » « Me ne infischio! » « Egli si getterebbe nel fuoco per voi. » « Non avvengono mai incendi in casa mia... » Poi, dopo essere rimasto un momento soprapensiero, levò di tasca i venti franchi e, dandoli all'amico, disse: « Se per caso tu mi vedrai in pericolo di bruciar vivo, corri ad avvertire i pompieri: mi fido di più ».

***

Una recente ordinanza della Polizia aveva vietato severamente ai clienti dei grandi negozi di New York di *flirtare* con le venditrici. Giorni sono, per la prima volta si è applicato il nuovo decreto. In un telegramma dalla metropoli americana al *Petit Journal*, quel corrispondente assicura che alcune commesse hanno contribuito a consegnare gli audaci corteggiatori alla giustizia. Quattro delle più belle venditrici di un grande emporio avevano attratto dei clienti e appena uno di essi incominciò il *flirt*, senza gesto da agenti invisibili, che, dietro un segnale delle ragazze, uscirono dal loro nascondiglio. Le quattro bellezze fecero mano fatto arrestare così undici uomini, che furono subito condotti davanti al tribunale dei flagranti delitti. Due sono stati condannati a trenta giorni di prigione. Uno, che non aveva fatto altro che l'occhietto, si è visto infliggere una pena di dieci giorni. Gli altri se la sono cavata con un'ammenda..

Leggete in ottava pagina

La schermitrice

E

L'ORO

ESPOSIZIONE DI MODE
della Casa
Paquin
di Parigi
con signorine manequins parigine
nei saloni dell'
HOTEL d'EUROPE
Mercoledì 3 Dicembre
dalle 4 1/2 alle 6 1/2
con thè e concerto

:: Non si farà alcuna vendita, nè si accetteranno commissioni.

Il prezzo d'entrata (concerto, thè e pasticceria compresa) è di L. 3.

Il totale delle entrate sarà devoluto a scopo di beneficenza fra i poveri della città.

I biglietti si acquistano presso il portinaio dell'Hotel d'Europa.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura può farsi in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza sospendere farti chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. SILVALTA, Corso Magenta, 49, MILANO.
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 14-88.

GRANDI ARRIVI
di pescherie, frutti di mare e d'acqua dolce di ogni qualità. Assortimento completo, composto più di 40 qualità diverse. Polipetti venduti al prezzo di realizzo 75 centesimi all'etto. Informiamo la nostra Spettabile Clientela che per evitare la confusione dei venerdì mattina, i nostri negozi sono aperti i giovedì fino alle ore 10,30.
Alle Pescherie di Guascogna
5, Via Palazzo di Città - 28, Via S. Secondo
Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, iucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col metodo Antisciatico Dr. Zanon. Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. Fantinelliana Dr. Zanon, via S. Martino, 7, Milano. Deposito in Torino presso SCHIAPPARELLI & C.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1526
Informazioni a richiesta

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 16, p. sonda, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dott. RÜHL, Corso Francia, 17, piano III
MALATTIE PELLE e CELTICHE Ore 9-12, 15-17, 19-20. Fest. 9-11

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi della stagione, dell'apparato digerente, con tavole anatomiche a colori, e quadro sulle digestibilità dei più comuni cibi. "TOT" - CHIAVARI.

DALLA LIBIA

Una grave condanna contro due militari a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 25, ore 21,5.

Una grave causa si è svolta dinanzi al nostro Tribunale di guerra, contro il caporale Migliore Salvatore, di Serra di Falco, ed il soldato Faggiano Biagio, di Valguarnera, accusati di avere sparato cinque colpi di fucile contro due donne arabe, mentre perlustravano la zona fra Azzaba e Tebadut. Si credette dapprima che avessero fatto ciò per brutale malvagità. Ma una inchiesta accurata dimostrò che essi avevano sparato contro le donne per vendicarsi del rifiuto da esse opposto loro, poco prima, a delle proposte oscene. Dei cinque colpi, l'ultimo solo ferì una delle due donne piuttosto gravemente, mentre l'altra rimase illesa. Anche la colpita, però, sollecitamente soccorsa e curata, guarì dopo pochi giorni. Gli imputati si sono mantenuti negativi, ciononostante il Tribunale, tenuto conto dei loro ottimi antecedenti, condannò il caporale a nove anni di reclusione, ed il soldato ad otto anni, per omicidio mancato, in complicità correspettiva. Rappresentava il Pubblico Ministero il colonnello Cappone. Difesero gli accusati il capitano Raimondo Zamboni e il tenente Umberto Costa.

Un processo e un misterioso delitto a Misurata

Misurata, novembre.

In una sera dello scorso luglio, verso le ore 21, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza delle sentinelle, asportavano da una camera del castello di Gurs-Beni-Ulid, sede della residenza italiana, una cassa contenente la considerevole somma di L. 5500, parte in oro, parte in biglietti di banca.

Le indagini, alacremente condotte dal residente del luogo, capitano Alessi, condussero, dopo qualche giorno del furto, all'arresto di due arabi seriamente indiziati, certi Mohamed Ben Califa e Ali Ben Gurgi, quest'ultimo figlio al Cadi del paese.

Il giorno 25 di ottobre u. s., i carabinieri di Orfella, in esecuzione al risultato di una perquisizione eseguita al domicilio dello Scelk Mohamed Sgualer e di suo figlio Ahmed, mentre gendarmi, catturavano pure costoro per sospetta complicità.

Il triste episodio ebbe l'altro ieri la sua fase giudiziaria presso il locale Tribunale Militare. L'attesa per questo processo era viva, per le circostanze in cui ebbe luogo il furto e per gli imputati, assai noti in questa regione.

Il dibattimento destò due lunghe e movimentate udienze, a cui assistette costantemente un folto pubblico di militari e di indigeni.

Il Tribunale, sentite le parti, e in base alle risultanze della causa, condannò il Mohamed Ben Califa a 10 anni di reclusione, l'Ali Ben Gurgi a 8 anni per la sua minore età, e mandò prosciolti, per insufficienza di indizi, i due Sagsier.

La sentenza ha prodotto favorevole impressione in paese, dove è considerata in perfetta armonia colla situazione emersa dal processo.

Difendeva i due imputati condannati il capitano medico Andreini, i due prosciolti il tenente medico Ossero.

Ieri, da alcuni indigeni veniva scoperto, presso il pozzo di Orara, il cadavere di un giovane arabo, che da mano ignota venne strozzato mediante un segmento di filo telegrafico, e per metà ricoperto di terra.

L'Autorità giudiziaria fa attive indagini.

Ufficiali e sottufficiali aviatori in Tripolitania

Roma, 25, sera.

Ieri sera sono partiti per Tripoli il maresciallo aviatore Domenico Perrucca, detentore del « record » italiano di altezza con passeggero, il sergente maggiore Burzio Enrico, ed il tenente Chiapperotti, comandante della squadriglia. Domani poi partiranno il tenente Tocchi e il tenente Tazzi, che formeranno la nuova squadriglia di biplani Farman destinata a Tripoli, in sostituzione della squadriglia Newport.

Il prossimo rimpatrio del battaglione alpini "Susa,,

Susa, 25, notte.

Un telegramma, giunto a questa Autorità militari, annuncia che il battaglione alpino « Susa », di stanza nella nostra città, e che attualmente si trova nel Jeffren, sbarcherà venerdì a Genova, di dove proseguirà per giungere qui sabato. Susa si appresta a ricevere festante questi valorosi suoi figli, che seppero nelle nuove terre italiane far rifulgere di gloria il suo nome.

Il trattato italo-francese per la Tunisia

Tunisi, 26 notte.

Durante una sedilla della conferenza consultiva, Tecare Carpentier ha presentato una proposta chiedente, nell'interesse economico, la denuncia del trattato italo-francese del 1896. Il residente generale ha fatto osservare che, nell'interesse politico, non credeva opportuno che la conferenza discutesse tale questione. Il rimanente della seduta è stato consacrato alla discussione del bilancio.

Un tedesco che difende la legione straniera di Francia

Parigi, 26, mattino.

Telegrammi da Marsiglia dicono che fra i passeggeri arrivati ieri in quel porto a bordo del « Sidi Brahim » si trova il signor Tunze, il quale è il nome sotto il quale si arruolò nella legione straniera il borgomastro tedesco Troemel intorno a cui la stampa tedesca fece ultimamente tanto rumore.

Il corrispondente marsigliese dell' « Excelsior » ha avuto col Troemel una conversazione nella quale questi fece le seguenti dichiarazioni: « Quanti errori sono stati scritti, a mio riguardo! Ho già fatto conoscere alcuni di questi errori; ma al mio arrivo in Francia, non rinuncierò all'occasione che mi si offre di fare udire la voce della ragione e di proclamare alto che la vita che si conduce alla legione straniera, lungi dall'essere una vita d'inferno, è assai gradevole e facilmente sopportabile. I capi sono buoni e si mostrano molto benevoli verso i soldati. La legione straniera è un Corpo scelto; i legionari sono ottimi soldati e tutti riconoscono che non si può essere meglio trattati di così ».

Avendo il corrispondente dell' « Excelsior » domandato al Troemel se la campagna fatta dai giornali tedeschi contro la legione avesse prodotto alcun effetto, egli rispose:

« I tedeschi hanno fatto alla legione, con i loro attacchi, una grande pubblicità e possono assicurarsi che non c'è stato mai così gran numero di arruolamenti quanti ve ne furono da qualche tempo a questa parte ».

Una circolare del ministro Nitti per la vigilanza sul riposo festivo

Roma, 26, sera.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, ha diramato ai prefetti ed ai sindaci del Regno la seguente circolare:

« Sui limiti dei poteri di vigilanza che l'articolo 13 della legge sul riposo festivo affida agli agenti comunali, sussistono tuttavia dubbi, che importa risolvere affinchè l'esattezza nella designazione degli organi per l'accertamento delle infrazioni, non renda meno efficace la esecuzione del precetto legislativo. In proposito avverto subito che ogni dubbio deve cadere dinanzi al chiaro ed esplicito disposto dell'art. 57 del Codice di procedura penale, che attribuisce funzioni di polizia giudiziaria agli agenti di pubblica sicurezza, e dell'art. 18 della legge 21 dicembre 1890, il quale considera agenti di pubblica sicurezza anche le guardie campestri, daziarie, boschive e le altre dei Comuni, le quali siano costituite in forza di regolamenti deliberati e approvati nelle forme di legge, e siano riconosciute dal prefetto.

« In ciò consegue che gli agenti comunali, purchè appartengano a Corpi regolarmente costituiti e riconosciuti, possono esercitare funzioni di polizia giudiziaria nella loro qualità di agenti di P. S., vigilando l'osservanza di tutte esclusivamente le disposizioni della legge sul riposo festivo, come appunto dispone l'art. 13 di questa.

« Nè dalla letterale locuzione dell'art. 13 sarebbe lecito argomentare che la vigilanza degli agenti comunali debba limitarsi alle norme stabilite dalle Autorità comunali, mentre la vigilanza per la esecuzione di tutte le altre disposizioni della legge stessa sia affidata ad altri agenti di polizia giudiziaria. Con tale articolo — esattamente ha statuito il Supremo Collegio con sentenza 27 agosto 1912 — non si è inteso derogare alla legge del 1890, o limitare le attribuzioni di polizia giudiziaria conferite agli agenti comunali; ma si è voluto soltanto chiarire che gli agenti comunali debbono principalmente vigilare sulle disposizioni date dai Comuni; la qual cosa non esclude però che essi, non come agenti comunali, ma in qualità di agenti di polizia giudiziaria vigilino anche per la esecuzione di disposizioni contenute nella legge sul riposo.

« Avverto infine che, essendo le funzioni di polizia giudiziaria determinate dalla legge, per il loro esercizio non è richiesta alcuna autorizzazione speciale da parte delle Autorità politiche, bastando all'uopo che gli agenti comunali facciano parte di Corpi regolarmente costituiti e riconosciuti dal prefetto, a sensi della menzionata legge 21 dicembre 1890.

« Spetta quindi all'esclusiva iniziativa delle Autorità municipali di adibire anche i propri agenti alla generica vigilanza esecutiva di ogni norma della legge sul riposo, come già avviene in molte delle principali città del Regno, le quali mi auguro siano ben presto imitate, poichè la concorde vigilanza di tutti gli agenti di polizia giudiziaria non potrà che rendere più efficace la esecuzione della legge stessa ».

La leva marittima sui nati nel 1891

Roma, 26, sera.

La Direzione generale del Corpo reali equipaggi, retta dal contrammiraglio P. Martini, ha pubblicata la relazione presentata al ministro sulla leva marittima sui nati del 1891. E' lavoro coscienzioso e chiarissimo, che prospetta le operazioni di leva ed i dati relativi alla cultura e professione degli inscritti, con note comparative sulle leve precedenti.

Il numero complessivo degli inscritti della leva di mare del 1912 ammontò a 19.081; di cui 14.830 della classe chiamata e 1251 di classi anteriori, così ripartiti:

Cancellati dopo la chiamata	107	= 0,87 %
Riformati	2573	= 15,93 %
Rimandati	4031	= 24,95 %
1.a Categoria	9297	= 60,67 %
2.a »	1061	= 5,56 %
3.a »	1006	= 5,67 %
Renitenti	1345	= 7,05 %

Degli inscritti sapevano leggere e scrivere 9445 e soltanto leggere 309; compresi gli ufficiali già sotto le armi i non analfabeti furono 10.494, pari al 59,42 %.

La proporzione degli inscritti nel decennio 1882-1891 è stata la seguente: 1882: 10.070 — 1883: 11.059 — 1884: 13.054 — 1885: 12.642 — 1886: 13.090 — 1887: 11.647 — 1888: 15.504 — 1889: 17.700 — 1890: 17.239 — 1891: 19.081.

In questo decennio l'analfabetismo da 46,12 per cento nella classe presentatasi alle armi il 1900, saliva a 65,87 in quella del 1907 e al 59,42 per cento in quest'ultima. Le riforme si sono mantenute nella proporzione media del 13 per cento su tutti gli inscritti, ed i rimandi alla leva successiva dal 23,24 per cento sono saliti al 30 e 40 per cento.

Le esenzioni di 1.a categoria, colla legge sulla leva del 10 dicembre 1888, presentavano la proporzione dal 18 al 20 per cento su tutti gli inscritti; e negli ultimi quattro anni, colla legge del 5 luglio 1908, quella costante dell'11 per cento, distinta in 5,50 per cento per la 2.a categoria e 5,50 per cento per la 3.a.

Le renitenze, che nel 1886 rappresentavano il 3,81 per cento su tutti gli inscritti, salivano al 4,22 per cento nel 1904; al 5,30 per cento nel 1909; al 6,32 per cento nel 1910, ed al 7,43 nel 1911.

Nuovo rimorchiatore

Con recente decreto ministeriale, al rimorchiatore da 135 tonnellate da fornirsi dai cantieri di Livorno è stato imposto il nome di *Lampedusa*, col quale è stato inscritto nel quadro del regio naviglio fra le navi di uso locale.

La prima riunione della Commissione reale per l'educazione fisica

Roma, 26, sera.

La Commissione reale per l'educazione fisica ha tenuto la sua prima adunanza, alla quale intervenne il ministro Credaro, il quale ha lungamente illustrata l'importanza nazionale dell'educazione fisica ed il compito della Commissione in rapporto alle scuole, e per le libere iniziative che, per fortuna d'Italia, si vanno moltiplicando.

Al ministro ha risposto, ringraziando, a nome della Commissione, il presidente di essa, senatore Pio Foa. Poi la Commissione ha iniziato i suoi lavori con una larga discussione generale dei principii a cui si ispirerà l'art. 1.o dell'attuale legge sull'educazione fisica. La Commissione continua oggi i suoi lavori.

Le difficoltà della Conferenza per la sicurezza sul mare

Londra, 26, sera.

Il Lord Mayor ha offerto un banchetto di 200 coperti ai membri della Conferenza internazionale per la sicurezza sul mare ed ha fatto un brindisi agli ospiti. Lord Mercon, presidente della Conferenza, ha fatto un brindisi ed ha detto che i lavori della Conferenza sono difficili e che non si arriverà ad un accordo su tutti i punti, ma che si otterranno risultati per il maggior bene dell'umanità.

Hanno risposto i delegati russo, francese e germanico, a nome degli interessati.

El Gueblas rientra a Rabat

Rabat, 26, sera.

Il gran visir El Guebbas, di ritorno da Casablanca in automobile, è arrivato stamane alle ore 11, a Rabat. Al suo ingresso in città è stato salutato da tutti i membri del Maghzen, dal generale Blondelat, comandante della piazza, e dagli ufficiali della guarnigione. Le truppe hanno reso gli onori al passaggio del corteo.

Le prime resultanze sull'efferato delitto di Cuneo

L'autopsia delle vittime

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 26, notte.

Perdura vivissima l'impressione nella città ed in tutta la regione, per la misteriosa uccisione del Giacolio, perchè ormai è assolutamente da escludersi che gli infelici siano rimasti vittima di una disgraziata caduta dal calesse. L'autorità giudiziaria, la polizia ed i carabinieri hanno iniziato attive indagini, interrogando numerosi testimoni. Si è potuto così assodare che ieri mattina verso le 9.30 venne notato una sconosciuto che camminava sulla strada di Fossano, dove appunto vennero trovati i cadaveri del Giacolio.

Tutti coloro che furono sul luogo convengono nel dire che la causale del delitto fu senza dubbio la rapina. Infatti, innanzi tutto è stato accertato, per le deposizioni dei familiari, che il Giacolio padre aveva realmente riposto in una tasca interna del panciotto un portafogli contenente circa 700 lire, portafogli che era fermato, come usano tutti i commercianti, con un solido nodo scorsoio fatto da due capi di nastro robusto. Ebbene, contrariamente a quanto fu prima asserito, il cadavere del Giacolio padre venne rinvenuto col panciotto sbottonato, con un sol pezzo di questo nastro, che assicurava il portafogli spezzato. Si induce quindi che, abbattuta la vittima, i rapinatori strapparono tosto con violenza il nodo che chiudeva la tasca, impadronendosi del portafogli, non senza aver prima abbattuto il figlio Giuseppe che fu trovato col panciotto sbottonato, appunto perchè i lestofanti dovevano precipitare o sapevano con certezza che egli, quand'era in compagnia del padre, non aveva bisogno e non recava con sè somma veruna. Lasciarono alle vittime rispettivamente le tre lire e i 60 centesimi che furono trovate nei taschini, presumendo di aver fatto un grosso bottino con la somma contenuta nel portafogli.

La circostanza più grave che sta a confermare nuovamente l'ipotesi del delitto si è questa. Le povere vittime avevano recentemente fatto acquisto di una cascina del valore di circa lire cinquantamila e pare che l'avessero pagata solo in parte, e che il saldo avrebbe dovuto essere fatto appunto in questi giorni. Ciò si diceva ieri nei crocchi di negozianti da bastame; quindi è presumibile che gli aggressori, venuti al corrente della cosa, abbiano immaginato che appunto ieri i Giacolio recassero una grossa somma per completare il pagamento della cascina, e quindi abbiano meditato una buona preda.

Questa circostanza fa presumere che gli assassini (perchè dovettero certamente essere in parecchi) devono essere persone le quali conoscevano le abitudini e gli interessi della povera vittima con le quali dovettero certamente essere stati insieme dopo che giunsero il contratto d'acquisto della nuova cascina. Sapevano costoro l'ora in cui ai martedì si recavano al mercato, ora comoda ai loro fini, perchè alle 6,30 son già transatti quasi tutti gli erbivendoli di Bra e paesi circonvicini che danno al mercato il maggior contingente. Conoscevano infine la propizia località di Pont-Patanù, quindi è certo che il delitto fu lungamente meditato, più che lo renda ancor più abbominevole.

Sembra poi che per il semplice scopo della vendetta non si sarebbe commessa la strage, senza più che viene confermato che i Giacolio erano bravi e stimati commercianti che non sapevano di avere odio con alcuno. Le altre versioni prospettate vengono dalla voce pubblica, che continua con passione ad occuparsi della cosa, ritenute infondate. Ed invero appare strano che proprio nella deserta località di Pont-Patanù padre e figlio, entrambi robusti, colpiti improvvisamente da mortale morbido siano entrambi caduti dal carro. Strano pure che siano stati ribaltati proprio in quella località senza poter dar sentore un grido di soccorso, tanto più che la cavallina che li trainava era una pacifica bestiuola e che non siano caduti neppur sotto le ruote del veicolo.

Per la cronaca occorre aggiungere che stamane alcuni che visitarono le vittime insistevano ancora nel dire che la morte deve essere stata causata da ferite di arma da fuoco. Altri poi, avventavano la ipotesi che potesse essere stata prodotta da «sacchettamento» mediante suppliato che fu già molto in voga nelle aggressioni notturne ed anche in certe carceri. Esso consiste nel sopprimere la vittima e colpi violenti sullo stomaco di sacchetti ripieni di sabbia. Non rimane così alcuna apparente traccia di ferita e si spiegherebbero così gli sbocchi di sangue e la bava giallastra che fu trovata sulla bocca del Giacolio Giuseppe.

Nel pomeriggio di ieri, essendo il sopraluogo delle autorità giudiziarie, i cadaveri dei disgraziati Giacolio vennero trasportati nella Camera Mortuaria del nostro Cimitero. Il trasporto fu fatto dai brigadieri delle Guardie Civiche Quaranta e dall'agente Lucchini, e fu uno spettacolo triste vedere passare nel vespero quei due feretri. Molte persone si erano adunate al passaggio, scoprendosi riverentemente e tutte imprecavano contro gli autori del misfatto, ancora ignoti, ma che si spera vengano al più presto assicurati alla punitrice giustizia, per la tranquillità dei nostri contadini e dei commercianti in particolar modo, che sono naturalmente i più impressionati per l'orribile delitto.

Oggi dai dottori Serafino Arnaudi e Giuseppe Rossi è stata eseguita l'autopsia dei due cadaveri, ordinata dal giudice istruttore e dal procuratore del Re, perchè essenzialmente dalla natura delle ferite si attende la luce. Finora non si conoscono i risultati.

Piangono le vittime una madre e cinque altri figli. Il Giuseppe era tornato da poco dalla Libia, ove si era comportato valorosamente e certo non si sarebbe immaginato mai, dopo essere scampato alle insidie del nero e barbaro nemico, di trovare alle porte del suo paese altri più feroci barbari che forse avevano a lui stretta con effusione la mano.

La Questura sta praticando attivissime indagini delle quali ha assunto la direzione il commissario cav. Vallese in persona, perchè possano dare quei frutti che si attendono da tutti, avendo il delitto — come vi dicevo — fortemente impressionato la cittadinanza di tutta la provincia, essendo stato compiuto a poca distanza da Cuneo, e proprio nelle prime ore del mattino.

Il terremoto nel Perù

Genova, 26, notte.

Mandano da Lima, 25, al *Secolo XIX*: I primi telegrammi provenienti dal dipartimento di Apurimac circa le notizie del terremoto che ha colpito tale regione, erano esagerati. I danni non sono così forti come a prima vista si credeva. Il numero delle vittime è ridottissimo. All'infuori di Abancai, nessuna altra città ha subito dei gravi danni; Abancai stessa non venne distrutta, come è stato annunciato; si constatò solamente che qualche vecchio muro cadde e che qualche casa venne danneggiata. Alcune soltanto vennero fatte in tutti i paesi della Repubblica per venire in aiuto d'Abancai. L'opinione pubblica è unanime nel fare gli elogi del Presidente, signor Billinghurst, il quale impiegò tutto lo zelo possibile onde porgere soccorso alle popolazioni colpite.

L'agitazione dei mondarisi del Novarese e la loro organizzazione

Novara, 25, sera.

Da un po' di tempo a questa parte si è ridestata nella numerosa classe dei mondarisi novaresi una viva agitazione che minaccia di assumere proporzioni preoccupanti. I nostri mondarisi, fra cui regna in segreto un vivo malcontento, domandano una sollecita riforma della legge.

Si è all'uopo costituita una Commissione allo scopo di promuovere una intensa agitazione atta ad indurre il Governo a provvedere equamente alla loro classe. In una adunanza di operai addetti alle risaie del novarese venne stabilita la linea di condotta da tenersi nella intrapresa agitazione, diretta ad ottenere un miglioramento dei salari, una più giusta applicazione degli orari, un trattamento più efficace riguardo ai servizi di cura ed ai dormitori, dovendo moltissimi lavoratori pernottare all'aperto, allorchè la legge non provveda, non solo ad esigenze impossibili, ma bensì a concessioni favorevoli alla intera classe, sinora sottoposta a vessazioni ed a patimenti.

Ricordando non ancora gli strascichi giudiziari avvenuti a conseguenza della nuova legge sulle risaie, essi invocano una equa riforma della legge stessa in base al desiderata già precedentemente esposti, ma per nulla accolti, coloriche gli operai addetti ai lavori di mondatura del riso stanno in questi giorni organizzandosi e svolgeranno perciò invito ai capi del partito socialista novarese perchè il cosidiuvino nel loro intento di difesa di classe, non avendo mai sinora i cattolici esplicata alcuna azione in loro favore.

Intervennero nella organizzazione parecchi deputati socialisti e verrà indetto un grande comizio di protesta, onde estendere così per tutta la provincia la loro agitazione.

Il personale delle ferrovie secondarie del Lazio minaccia un'agitazione grave

Roma, 26, sera.

Nei locali del Sindacato ferrovieri ebbe luogo una riunione dei rappresentanti del personale delle tramvie interconunali e ferrovie secondarie del Lazio, per accordarsi circa la condotta da seguire, prolungandosi ancora l'applicazione della legge sull'equo trattamento del personale ferroviario delle linee secondarie e di quelle affidate ad industrie private, malgrado che la Commissione consultiva abbia già interrogato tutti i rappresentanti del personale quanto delle Società. A conclusione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del personale per la legge dell'equo trattamento delle ferrovie, visto il continuo e crescente fermento esistente fra il personale per la mancata applicazione della legge 14 luglio 1912, esauriti tutti i mezzi persuasivi per frenare la massa giustamente indignata contro i metodi esasperanti adottati dalle società a suo danno e considerato la speciale e critica situazione del lavoratori, deliberano di nominare una speciale Commissione affinchè il giorno 28 corr. si rechi all'onorevole Commissione esecutiva ad esporre la critica situazione morale e finanziaria del personale, ingiustamente esposti, ma per nulla accolti, coloriche gli operai addetti ai lavori di mondatura del riso stanno in questi giorni organizzandosi e svolgeranno perciò invito ai capi del partito socialista novarese perchè il cosidiuvino nel loro intento di difesa di classe, non avendo mai sinora i cattolici esplicata alcuna azione in loro favore.

Intervennero nella organizzazione parecchi deputati socialisti e verrà indetto un grande comizio di protesta, onde estendere così per tutta la provincia la loro agitazione.

Una battaglia a rivoltellate per questioni politiche a Orvieto

Orvieto, 26, notte.

Nella nostra città si è svolta un'impressionante battaglia a rivoltellate, che sembra sia stata originata da questioni politiche. Certo Clodomiro Stocchi, essendo stato aggredito e bastonato da tre socialisti sulla pubblica via, corse a rifugiarsi a casa sua, donde sparò due rivoltellate contro gli aggressori che tentavano di sforzare la porta. Accorsero tosto un funzionario di pubblica sicurezza ed un maresciallo dei carabinieri che intimarono allo Stocchi di scendere. Questi non appena fu sulla strada sparò altri colpi di rivoltella contro la forza, la quale rispose al fuoco non riuscendo a ferire lo Stocchi. Questi tornò a chiudersi in casa. I militi tentarono di abbattere la porta, e, quando stavano per riuscirvi, la moglie dello Stocchi aprì la porta. Questi però era già fuggito per i tetti, nè finora è stato rintracciato per quante ricerche siano state fatte.

La mortale caduta di un macellaio

Susa, 25, notte.

Da lunedì sera non aveva più fatto ritorno a casa sua certo Vottero Carlo fu Pietro, di anni 70, macellaio, abitante nella frazione Moncansolone, del vicino Comune di Mompantero. La famiglia, sapendo che nel pomeriggio si era recato nel limitrofo Comune di Venaus, per procedere all'acquisto di alcuni bovini, coadiuvata da altri volonterosi del paese, si diede a febbrili ricerche, le quali però riuscirono infruttuose. Stamane, finalmente, si rinvenne il suo cadavere fra le roccie di un ripido pendio, formato dai detriti del colle della Brunetta e che scende verso il fiume Cenischia. Avvertite le Autorità, fu rimosso il cadavere che presentava una lunga ferita alla sommità del cranio, da cui era uscita gran copia di sangue, e trasportato nella camera mortuaria del Cimitero, ove l'ufficiale sanitario dott. Couvert ne eseguì l'autopsia. Risultò che in seguito alla caduta sulle roccie, era avvenuta una emorragia cerebrale con frattura della base del cranio, che furono causa della morte quasi immediata. Venne esclusa ogni supposizione, dapprima fatta, che si trattasse di delitto; si ritiene invece che il Vottero, ritornando di notte verso casa sua, giunto in quella località assai pericolosa, abbia messo un piede in fallo e precipitando in basso abbia trovato la morte.

Trova la morte dopo una serata famigliare

Cassia Monferrato, 25, sera.

Patrucco Angelo di Giovanni, contadino, di anni 38, di San Germano, si era recato con taluni parenti ad una festa famigliare, alla cascina Verzola, presso un suo zio. Trascorsa lietamente la serata, alle 3,30 del mattino, il Patrucco si accomiatò dalla comitiva, un po' alticcio. Dopo aver percorso qualche centinaio di metri, a causa della completa oscurità, e magari anche perchè un po' brillo, il povero giovanotto, sebbene praticissimo della località, si smarrì. Disorientato, andò un po' a tastoni, spingendosi presso un precipizio, in fondo al quale vi è una cava di gesso. Il disgraziato cadde nel burrone e rotolò sino in fondo alla cava di gesso, sfracellandosi il cranio.

Ieri mattina, gli operai addetti alla cava recandosi a lavorare, scoprirono il cadavere col viso orribilmente sfigurato, in una larga chiazza di sangue. Informato il dottore Salverazio, medico condotto del luogo, questi si recava sul posto, insieme al maresciallo dei carabinieri, e constatarono che la morte del Patrucco era dovuta alla frattura del cranio, riportata per la caduta dall'alto, sopra un masso di gesso.

Ferroviere travolto da un treno

Cagliari, 26, sera.

Mentre il treno delle Ferrovie Secondarie entrava nella stazione, Piras Giuseppe, del personale della stazione, avvicinatosi troppo al treno, veniva travolto dalle ruote. Prontamente soccorso, fu trasportato all'ospedale, ove il Piras moriva, lascia numerosa famiglia. E' esclusa qualsiasi responsabilità da parte delle ferrovie.

REATI E PENE

Il procaccia uxoricida innanzi ai giurati

(Corte d'Assise di Torino)

Giovanni Daniele Cougn è comparso ieri mattina innanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise a discolparsi del suo gravissimo delitto. Le pratiche per la formazione della Giuria e la lettura dei numerosi documenti hanno occupato buona parte della mattinata.

Quando incomincia l'interrogatorio, il pubblico si fa attento e silenziosissimo.

L'interrogatorio dell'imputato

Giovanni Cougn si alza afferrando le sbarre della gabbia e risponde franco e spedito:

— Sono stato ammalato da bambino, assai malato; una risipola mi ha lasciato delle sofferenze tremende; nonostante ciò ho intrapreso a lavorare di buona voglia sotto la guida di mio padre. Conobbi quella che fu mia moglie a vent'un anni ed a ventiquattro la sposai.

Il Presidente ricalza l'imputato di domande: « Come incominciò la vostra vita coniugale? Come seguì poi? »

Cougn dasicura che dirà tutto, che spiegherà il perchè fu tratto al delitto.

— In tredici anni la mia donna mise alla luce sette figli, ma questi eventi per me rappresentavano tanti dolori. Dal giorno in cui mise nell'animo il dubbio che essa mi tradisse, la nascita d'una creatura diventava una nuova e più angosciosa prova della sua infedeltà. Vedevo le mille ombre che tentavano dar la scalata alla mia casa; aspevo che qualcuno facesse la corte a mia moglie e dubitavo appunto che i colonnelli approfittassero della notte e della mia stanchezza... Io non dormivo mai...

— E che cosa vedevate di più vero che le ombre? — chiede il Presidente.

— Nulla, ma fu lei stessa a confessarmi la colpa — prosegue l'uomo abbassando la voce con un tono dolce e insinuante, fu lei stessa a dirmi che « l'ultimo figlio non era mio ».

La frase, che offende l'onore della povera maria, chiamata da tutti una brava madre ed un modello di spose, provoca le proteste della Parte Civile, i cui patroni, avvocati Michele Nasi e Quaglia, gridano: « E' una menzogna, è una menzogna!... »

L'imputato dice poi che nella mattina del delitto — il 22 dicembre 1912 — aveva bevuto un bicchierino di cognac un altro di « Bisleri », un altro di marsala, e poi di grappa, di rabarbaro... — ho ucciso in queste condizioni, senza sapere quello che mi facessi...

— Hai ucciso cercato di commettere un atto brutale una vigliaccheria, un'infamia — esclama il Presidente — hai ucciso innanzi ai tuoi bambini che ora sopportano la triste pena per le colpe del padre!...

— E' stata la forza del destino... » — borbotta sottovoce l'imputato in atto di rassegnazione, e siede.

Il professore Tirelli, perito di difesa, desidera sapere dall'imputato che cosa intendesse dire nel suo interrogatorio al giudice istruttore, quando accennava la moglie di esorcismi, di ipnotismo, di alta suggestione...

— Con alta suggestione io volevo alludere, — risponde il Cougn, — alle pratiche segrete, che mettevo in opera mia moglie assieme ai suoi amanti, e più specialmente col titolare postale, per farmi morire a lento fuoco... Una notte anzi stetti per essere costretto a fuggire dalla stanza da letto, perchè sentivo delle esalazioni venefiche di fosforo e zolfo mescolati assieme. Un giorno comprai un manuale di magnetismo per vedere di vederci un po' chiaro in tutte queste faccende... ma ne rimasi più confuso di prima. Di una cosa sono però sicurissimo: che mia moglie, tracciando vaghi gesti in aria, cercava di ipnotizzarmi.

Nel pubblico si ride; ma tutto ciò invece è triste, profondamente triste.

Così l'interrogatorio è finito.

I primi testi

La prima teste ad essere sentita è la madre della vittima, Elisa Fenoglio, la quale, come abbiamo già detto, si è costituita Parte Civile.

La povera signora, che veste tutta di nero, dice che il Cougn conobbe sua figlia nello stabilimento ove lavorava; fin d'allora egli incominciò a maltrattarla, a batterla, ma, pur troppo, essa fu costretta ad acconsentire alle nozze. Durante i tredici anni di matrimonio, la vita di quella disgraziata fu un continuo tormento: busse, colpi di bastone, stoviglie sulla faccia, erano le carezze di ogni giorno, ed il brutale che le somministrava lasciava anche mancare alla famiglia il necessario per vivere...

Tali fatti sono confermati dalla deposizione di una vicina, Elisa Benson, la quale fu spettatrice di molte liti in casa del Cougn. Essa ricordava inoltre come avvenne il delitto, la scenata che la precedette, il momento in cui udì i colpi e quindi le grida della ferita. Assicura, infine, che la Marando era una brava donna, che sopportava con troppa rassegnazione le infamie del marito, senza ribellarsi, senza rivoltarsi: nessun'altra, al suo posto, avrebbe fatto altrettanto!

Il professore Jachier narra che, tempo fa, la Marando si presentò a lui con la testa fasciata per le gravi percosse del marito. In seguito a questo fatto, essa abbandonò qualche giorno la casa, ma poi, sempre buona e tollerante, tornò rassegnata al sacrificio, perchè, nonostante tutto, era innamorata di suo marito.

Il carrettiere Giovanni Durando depone che fu tra i primi ad accorrere in casa del Cougn dopo il delitto: trovò costui sanguinante, accanto ad un catino pieno d'acqua, intento a lavarsi: egli gridava: « Gli ho dato la lezione che si meritava... »

Il titolare dell'Ufficio postale di Torre Pellice, signor D'Ambrogi, ebbe il Cougn alle sue dipendenze, ma di lui non dà molto buone referenze. « Era un individuo disgraziato, che accusava sempre dei mali fantastici, che si accusava facilmente, lavorando poco e con poca diligenza ».

Il dottore Gabbiano, addetto alle Carceri di Pinerolo, ha visitato il Cougn e lo ha medicato. Il dottore Gabbiano, che è sentito come teste e come perito, riferisce sul percorso fatto dai proiettili nel capo dell'imputato, quando egli, con tre colpi di rivoltella, tentò di uccidersi.

Ultimo teste della laboriosa udienza di ieri è il portalettere Gobbino, che il Cougn riconosce e ritiene tuttora sia stato uno degli amanti della moglie. Il giovanotto escluse, naturalmente, qualunque rapporto con la Marando, come escluse di aver dato al collega il benchè minimo motivo per pensar ciò.

L'imputato, durante le deposizioni testimoniali, non si è mosso: con la testa innanzi alle sbarre della gabbia ha seguito attentamente i suoi accusatori, e alla fine si è alzato a protestare contro uno di essi, ma con voce fioca e fiacca.

Oggi il processo continua e domani, forse, avremo il verdetto e la sentenza.

Presidente: Barone Daviso — Proc. Generale: cav. Crosta-Curti — Cancelliere: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

La condanna del principe Rakounine

Milano, 26, notte.

Oggi è continuato il processo dinanzi al nostro Tribunale contro il principe Carlo Rakounine. Le udienze di oggi sono state occupate dalle perizie e dalle arringhe. Il dottore Medeo, perito di accusa, ha concluso, come quello di difesa, per la semi-irresponsabilità dell'imputato. Quindi ha parlato l'avv. Legnani di Parte Civile e per il P. M. l'avvocato Fantuzzi, sostenendo l'accusa senza il beneficio della semi-irresponsabilità e chiedendo la condanna a tre anni, cinque mesi e venti giorni, per le truffe commesse. Seguirono le difese.

Nell'udienza pomeridiana, verso sera, il Tribunale, dopo lunga permanenza nella sala di deliberazione, emetteva sentenza con la quale condannava il Rakounine a due anni e 1670 lire di multa, accordandogli così il beneficio della semi-irresponsabilità.

L'imputato quando sentì la sentenza, parve scuotersi e uscendo dalla sua solita apatia agli occhi dichiarò ai suoi difensori:

« Sono davvero infelice! Eppure non sono un criminale, nè un cattivo! »

La mite condanna di un rapinatore evaso dal carcere

Cuneo, 26 notte.

E' terminato ieri alla nostre Assise un processo interessantissimo a carico di un noto pregiudicato della regione di Mondovì, certo Serafino Bozzolo. Costui, nello scorso settembre, dopo trascorsa una intera giornata con un amico, lo conduceva sera in campagna, e, sprovvedutolo con un'arma, lo derubava di tutto quanto aveva indosso. Arrestato, il rapinatore veniva condotto al carcere di Bagnasco. Una mattina il carceriere per fare la solita ispezione entrò nella cella del Bozzolo e questi gli fu sopra, lo legò ben bene e lo rinchiuse nella cella in vece sua, dandosi poi alla fuga. Rincorso e riconosciuto da alcuni monelli, veniva di nuovo arrestato ed oggi si presentò alla nostra Corte d'Assise, sotto la triplice accusa di rapina, evasione del carcere e di questo di persona. Per tali delitti venne condannato ad anni cinque e cinque mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza. L'avvocato difensore aveva prospettata la semi-infermità di mente, che fu accolta nel verdetto dei giurati. La folla immensa, che assisteva al processo, accolse la sentenza molto freddamente, perchè la giudicò troppo mite, dati i precedenti dell'accusato.

Ieri serenamente spirava nel bacio del Signore l'

(A)

Ing. Stefano Lenti

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio la moglie ANGELA TERESA LESIMA, i figli ANNA e CESARE, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì, 27, alle ore 16, partendo da Piazza Lagrange. Quindi la cara salma verrà trasportata a Bassignana, nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 7.30, spirava serenamente coi conforti religiosi.

Margherita Gilli-Salomone

Il marito, i fratelli, le sorelle, e i parenti tutti, danno angosciati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 10, partendo dalla Galleria Natta, N. 4.

Serva la presente di partecipazione, e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte ai funerali.

Torino, 26 novembre 1913. 51604

Ieri mattina, serenamente spirava il

Cav. Clemente Veggi dei Conti di Castellamonte-Brozzo

Fratelli, sorella, cognati e congiunti ne danno il tri

Il golfo di Smirne
è ancora ingombro di mine
Un cacciatorpediniere francese ne fa saltare una

Smirne, 26, notte.

La torpediniera francese *Spahis* ritornava da Vurla a Smirne con a bordo il Console generale di Francia e parecchie altre persone: ad un tratto, mentre attraversava una località minata, una mina esplose ad una distanza di circa cento metri dalla torpediniera.

Vurla è una località sul Golfo di Smirne dove sorgono numerose villeggiature degli europei che popolano la maggiore città della Turchia d'Asia. Il cacciatorpediniere si era recato in gita di piacere a Vurla. E' straordinario che il Comando militare di Smirne non si sia affrettato all'indomani della pace turco-greca a togliere gli sbarramenti minati dal golfo sopprimendo un grave e costante pericolo alla navigazione. E' pure strano come i consoli generali di Smirne non abbiano ancora ottenuto dal vali la rimozione di un'opera di difesa divenuta assolutamente superflua e che ritarda enormemente gli approdi e le partenze dei numerosissimi piroscafi che toccano Smirne.

Come i realisti di Parigi
hanno punito uno spione

Parigi, 26, mattino.

Un curioso incidente è avvenuto ieri sera, alla seduta della Lega realista dell'« Action Française ». La seduta era presieduta da Gustavo Fagniez, presidente dell'Accademia delle scienze morali e politiche. Ecco come narra l'incidente Maurizio Pujo, segretario dell'Accademia Francese:

« Come avviene in tutte le organizzazioni politiche che presentano qualche attività, sappiamo che abbiamo fra noi dei poliziotti incaricati di spiarci. Li conosciamo, ma preferiamo servircene, piuttosto che denunziarli ed espellerli immediatamente. Di tanto in tanto, però, crediamo dover dare qualche esempio. All'apertura del Congresso abbiamo voluto segnalare il modo di agire di un certo M., che si era introdotto fra i « camelots du Roy », dell'11.o Circondario. E' fratello di un agente di pubblica sicurezza, e manteneva egli stesso rapporti occulti con la Prefettura di polizia. Il nostro servizio di informazioni ci aveva informati di tutto ciò. Una stratagemma ci convinse pienamente della cosa. Alcuni giorni or sono, Mario Plateau annunziò confidenzialmente all'M. che volevamo far saltare il monumento a Waldeck-Rousseau. Spiammo l'M. e subito lo vedemmo entrare in un caffè, e ultimare la conversazione telefonica che scambiò con la Prefettura di polizia. Poco di poi, parecchi agenti travestiti si misero intorno al monumento per sorvegliarlo. Al principio della riunione di questa sera abbiamo allusio l'M. in una piccola sala attigua alla tribuna e, nonostante la sua resistenza, gli abbiamo legate le gambe e lo abbiamo ammanettato. L'M. fu poi trasportato alla tribuna, dopo avergli messo al collo un cartellino con la scritta: « Spione della Polizia ». Gli avevamo per altro posto in tasca la chiave del lucchetto delle manette. Ma accadde un fatto divertente. Quando l'M., così espulso, domandò ad un agente di polizia di liberarlo dalle manette, l'agente, credendo ad uno scherzo, vi si rifiutò, dicendogli: « Tornate donde siete venuto ». Ma alla fine si persuase di liberare l'M., il quale si occisò senza domandare altro ».

Treno fermato improvvisamente
e audacemente svaligiato

Bratislavia, 26, sera.

Ieri sera nel treno viaggiatori, che andava da Brieg a Neisse, è stato tirato il campanello d'allarme tra Boersdorf e Neisse. Gli impiegati del treno ispezionarono subito i vagoni, ma nel frattempo, i bagagliai venivano svaligiati e cinque sacchi della posta, contenenti più di 500 marchi, venivano rubati. Gli autori del furto sono fuggiti.

Grave scontro ferroviario a Praga
Sessanta feriti

Praga, 26, sera.

Stamane un treno omnibus ha avuto uno scontro con un treno merci al momento in cui entrava nella stazione *Francesco Giuseppe*, in seguito, a quanto si crede, ad un falso scambio. La locomotiva è deviata e parecchi vagoni sono rimasti danneggiati. Vi sono 58 feriti leggermente e due gravemente.

Caserma francese incendiata

Rennes, 26, sera.

Verso le 5 del mattino si è potuto domare un incendio che era scoppiato stanotte verso l'una alla caserma del Colombier, dov'è accasermato il 7.o reggimento artiglieria. Il terzo piano dell'edificio è distrutto per una lunghezza da 50 a 60 metri, e così pure la metà del secondo piano. Il primo piano ed il pianterreno hanno potuto essere salvati. S'ignorano ancora le cause dell'incendio.

Incendio in una raffineria di riso

Mezzolisei, 26, notte.

Verso le ore 24 della scorsa notte improvvisamente si sviluppava il fuoco nella fabbrica « Raffineria collia di riso » di proprietà del signor Andrea Gallo, in Borgo Mercato, via Palestro. In breve le fiamme presero proporzioni allarmanti ed i pompieri accorsero prontamente sul posto insieme coi carabinieri e guardie municipali, riuscendo in breve ad isolare l'incendio e ad averne ragione. Andarono tuttavia distrutti l'intero macchinario del valore di 10.000 lire, merci per lire 5000, il caseggiato per 15.000 lire. Del materiale distrutto solo il caseggiato e le merci sono assicurate. Non si ebbero a verificare disgrazie alle persone. L'opera di estinzione durò dodici ore.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 26 novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 715,7; ore 15: 714,0; ore 21: 717,2.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 7,8 - Minima - 2,6
Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 24 + 9,4
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 7,5
Stazione Termometrica Burdett (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 25 + 7,8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 4,0
26 novembre. — Il sole nasce alle ore 7,46; tramonta alle ore 16,40.
Giorno della luna 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Frassati Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Cassella e Casalegno, diretta da Federico Benelli). — Ore 20,45: *La strionela d'la getarie*, commedia in tre atti di A. Bisson. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Betrolli-Piperno). — Ore 20,45: *La signorina Josette, ma moglie*, commedia in quattro atti di P. Gavault e Sorlay. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, musica di G. Verdi (col baritono cav. De Luca). — Ingresso L. 7,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette). — Ore 20,45: *Rea*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L'ecole prossim* (della commed - ia tre at. u. di Alfredo Testoni). — Ingresso: L. 0 ""

TEATRO SCRIBE. — (Rappresentazione d. Lunedì-sera « Pro Comitato di difesa dei fanciulli). — Ore 20,45: *Fulmin - La figlia del reggimento*, operetta. - *Raffaello o la Fornarina*, leggenda araldica. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GRANDUJA — Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Ghinduja reporter di guerra nel Bulgeni*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO BALBO — Spettacoli famigliari di varietà alle ore 20,45. — Ingresso L. 0,50.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

CINEMA-PALACE DORÉ — Concerto - Cinema.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Per la tranvia Torino-Rivoli
Stanziamento di 700 mila lire pel Consorzio

Seduta del 26 novembre 1913.

Alle ore 16 e un quarto, quantunque il Consiglio non sia ancora in numero, il SINDACO apre la seduta per le

Raccomandazioni e interrogazioni

La tribuna pubblica è affollatissima.

LAVA lamenta che alla stazione di Porta Nuova, chi aspetta i treni in arrivo sia costretto a restare talvolta delle mezze ore e delle ore in piedi, mancando assolutamente in quella parte della stazione panche e sedili. Trova poco decoroso poi che i feretri che partono od arrivano per ferrovia siano caricati in mezzo a tutte le altre merci o ai bagagliume viaggiante.

LEVI domanda a qual punto siano le pratiche e gli studi per la riforma dell'Ufficio tecnico dei lavori pubblici.

Il SINDACO risponde a Lava che tornerà ad insistere perchè siano poste delle panche sotto l'atrio degli arrivi, sia a Porta Nuova, sia a Porta Susa; l'Amministrazione ferroviaria però sinora, nonostante le preghiere reiterate, non volle, per ragioni sue, aderire a questo desiderio. Per ciò che riguarda i feretri, la stessa Amministrazione ferroviaria assicura che l'inconveniente lamentato da Lava non si produsse che durante taluni affollamenti eccezionali di merci nelle stazioni.

A Levi risponde che gli studi per la riforma di cui accennato sono finiti.

Alle 16 e mezza, essendo raggiunto il numero legale per la validità della seduta — indetta per le ore 15 — si entra negli argomenti all'ordine del giorno, con la ripresa della discussione sulla erogazione dello

Stanziamento di L. 700.000 al Consorzio per la tranvia Torino-Rivoli

SINCERO rileva la incertezza, che tuttora continua, dei rapporti fra il Comune di Torino e quello di Rivoli; domanda perciò su di essi spiegazioni al sindaco.

Fa poi notare che è strano che il Comune dia queste 700 mila lire a titolo di aumento di capitale, in modo che il vantaggio va a beneficio della Provincia e del Comune di Rivoli, beneficio di cui non è giusto che essi abbiano a godere; mentre sarebbe molto più equo che le 700 mila lire venissero fornite da Torino al Consorzio sotto altra forma, per esempio, di mutuo o di garanzia.

VICARJ osserva anch'egli la tesi che sarebbe più prudente impresatare, anzichè donare le 700 mila lire al Consorzio. Vorrebbe poi che, trattandosi di una vera e propria tramvia, venissero abolite le stazioni, e che avesse più fermate, che non ora, in modo che fosse una vera e propria tramvia interurbana, come quelle di Gassino e di Moncalieri, senza passaggi a livello e senza catene. L'attuale stazione di piazza Statuto, che è su terreno municipale, dovrebbe tornare in possesso del Comune, che potrebbe trarne vantaggio.

Il SINDACO risponde a Sincero che il Comune di Rivoli non ha mai fatto questioni sui suoi rapporti con Torino; anzi, egli sa che il Municipio di Rivoli sia per contrarre un mutuo, con cui intende rimborsare anche alla città di Torino la somma da questa anticipatagli. Spiega poi che la città di Torino non può dare le 700 mila lire ad altro titolo se non a quello di completamento del capitale occorrente per l'acquisto e la trasformazione della Torino-Rivoli, perchè qualunque altra forma, dato l'atto costitutivo del Consorzio, potrebbe dalla Provincia essere ritenuta come un sotterfugio.

LEVI rileva come, malgrado che l'attuale Comitato del Consorzio abbia dovuto accollarsi l'eredità di contratti, d'impegni e di lavori iniziati dal precedente Comitato, ha contenuto la spesa nel limite di 3 milioni e 400 mila lire, con un risparmio di 600 mila lire sul preventivo 12 gennaio 1912 dello stesso precedente Comitato.

Si associa all'ing. Vicari perchè l'attuale Comitato però cerchi di consentersi nei limiti che lasciarono il Consiglio quando deliberò il Consorzio, di fare cioè della tramvia di Rivoli un mezzo leggero, spiccio di comunicazione, proporzionalmente al traffico di tale linea e dell'incremento di essa, con abolizione della stazione di piazza dello Statuto, passaggi a livello, ecc.

CORSI vorrebbe che il Consorzio si facesse finare in modo ben preciso dal Comune di Rivoli le condizioni e le date dei rimborsi a cui quel Comune è obbligato.

AVEZZANO vorrebbe che, per risparmio di denaro e di tempo, il Consorzio non facesse altro se non copiare quello che per altre tramvie interurbane enti privati hanno fatto, tramvie che funzionano benissimo. Plaude quindi alle parole di Vicari, che incoraggia a sostenere la sua tesi anche in seno al Comitato del Consorzio, di cui egli fa parte.

Dopo brevi repliche di AMAR, VICARJ e LEVI, PALBERTI, presidente dell'Amministrazione del Consorzio, rispondendo a talune osservazioni fatte nella seduta scorsa dal consigliere Giovara, dà spiegazioni sull'operato della Seconda Amministrazione del Consorzio, sui criteri da esso adottati, e segnatamente sulla economie fatte rispetto ai preventivi compilati dalla prima Amministrazione. Per ciò che riguarda il ritardo dei lavori, di cui taluno si è lamnato, egli dimostra che esso è stato causato dall'aver voluto la nuova Amministrazione del Consorzio regolarizzare perfettamente e completamente, finanziariamente e amministrativamente, la situazione del Consorzio prima di riprendere i lavori; altre cause ritardo portarono le pratiche con le Ferrovie dello Stato per il cavalcavia.

Spiega, poi, che contro l'abolizione delle stazioni stanno: la perdita di tempo, che si avrebbe con una fermata alla cinta daziaria, e il servizio delle merci, che sulla linea è pure considerevole, e per cui si dovrebbero pure creare dei depositi.

Concludo su questo punto, rilevando che il Consiglio comunale è arbitro, ad ogni modo, nella questione della soppressione o del mantenimento della Stazione di Piazza Statuto.

Dà infine spiegazioni a Sincero per ciò che riguarda la intestazione o la forma che il Consiglio può adottare per lo stanziamento delle 700 mila lire, facendo rilevare però che di questa questione il Consiglio non può discutere che in seduta segreta.

ANGELO ROSSI crede che una discussione esauriente non si potrà fare, se non ed ogni completa e quando l'attuale Amministrazione del Consorzio presenterà una relazione completa e particolareggiata di tutta la gestione. Si riserva perciò di parlare allora.

Un ordine del giorno

SINCERO replica che bisogna ponderare bene la formula da dire alla erogazione delle 700 mila lire del Comune di Torino affinchè gli utili in essa non debbano poi essere divisi con la Provincia e con il Comune di Rivoli. Egli potrebbe proporre la formula di un mutuo di 700 mila lire che il Comune di Torino fa al Consorzio, ma preferisce che la Giunta studi essa stessa la questione e proponga la formula, pur che si eviti il pericolo che più tardi si invochi il pagamento delle 700 mila lire come capitale. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la discussione, delibera di erogare la somma di L. 700.000, di cui all'articolo 108 del bilancio 1913, a favore del Consorzio Tramvia Torino-Rivoli sotto forma di mutuo, e manda alla Giunta di concordare le modalità ».

AMAR vorrebbe che si autorizzasse la Giunta a versare la 700 mila lire al Consorzio, fissando essa la intestazione da dare allo stanziamento in bilancio.

GIFTI riconosce che nella questione della Torino-Rivoli gli interessi della nostra città non furono mai troppo rigorosamente tutelati. Crede quindi che bisognerebbe venire ad accordi espliciti con la Provincia. Egli vorrebbe perciò che le 700 mila lire si dessero al Consorzio come « anticipazione provvisoria ». Propone intanto che la prosecuzione della discussione si faccia in seduta segreta.

Il SINDACO: — E allora si faccia la seduta segreta.

E senz'altro fa sgomberare le tribune dal pubblico.

La deliberazione

Il Consiglio comunale, dopo lunga discussione in seduta segreta, riunitosi nuovamente in seduta pubblica, ha approvato, in merito alla erogazione dello stanziamento di lire 700 mila al Consorzio per la Tramvia Torino-Rivoli, le proposte della Giunta.

Il nuovo ufficio di collocamento
per gli impiegati e commessi di aziende private

E' sorto nella nostra città, per iniziativa dell'Associazione generale impiegati civili, un Ufficio di collocamento per gli impiegati e commessi di aziende private, con sede in via Cavour, N. 11.

Tale Ufficio è promosso e direttamente amministrato da un nucleo di importanti Associazioni padronali e Società di dipendenti, che hanno in buon numero aderito alla nuova istituzione e che si sono insieme riunite allo scopo di dare vita a questa infrabile forma cooperativa. L'Istituto si propone:

1.o Porgere un aiuto morale al personale eventualmente disoccupato, cercando di procurare ad esso un impiego confacente alle sue qualità e condizioni sociali, togliendolo così dalla necessità di dover rimanere per lungo tempo disoccupato, a ricorrere ad agenzie, che non possono garantire la serietà dei posti ai quali viene indirizzato dalle medesime;

2.o aiutare i principali delle aziende nella ricerca del personale di cui abbisognano, presentando loro individui di cui, per scrupolose informazioni assunte, si possa con probabile certezza affermarne l'incecepibile moralità e capacità adatta all'impiego vacante;

3.o promuovere le iniziative dirette in qualsiasi modo al miglioramento ed alla previdenza della classe degli impiegati, partecipando pure a tutte le questioni concernenti la locazione d'opera.

Hanno aderito all'Ufficio e nominati i delegati a rappresentarlo nella Direzione le seguenti Associazioni: Associazione generale fra industriali e commercianti, Associazione Italiana dell'industria e commercio del cuoio, Associazione piemontese fra industriali in trasporti, Associazione degli spedizionieri doganali, Legà Industriale, Società dei droghieri di Torino, Associazione generale impiegati civili, Unione fra commessi e impiegati di commercio, Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, Unione Liberale Monarchica « Umberto I » (Sezione commessi e impiegati privati), Unione impiegati bancari, Società M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, Società M. S. fra commessi e apprendisti di commercio.

Associazione chimica industriale

L'altra sera ebbero principio le riunioni dei soci con una comunicazione interessantissima del socio prof. Guareschi, il quale con la dotta sua parola ha rievocato la memoria di un distinto chimico italiano, rimasto fin qui quasi sconosciuto, il dott. Giulio Usiglio di Modena, laureato nel 1811 e morto nel 1875. L'Usiglio dapprima medico, poi distinto naturalista, fu uno dei primi che avviò la scienza verso le applicazioni industriali. Egli passò la sua vita in Francia, dove ebbe grandi onori e la sua morte suscitò un grande rimpianto. Il campo della sua attività furono i sali che si estraggono dal mare e i suoi studi sull'acqua madre hanno avuto l'onore di ispirare il Vanti Hoff nei suoi lavori sui grandi depositi oceanici di salgemma da cui proviene quasi tutta la potassa consumata nell'agricoltura. Nella riunione si parlò ancora di Pasteur e dei nuovi orizzonti da lui aperti alle industrie delle fermentazioni. Il Professor Guareschi chiuse ricordando varii aneddoti riferentisi alla storia del nostro Sobrero di cui presto anche nella nostra Città verrà inaugurato il monumento.

Le riunioni serali dell'Associazione continueranno d'ora in avanti ad essere tenute il 30 di ogni mese.

L'orologio di Palazzo Madama
scompare

L'egregio prof. Boccardi, direttore del Regio Osservatorio Astronomico di Pino, ci scrive:

« Il trasferimento già effettuato del personale di questo Osservatorio e degli strumenti, da Palazzo Madama a Pino, c'impongono mettere termine al servizio dell'orologio regolatore di Palazzo Madama, stabilito da chi scrive e che è stato finora di qualche utilità alla cittadinanza.

« D'intesa col Municipio di Torino, quel servizio sarà sospeso dal 1° dicembre p. Siccome potrebbero giungere a V. S., da parte del pubblico, lagnanze e reclami. Le fo noto quanto sopra, certo che, all'occasione vorrà compiacersi di rendere edotto il pubblico del come stanno le cose ».

Sarebbe assai desiderabile che per comodità dei cittadini il Municipio provvedesse in qualche modo alla segnalazione pubblica del mezzogiorno, come si usa in molte città.

Il prof. Marro libero docente

Il prof. Giovanni Marro, figlio del compianto prof. Antonio, docente di clinica psichiatrica nella nostra Università, tenne, ieri, nell'Università di Roma, lezione sul tema: « Classificazione delle razze umane secondo i caratteri fisici e linguistici », per il conseguimento della libera docenza, per titoli, di antropologia nella Regia Università di Roma. La Commissione era composta dei signori: prof. senatore V. Volterra, prof. G. Sergi, prof. senatore Grassi, professore Tedeschi, prof. Zanolli. La Commissione, che già aveva ammesso il candidato da ogni prova pratica, diede unanime giudizio favorevole.

La premiazione dei militi della "Croce Verde,,

Domenica prossima, 30 corr., alle ore 16, nel salone della Borsa, via Ospedale 28, l'Associazione « Croce Verde » procederà alla premiazione dei numerosi suoi militi per i servizi fatti durante l'anno 1913.

Ad onorare questa premiazione interverranno le Autorità cittadine, le rappresentanze delle Società consorelle ed i molteplici aderenti di questa umanitaria Associazione. L'onorevole prof. Pio Foa, senatore del Regno, parlerà dell'azione delle Società di Pubblica Assistenza.

Corpo volontari ciclisti

Domenica 30 corr., d'ordine del Ministero della Guerra verrà passata l'ispezione annuale al reparto da un Ufficiale superiore dell'Esercito.

La compagnia è adunata in sede alle 7,30.

Si avverte che venerdì 28 corr. avranno inizio i corsi pei telegrafisti, che seguiranno tutti i martedì e venerdì non festivi.

Per la monete di bronzo deteriorate

Il Ministero del Tesoro ha prorogato fino al 30 giugno 1914 il termine utile per il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo alterate o deturpate. Fino a tale termine gli uffici postali e ferroviari del Regno sono anche incaricati del ritiro di tali monete.

Il Duca di Genova a Roma

E' partito ieri per Roma il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di bandiera e dall'aiutante di Campo. A Sperla il Principe fu ossequiato dalle Autorità marittime del 1.o Dipartimento con a capo il vice ammiraglio Viale.

L'Associazione della Stampa di Trieste
al nostro Direttore

Al senatore Frassati è pervenuta questa lettera dal Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Italiana a Trieste:

« In nome di questa Associazione della Stampa Italiana ci preghiamo di presentarle le nostre felicitazioni più vive per la sua nomina a senatore: essa ci è riuscita graditissima, non solo perchè in Lei, decoro della Casta, è onorata la professione, ma benanco perchè Ella ha raccolto nel suo giornale, sempre, con efficacia mirabile, le ragioni di queste terre. Confidiamo di poterle esprimere i nostri sentimenti, e ampiamente, nella visita che Ella farà a Trieste ».

Le congratulazioni
dell'Unione Liberale Monarchica

Al nostro Direttore è pervenuta, ieri sera, questa lettera:

« *Onorevole Senatore,*

« Adempiendo all'incarico commessomi alla unanimità dal Comitato Centrale di questa « Unione », nella sua adunanza di stasera sono lieto di manifestarle il vivissimo compiacimento dei soci dell'« Unione » per avere il Capo dello Stato ed il Governo riconosciuti il grande di Lei valore e le molteplici benemerenze, chiamandola a far parte dell'Alta Camera con una nomina che ha fatto universalmente ottima impressione e che onora anche in Lei tutto il vasto giornalismo italiano.

« *Presidente:* Sarasino ».

Al nostro Direttore continuano a pervenire in grandissimo numero da ogni parte d'Italia telegrammi, lettere e biglietti di congratulazione per la sua nomina a Senatore del Regno.

Sono senatori e deputati, magistrati ed ufficiali, artisti e letterati, professori d'Università e scrittori di giornale, cittadini d'ogni condizione che gli esprimono il loro compiacimento.

L'avv. Frassati è orgoglioso e commosso di questa larga testimonianza di bontà che gli viene rivolta, e poichè egli è nella assoluta impossibilità di rispondere a ciascuno e subito, come vorrebbe, invia a tutti con sincera gratitudine il ringraziamento più vivo e cordiale.

Inconvenienti tramviari

Riceviamo:

La Direzione del Circolo del Lingotto crede suo dovere di rendere pubbliche le numerose osservazioni che giornalmente le pervengono dagli abitanti della Regione, in merito al servizio tramviario della linea N. 7 che, come è noto, unisce Porta Palazzo al Lingotto.

Per agevolare gli operai metallurgici che lavorano nel centro di Torino, si sono istituiti speciali supplementi di vetture che, nelle ore di maggior ressa, prestano servizio solamente sino alla vecchia Barriera di Nizza. Avviene perciò che il passeggero il quale non sia un operaio di quelli per i quali furono istituiti i supplementi, non può distinguere la vettura supplemento dalla vettura normale e si trova obbligato a inaspettati e ripetuti trasbordi da una vettura all'altra, che, talvolta, avvengono anche a metà strada tra la vecchia Barriera e il Lingotto!

In questo caso non resta al passeggero che rendersi ove deve col mezzo di trasporto più rapido che gli sia possibile, e cioè a piedi....

Quanto poi al tempo anche normalmente impiegato nei tragitti tra il Lingotto e la Barriera, che si compiono su di un semplice binario, a causa degli scambi che quasi mai si coincidono, è così eccessivo che spesse volte c'è da domandarsi se la convenienza nell'usare la tramvia sia proprio nella celerità. Questo, senza parlare dell'affollamento eccessivo delle vetture in certe ore, cosa che si capisce e si tollera.

Data la considerevole lunghezza della linea e la sua speciale struttura, essendo questa affollata di persone che si recano a Porta Palazzo per acquisti ed hanno il tempo limitato nonchè di operai ed impiegati i quali, per essere lontani dalle proprie abitazioni, si vedono accordato ancor più il tempo accordato dall'orario, il Circolo del Lingotto, facendosi interprete dei voti degli abitanti della Regione, chiede all'on. Direzione della Tramvia Municipali, che alla linea N. 7:

sia aggiunto un numero considerevole di vetture;

si possa così semplificare il servizio a un solo tipo eguale per tutti i passeggeri, togliendo le vetture che fanno solo servizio sino alla vecchia Barriera di Nizza;

sia prolungato di circa un quarto d'ora l'orario invernale di sera, affinchè gli abitanti che escono dal ritrovi verso le undici e mezza possano ancora usare la tramvia, giacchè col cattivo tempo le strade è impraticabile.

Invia questa istanza all'On. Direzione dell'Azienda Tramviaria, certo che questa faccia ogni suo possibile per accogliere integralmente i desiderata della Regione Lingotto.

Un piede sotto il carro

Il carrettiere Michele Trucco, d'anni 45, al servizio dell'Impresa Vinelli, mentre era in condotta di due cavalli attaccati ad un furgone, passando sul ponte Isabella, cadde a terra rimanendo con il piede destro sotto una ruota. Il Trucco, che riportò una contusione piuttosto grave, venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, ove quel sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Caduta da un fienile

Il sedicenne Mario Ferraris, abitante in via Ottavio Revel 11, mentre si trastullava con altri compagni sopra un fienile della casa n. 128 di corso Vercelli, cadeva dall'altezza di un metro producendosi la distorsione del ginocchio sinistro. Il Ferraris venne medicato all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Dieci pastiglie di sublimato

L'altra sera, presso la fontana che è posta all'angolo della via Genova e Pietro Micca, il facchino dell'Hôtel Fiorina, Luigi Penna, di anni 53, ingoiò a scopo suicida dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Colto da fortissimi dolori, il Penna venne accompagnato all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Rodano gli praticò la lavatura dello stomaco facendolo quindi ricoverare con prognosi riservata.

Percossa dall'ex amante

La cuoca Angela Aizulini, d'anni 40, abitante in via Gioberti, si recava nel pomeriggio ieri all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare alcune contusioni al braccio, alla mano, ed al ginocchio sinistro, che il dottor Pavesio giudicò guaribili in cinque giorni.

La cuoca narrò d'essere stata percossa dal suo ex amante Carlo Fenoglio, abitante alla casa operaia di Corso Spezia, in seguito ad un diverbio sorto per vecchi rancori.

Morto in solitudine

Il portinaio della casa N. 46 di corso Regina Margherita (2o) mattina ha trovato cadavere negli uffici della Società Torinese di Automobili elettrici il custode Giovanni Collo, d'anni 49, abitante in via Fontanesi, 25. Come ebbe a dichiarare il dottor Finardi, la morte fu provocata da una sincope cardiaca. Dopo le constatazioni legali, la salma fu trasportata all'abitazione del Collo, per espresso desiderio della famiglia.

Tre fratelli

Il parrucchiere Federico Barsoli, di anni 29, abitante in via D. Bosco n. 11, venne ieri a contesa coi fratello Carmelo, d'anni 24, in seguito a futili motivi. Chi ebbe la peggio fu il Federico, il quale riportò una contusione ed una abrasione al torace sinistro per un colpo ricevuto con un pezzo di ferro. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il fuoco in cantina

In una cantina situata al n. 14 di via Quattro Marzo si sviluppava ieri il fuoco ad un poco di paglia e di truccioli ivi depositati dal proprietario Carlo Recamone. Prontamente giunsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, ed in breve tempo l'incendio fu spento, senza che avesse causato grave danno.

I ladri

Maineri Ciro, abitante in via Villafranca, N. 29, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente sotto l'atrio della casa N. 16 di corso Principe Oddone.

— Il rigattiere Sella Battista, abitante in via San Giobbe, N. 12, fu derubato da ignoti, penetrati nei sotterranei mediante scasso, di 40 bottiglie di vino.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Rastelli, Nofri, Grosso-Campana, Giordano, Bouvier, Danco, Compans e il senatore Taglietti.

L'ambasciatore Tittoni

E' giunto da Parigi ed ha proseguito per Roma S. E. l'ambasciatore Tittoni.

Note spicciole

Troppo spesso avvengono cadute di persone e di quadrupedi, come quella recentissima in piazza Solferino, a causa del pessimo stato in cui trovansi le pubbliche vie. Pur tributando i meritati elogi ai pompieri che volonterosamente di prestano per qualsiasi salvataggio, dovrà tuttavia ammettere che ciò non basta e compensare il danno derivante alle persone ed agli animali, la qual cosa non va certo a lode dell'Amministrazione Municipale autorizzante i continui sconquassamenti del suolo pubblico senza esplicare il dovuto rigore nell'esigere dalle diverse imprese la più elementari cautele atte a scongiurare i dilutturi dolorosi accidenti, come se in confronto ai diritti di questa o di quelle intraprese nulla valessero quelli della popolazione e segnatamente dei molti proprietari di veicoli e di equini, paganti non lievi tasse al Municipio, compresa quella recentissima (1913) sui quadrupedi. Il deplorevole stato in cui è tenuta la pavimentazione delle vie della città meriterebbe di richiamare anche l'attenzione di altre Società che hanno a cura gli interessi della nostra Torino.

Arti e Scienze

Verdi commemorato da Sem Benelli

Come abbiamo annunciato, la sera del 1.o dicembre, al Politeama Chiarella, l'autore di quel passionale e forte lavoro drammatico che è la « Cena delle Beffe », parlerà di Giuseppe Verdi.

E' la seconda commemorazione del grande musicista che si tiene a Torino, ma l'Associazione della Stampa Subalpina, che alla prima partecipò a questa promuove, giudicò opportuno, prima di chiudere l'anno, evocare ancora, e con parola vibrante di commozione e di poesia, la figura del Grande che offrì a tre generazioni i motivi per esprimere musicalmente tutti i propri dolori e tutte le gioie. E niuno meglio di Sem Benelli, poeta nel largo senso della parola, poteva essere chiamato a fare tale evocazione.

La serata si annuncia magnifica. Artisti di fama, che Torino già ebbe occasione di apprezzare in questi giorni ancora applaudire, presteranno l'opera loro perchè nella commemorazione non solo rivivà la figura dell'Estinto, ma anche l'arte di lui nelle sue più dolci melodie. Le prenotazioni sono aperte.

Conferenza del senatore Faldella
all'Istituto professionale Maria Letitia

I corsi femminili di sanità, diretti dal professore senatore Camillo Bozzolo, verranno inaugurati in quest'anno in forma più del consueto solenne, alle ore 15 del 1 dicembre, nel grande salone dell'Istituto Maria Letitia. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal senatore Giovanni Faldella, sul tema: « Un medico posta e patriota » (Scipione Giordano).

"Eva„ all'Alfieri

L'operetta del Lehar, ormai ben nota al pubblico torinese, seguì ieri sera un nuovo successo per i principali interpreti e per la ricchezza della messa in scena.

Emerse naturalmente, per pregi di signorilità e per intelligente interpretazione, Emma Vecla, che per la prima volta il pubblico di Torino udì in questa troppo fortunata operetta. Il teatro era assai affollato.

"Norma„ al Politeama Chiarella

Le tre rappresentazioni straordinarie di « Norma », protagonista quella Giannina Russ, che conseguì un così vivo successo anni fa al teatro Regio, appunto nel capolavoro del Bellini, continueranno domenica 30.

La parte di « Pollione » sarà sostenuta dal tenore Cosentino, anch'esso già apprezzato al nostro massimo teatro, ed « Adalgisa » sarà la Del Lungo.

Intanto mentre si attende per la settimana entrante « La Falce » dei Catalani, — occasione per cui è viva l'aspettativa, e giustamente — si seguono le rappresentazioni fortunate del « Rigoletto », di cui stasera avremo la penultima recita. Sabato, poi, ripresa di « La Bohème » col tenore Andreini.

"Turin ch'a passa,,... al teatro Vittorio

La compagnia di Mario Casaleggio, diretta da Federico Bonelli, annuncia per sabato sera la prima rappresentazione della nuova rivista in 5 quadri: « Turin ch'a passa... » di C. Demaria, G. Corvetto e G. Gastaldi. La parte musicale sarà diretta dal maestro Colombino Arona. Per la prova generale del nuovo lavoro il teatro rimarrà chiuso venerdì sera.

Stato Civile di Torino

26 novembre 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONIO: Falchero Francesco con Provera Maria.

MORTI: Almo Edoardo, d'anni 32, di Mondovì, scaricatore, via Bligny, 25.

Gilli Margherita n. Salomone, id. id. di Carmagnola, casalinga, Galleria Natta, 4.

Cordero Caterina n. Bonino, id. 69, di Torino, pollivendola, corso Regina Margherita, 161.

Celoria Luigi, id. 15, di Rosignano, studente.

Poli Guido, id. 36, di Torino, scultore.

Venezia Stefano, id. 77, di Arti, contadino.

Luciani Giulia ved. Furlanetto, id. 58, di Venezia Nesta, casalinga, via Carlo Alberto, 24 bis.

Colle Giovanni, id. 47, di San Paolo della Valle, guardiano, via Fontanesi, 25.

Serrano Giovanni, id. 51, di Castiglione Tinella, ufficiale d'ordine RR. Poste.

Quaglia Pietro, id. 36, di San Germano Vercellese, macellaio.

21 minori d'anni 21.

Totale complessivo 29, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti da questo Comune 1.

I ladri nella chiesa di San Marco
a Novara

Novara, 26, notte.

Un audacissimo furto venne compiuto la scorsa notte nella chiesa di San Marco, posta quasi nel centro della città. Tre sconosciuti, penetrati nella chiesa verso sera, vi si nascosero e quando il sagrestano ebbe chiuse le porte e si ritirò, scassinarono quattro cassette per le elemosine impossessandosi del denaro che vi trovarono. Poi, rimossa un pesante quadro, riuscivano ad aprire una nicchia dove trovasi collocata una statua della Madonna, che spogliarono di una preziosa collana che aveva al collo. I ladri si nascosero quindi nuovamente, e non appena questa mattina il sagrestano riapriva le porte della chiesa, si mescolavano coi fedeli uscendo quindi con essi dopo la celebrazione della prima messa. Il fatto venne denunziato dal parroco alla Questura; la quale ha ordinato minuziose indagini per identificare i delinquenti e procedere al loro arresto.

Per le elezioni commerciali ad Alessandria

Alessandria, 26, notte.

In una riunione tenutasi oggi alla Camera di Commercio, venne concretata la seguente lista dei candidati per le elezioni di domenica, 7 dicembre: Beccaro Pietro, di Acqui; Borsalino comm. Teresio, di Alessandria; Corino Giacomo, di Casale; Croce Giovanni, di Nizza; onorevole Delleplane Francesco, deputato di Novi; De Maiici ing. Virgilio, di Casale; Ghiglia Adolfo; Omodè Giuseppe Vincenzo, di Asti; Ponzano cav. Cristoforo, di Alessandria; Ramello Mario, di Asti; Scalab

ULTIME NOTIZIE

La nuova agitazione degli studenti italiani in Austria

per la Facoltà giuridica

Conflitto provocato dalla polizia a Gratz - Una fiera interpellanza dell'on. Pitacco - I deputati italiani ad una adunanza studentesca per concertare un'azione energica.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Ieri ed oggi si sono tenute nuove dimostrazioni di studenti italiani per la Facoltà giuridica, che il Governo non vuole concedere. Conoscete già la questione lunga e tormentosa. Anche quest'anno, nonostante le promesse ripetutamente fatte a nuce e per iscritto ai deputati italiani, il Governo non sembra volere assolutamente occuparsi della questione, perciò gli studenti hanno ripreso le loro agitazioni.

Dal Luogotenente - Le violenze

I primi movimenti si sono avuti a Gratz. Ieri gli studenti italiani di quell'Università hanno tenuta un'adunanza, dove hanno prese alcune decisioni. Ieri queste decisioni, in forma di Memoriale, sono state presentate da una Commissione di studenti al rettore dell'Università, il quale ha ricevuto amichevolmente gli studenti ed ha loro dichiarato di appoggiare le loro domande. Gli studenti si sono sciolti, dopo avere cantate canzoni nazionali e dopo avere gridato: «Viva l'Università italiana!». Tutto si è svolto nel massimo ordine.

Stamane, poi, gli studenti si sono nuovamente adunati ed hanno inviato una Commissione dal luogotenente. La Commissione ha dichiarato al governatore che, vista la completa passività del Governo nell'adempiere i postulati della cultura italiana, gli studenti avevano deciso di riprendere la loro agitazione. Intanto la Commissione ha pregato il luogotenente a volere interporre anche i suoi buoni uffici presso il Governo perchè sia finalmente risolta la questione universitaria, che si trascina da tanti anni. La Commissione ha anche dichiarato che tutte le dimostrazioni che avrebbero inscenate nei prossimi giorni gli studenti non avranno alcun carattere di ostilità contro la cittadinanza di Gratz, della quale essi apprezzano pienamente la cortese ospitalità.

Quando la Commissione abbandonò il palazzo del luogotenente, avvenne per le strade una dimostrazione di qualche centinaio di studenti. Forti pattuglie di guardie affrontarono i dimostranti. Si venne a un violento conflitto, durante il quale alcuni studenti italiani furono arrestati. Mentre questi venivano condotti alla polizia, si rinnovarono le dimostrazioni. Gli agenti di polizia caricarono i dimostranti sguainando la sciabola. Non si ebbe fortunatamente a deplorare alcun ferimento.

Le notizie di questa agitazione hanno avuto un'immediata ripercussione a Vienna.

L'interpellanza Pitacco

Oggi il deputato Pitacco ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Il protrarre in modo così ingiusto ed ingiustificabile la risoluzione del problema della Facoltà giuridica italiana ha esaurito la pazienza degli studenti italiani i quali si vedono così obbligati per un altro anno nell'impossibilità di studiare scienze giuridiche nella lingua materna. Ciò ha dato motivo a quelle dimostrazioni ai cui noi richiamammo settimane addietro l'attenzione di S. E. il Presidente del Consiglio, quando lo sollecitammo a far trattare il disegno di legge anche nel corso della presente sessione e prima del bilancio di previsione. Giusto quanto annunciano i giornali, dimostrazioni sono avvenute appunto quest'oggi nella Università di Gratz e sebbene gli studenti si siano mantenuti tranquilli, osservando un contegno corretto e riguardoso, l'intervento e la condotta brutale delle guardie ha occasionato un deplorevole e serio conflitto, che a quanto mi informa un telegramma speditomi dagli stessi studenti, accresce maggiormente l'esacerbazione degli animi e fa temere nuove agitazioni. E' facile immaginare e comprendere con quale ansia le famiglie di questi giovani, che hanno ancora viva nella memoria le sanguinose pagine di Innsbruck, di Vienna e di Gratz, apprendono le notizie dei fatti accennati. Così, nell'interesse precipuo della coltura italiana, venga rapida la soluzione della questione universitaria, che è causa continua di profonde amarezze al popolo italiano e di un senso di angoscia in tanti cuori di madre. Poichè però S. E. il Presidente dei Ministri ebbe a dichiarare che dipende dalla seduta dei capi-gruppo il far mettere all'ordine del giorno il disegno della Facoltà giuridica pronto da mesi, mi ripromette di interrogare il Presidente della Camera per sapere se egli intenda convocare la seduta dei capi-gruppo e mi ripromette altresì di pregarlo di provvedere perchè sia pronta senza altro indugio, nell'ordine del giorno, la discussione sulla Facoltà italiana intervenendo altresì presso il Presidente dei Ministri perchè egli eserciti tutta la sua autorità per far risolvere una buona volta la tanto attesa e dibattuta questione».

Una riunione a Vienna

Questa sera, intanto, circa 300 studenti italiani, iscritti all'Università ed al Politecnico di Vienna si sono raccolti in assemblea per decidere sulla tattica da adottare. Erano presenti i seguenti deputati, on. Malfatti, vicepresidente della Camera, on. Gasper, liberale, on. Grandi, clericale ed i socialisti on. Battisti, Pistoni ed Oliva.

Il relatore dottor Dudan propose che si attenda l'esito dell'azione dei deputati per decidere, quando se ne sarà visto il risultato, quale azione più o meno energica è da iniziarsi direttamente dagli studenti. Dopo una breve discussione fra gli studenti, prese la parola l'on. Malfatti, il quale osservò che le dimostrazioni degli studenti hanno sempre giovato per far penetrare nella coscienza del pubblico e di tutto il popolo dell'Austria la giustizia dei postulati italiani. Gli onorevoli Gasper e Grandi accentuano fra i calorosi applausi di tutta l'adunanza che si è perfetta concordia fra tutti i deputati italiani di tutti i partiti nella lotta per la Facoltà italiana a Trieste. L'on. Battisti osserva che il terreno parlamentare è grandemente ingombro, ma pe-

rò più tardi il Governo potrà nuovi indugi alle legittime domande degli italiani, sarà giustificatissima una esplosione violenta, una sollevazione degli studenti e del popolo. L'on. Pistoni dice che bisogna adottare la tattica a seconda del momento e non bisogna scoraggiarsi, ma insistere nella lotta sperando nella vittoria finale.

Infine si è approvato un ordine del giorno proposto dal relatore, nel quale si dichiara di ripetere l'agitazione per l'Università italiana, ed attendere intanto nei prossimi giorni il risultato dell'opera dei deputati italiani alla Camera. L'assemblea si sciolse verso la mezzanotte.

L'on. Pitacco deplora alla Camera i disordini

Alla fine della seduta il deputato dottor Pitacco parlò delle dimostrazioni studentesche a Gratz: constatò che le dimostrazioni da parte degli studenti italiani si svolsero in modo corretto e tranquillo, ma che l'intervento della polizia delle luogo a avvenimenti deplorevoli, ciò che contribuì ancora ad aumentare l'eccitazione degli animi degli studenti. Soltanto colla definitiva soluzione della questione universitaria italiana possono sradicarsi i motivi di sentimenti e di amarezza esistenti nella popolazione italiana. L'oratore domandò al presidente se è pronto a convocare quanto prima la riunione dei capi-gruppo della Camera, dalla decisione dei quali dipenderà che la relazione della Commissione del bilancio, pronta già da sei mesi, venga messa all'ordine del giorno, e si ponga termine alle discussioni parlamentari per la questione della Facoltà italiana.

Il vice-presidente Pernerstorfer dichiarò che informerà il presidente di questa richiesta.

La versione ufficiosa

Gratz, 26, notte.

Gli studenti italiani hanno ricevuto dal rettore dell'Università una lettera di presentazione per il luogotenente conte Clary Aldringen e una deputazione di tre studenti si è recata dal luogotenente, al quale ha consegnato un Memoriale, in cui si dichiara che gli studenti italiani hanno deciso di riprendere l'agitazione per la creazione della Facoltà giuridica italiana, non essendo stati accolti i voti formulati a tale proposito. Gli studenti hanno pregato il luogotenente di voler raccomandare i loro desiderii alle autorità competenti.

Il luogotenente ha esortato gli studenti ad astenersi dal turbare l'ordine pubblico e specialmente dall'ostacolare gli studi all'Università, ed ha promesso di tenere il debito conto della comunicazione fatta. Al ritorno della deputazione dalla Luogotenenza è avvenuto, contro la volontà della stessa deputazione, fra gli studenti italiani, una dimostrazione che ha provocato l'intervento delle guardie di polizia. Gli studenti sono stati respinti dagli agenti verso la Burgasse ed il Ring, ed infine sono stati dispersi.

(Ag. Stefani).

Un telegramma degli studenti alla "Stampa,,

Due feriti gravi?

Gli studenti italiani di Gratz ci telegrafano in data 26 sera:

Duecento studenti italiani si erano riuniti stamane in un'aula di questa Università per discutere sulla istituzione dell'Università italiana a Trieste. Nel frattempo un migliaio di studenti tedeschi invase l'Università obbligando con la violenza gli italiani a sospendere la loro riunione.

In seguito a questo incidente l'Università venne chiusa. Nella mattinata stessa ebbero luogo dimostrazioni dinanzi alla Luogotenenza e al Municipio nelle quali accaddero violenti conflitti fra italiani e tedeschi. Intervenne la polizia, che caricò i dimostranti sciabolandoli.

Si hanno due feriti gravi (il dispaccio non dice se questi feriti siano italiani o tedeschi). *L'agitazione continua.*

Il tenente Forstner

severamente biasimato

dinnanzi alle truppe e al popolo

Parigi, 26, notte.

Telegrafano da Zavern: Il generale von Deimling, comandante il Corpo d'Armata è arrivato a Zavern col generale di divisione von Eber. Tutto il Corpo degli ufficiali di Divisione era stato riunito in previsione di tale visita. Il luogotenente von Forstner si teneva in fila al passaggio dei due generali. Questi gli si fermarono dinanzi e gli rivolsero un pubblico e severo biasimo. Il generale comandante il Corpo d'Armata aggiunse che soltanto in considerazione della sua giovinezza si era venuti alla decisione di non spezzare la sua carriera e scacciarlo dall'esercito. D'altra parte un ordine del giorno firmato dal Comandante del reggimento proibisce formalmente sotto pena di punizione la parola «wackes» adoperata dal luogotenente von Forstner.

La flotta inglese in rotta pel Pireo

Londra, 26, notte.

Una *Reuter* da Alessandria d'Egitto annuncia che la flotta inglese è salpata questa mattina alle tre da Porto Said alla volta del Pireo. Il ballo dato in onore degli ufficiali della flotta inglese riuscì veramente splendido. Anche Lord Kitchener partecipò alla festa col principe Alberto, terzo figlio di re Giorgio.

Prime indiscrezioni sul discorso del Cancelliere dell'Impero germanico

Le ultime relazioni anglo-tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Due giorni sono vi è stata una seduta della Commissione del Consiglio dell'impero per gli affari esteri. Soltanto oggi si viene a sapere qualchecosa sul lungo discorso pronunziato dal cancelliere Bathmann Hollweg sulle più importanti questioni di politica estera. Il Cancelliere fece una relazione sui colloqui avuti col Presidente del Consiglio russo ed ha rilevato particolarmente che le relazioni politiche fra la Germania e la Russia nell'attuale momento sono ispirate alla maggiore amicizia. Bethmann Hollweg dichiarò che le trattative per le ferrovie dell'Asia Minore prendono un corso favorevole. Le relazioni della Germania coll'Inghilterra sono straordinariamente amichevoli ed hanno assunto un carattere dei più cordiali.

Infine Bethmann Hollweg espresse la sua viva soddisfazione per l'«exposé» del conte Berchtold. Quindi il ministro Jagow completò le dichiarazioni del Cancelliere con precisi particolari.

Catastrofe aviatoria in Francia

Due ufficiali carbonizzati

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 26, notte.

Una gravissima catastrofe aviatoria ha colpito oggi l'esercito francese, che conta nelle sue fila tanti e audaci aviatori.

Stamane per tempo un biplano militare era partito dall'aerodromo di Mourmelon: erano a bordo due ufficiali del Genio, incaricati di un raid di ricognizione. La partenza della macchina aerea, avvenne a quanto risulta, regolarmente dopo un diligente esame di tutti i pezzi e del motore.

La navigazione aerea procedette sicura per oltre un'ora. A un tratto, benchè l'aria fosse tranquilla, qualche contadino che lavorava nella brulla campagna vide il biplano precipitare capovolgendosi. La catastrofe avvenne tra Betheni e Chantemerle, nel punto di confluenza della Marna e dell'Aube. I due aviatori furono estratti dalle macerie morti carbonizzati, in seguito all'esplosione del serbatoi-benzina.

Il luogo della catastrofe si trova alla distanza di quattro chilometri dall'abitato di Reims.

I corpi dei due aviatori, pietosamente composti, sono irriconoscibili. Non è possibile per ora fare altro che delle congetture, poichè non è rimasto altro che un fazzoletto con una matricola ed un paio di scarpe. Le autorità sono sul luogo.

(Journal).

Il raid da Parigi al Cairo

interrotto per una pericolosa caduta

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 26, notte.

Il viaggio dell'aviatore francese Daucourt da Parigi al Cairo è stato bruscamente interrotto. Mentre si trovava verso la fine del raid Daucourt, che aveva effettuata da solo la traversata dall'altipiano dell'Asia Minore da Adaparai a Konia, a causa del cattivo stato del tempo di atterramento prese alla fine a bordo il suo passeggero signor Roux, per oltrepassare la catena delle montagne del Tauros.

La tempesta lo sorprese mentre volava al disopra delle montagne. L'apparecchio cadde e si sperò in frantumi tuttavia il Daucourt si potè salvare e così il suo passeggero. Essi hanno percorso fin dalla loro partenza da Parigi più di 4000 chilometri.

(Journal).

La morte delle tre centenarie inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

La notte scorsa e questa mattina, nello spazio di poche ore sono morte le tre centenarie che vivevano in Inghilterra. Il primo decesso è avvenuto a Woodford, dove è spirata la signora Alexander, che era nata il 4 gennaio 1813 e che fino a 15 giorni fa era stata in ottima salute; morì ieri sera, tranquillamente. Durante la notte, in una infermeria ha chiuso gli occhi per sempre una contadina che aveva compiuto i 100 anni da qualche giorno appena. Stamane poi ad Addeestone si spegneva, quasi improvvisamente, una povera vecchia, certa Scott, che aveva la rispettabile età di 104 anni. La Scott continuò a fare la merciaia ambulante fino a pochi giorni or sono e tutti nei dintorni la conoscevano, tanto più che ella soleva fumare spesso e volentieri, lungo la strada, tabacco forte in una pipetta di gesso. Anche alla sua età compiva ogni giorno da quattro a cinque miglia a piedi in qualunque stagione e con qualsiasi tempo.

Gli italiani in Tunisia

Le esplicite dichiarazioni del Residente generale

lodate dalla "Tribuna,,

Roma, 26, notte.

Commentando la risposta del Residente di Tunisi a Lecore Carpentier, che durante la conferenza consultiva aveva chiesto la denuncia del trattato italo-francese del 1896, la «Tribuna» scrive:

«Siamo lieti della risposta chiara e recisa data dal Residente generale alla proposta del signor Carpentier. La denuncia della convenzione del 1896, che costituisce la garanzia degli interessi materiali e morali degli italiani in Tunisia, avrebbe per i rapporti tra la Francia e l'Italia le più gravi ed irreparabili conseguenze. In Italia la risposta così netta e categorica del Residente Generale, data certamente per ordine del Governo francese, produrrà senza dubbio la migliore impressione e contribuirà efficacemente all'opera dei due Governi diretta a stringere sempre più i legami di amicizia e di cordialità fra le due grandi nazioni di civiltà latina».

La Commissione d'inchiesta a bordo della "San Giorgio,,

La nave sarà abbandonata?

Messina, 26, notte.

Le notizie sensazionali diffuse da alcuni giorni, circa le cause dell'incaglio della «San Giorgio» e l'abbandono della scafa, che il Governo avrebbe decretato, trovano parecchi scettici, ma trovano anche, malgrado la smentita diramata stamane dall'ufficiale «Agenzia Stefani», parecchi, i quali, di fronte alla inesplicabilità del mistero incombente tuttora sui motivi della catastrofe, credono che esse costituiscano un accenno di luce nelle supposizioni e nelle ipotesi che fra noi hanno dato adito alle circostanze straniatisme ed inverosimili, che accompagnarono l'irreparabile perdita della «San Giorgio».

Quel che suscita l'unanime meraviglia è la lentezza con cui procedono da giorni le operazioni di alleggerimento per il disincaglio della nave. L'alacrità ed il fervore dei primi momenti si sono subito affievoliti; l'ipotesi dell'abbandono è quindi validamente suffragata, e questa volta trova fiero riscontro nel fatto che il numero dei galleggianti che si aggirano intorno alla nave è sensibilmente diminuito.

Stamane sono riusciti ad apprendere il giudizio di un palombaro e questo giudizio è stato oltremodo pessimista. Le condizioni della carena sono davvero gravissime, tali, insomma, da far credere che appena disincagliata, la nave non potrà galleggiare più.

Durante tutta la notte scorsa, intorno agli scogli ha lavorato il palombaro della Ditta Germanica, aiutato dai palombari militari, tutti intenti ad aprire nello scoglio, su cui poggia la nave, dei buchi per applicare cartuccie di dinamite. Non sono ancora giunti i trapani elettrici che si attendevano. Il trasporto «Ercole» si è attraccato alla destra della «San Giorgio» applicando delle pompe, le quali hanno cominciato per mettere fuori l'acqua, che si trova negli ambienti interni della nave. Un'altra pompa è stata piazzata a fianco della «San Giorgio» ed anche essa ha cominciato a funzionare per vuotare gli scompartimenti allagati. E' giunto un grosso pontone proveniente da Taranto: esso è privo di «biga», ciò che fa supporre dover esso servire il «salpamento» delle àncore.

Alla Difesa Marittima sono stati trasportati sui pontoni pezzi di corazza, ciascuno dei peso variante fra le 15 e le 20 tonnellate. Si è dato poi principio allo smontaggio ed allo sbarco delle corazze che cingono il castello di prora. Molto altro materiale diverso è stato stamane sbarcato. Tolto il lasciame esterno del castello di prora e quello di centro, la nave diminuirà di peso, non solo, ma potranno essere applicati i cassoni, che si dice saranno applicati all'esterno della nave al momento dell'eventuale tentativo di disincaglio. In questo caso si suppone che oltre i cassoni potranno essere adibiti all'uopo i cilindri ad aria compressa, che per l'occasione furono usati a disincagliare la nave alla Gajola.

Stamane, alle ore 9, la Commissione d'inchiesta, composta del vice-ammiraglio Amero d'Aste, comandante le forze navali riunite, del vice-ammiraglio Presbitero, comandante la piazza di Taranto e del contr'ammiraglio Corsi, ispettore delle siluranti, si è recata a bordo della «San Giorgio». I commissari sono stati visti sul ponte a discutere col contr'ammiraglio Cagni. Essi, contrariamente a quanto si è affermato, non hanno ancora iniziato i lavori.

Il disincaglio di una cacciatorpediniera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 26, notte.

I marinai della direzione del porto hanno eseguito il salvataggio di una cacciatorpediniere in servizio attivo. Mentre l'incrociatore *Amiral Aube* eseguiva ieri sera, verso le 18, delle esercitazioni con le siluranti della seconda squadra nella baia di Sant'Anna, la cacciatorpediniera *Etendard* si incagliò sulle rocce della Salina, davanti a Equerdreville, in prossimità della baia di Sant'Anna. Data la posizione pericolosa che sembrava avere la nave, il comandante fece dei segnali di soccorso e subito 400 marinai della direzione del porto, sotto gli ordini dell'aiutante principale, arrivarono sul luogo coi rimorchiatori *Mouflon*, *Dieulle* e «118», con tutto il materiale di salvataggio. Dal primo esame si riconobbe che la nave aveva una larga falla proveniente da un'apertura a babordo, attraverso il compartimento delle macchine. Si alleggerì la nave, quindi si procedette all'otturamento della falla con del cemento. Nel frattempo l'equipaggio della torpediniera lavorava ad alleggerire la nave, gettando sulla spiaggia e nell'acqua le munizioni ed il carbone. Ritornata l'alta marea, le munizioni furono ripescate e poste in un'altra nave. I rimorchiatori si ancorarono ai fianchi della silurante e con le loro potenti pompe, rimisero la torpediniera a galla. In tali condizioni la cacciatorpediniera, dopo tutta una notte di lavoro, è stata disincagliata e quindi rimorchiata questa mattina, alle 6, nell'arsenale, dove venne posta sullo scafo N. 3.

L'assoluzione del soldato torinese che uccise a Napoli l'amante della moglie

Napoli, 26, notte.

Oggi è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il soldato torinese Domenico Ghetto, che uccise a Napoli il 25 settembre 1912 il giovane Armando Mastrogiacomo, amante della moglie. I giurati hanno ritenuto che il Ghetto nel momento del delitto non aveva coscienza del proprio atto, cosicchè l'imputato è stato assolto. Il Ghetto aveva sposato a Torino certa Maria Clerico, colla quale venne a Napoli essendovi stato destinato per il servizio militare, quale soldato del 6.o reggimento genio. Gli scarsi mezzi del Ghetto non gli permisero di provvedere lautamente ai bisogni della sua piccola famiglia e la moglie trovò allora un'occupazione come cameriera in un Bar, dove essa si innamorò del figlio del proprietario, che le corrispose. Il Ghetto, venuto a conoscenza della tresca, pedinò i due innamorati e, sorpresili in flagrante, freddò l'uomo a colpi di rivoltella. La moglie fuggì in Francia e così cosi scampare all'ira del marito, offeso nei suoi affetti più sacri.

Il pagamento del primo reparto ai creditori della Banca di Varese

Varese, 26, notte.

Nella sede della Banca di Varese si è iniziato il pagamento del primo reparto del 15 % ai creditori della Banca stessa. I pagamenti continueranno senza interruzione nei giorni venienti. Intanto, oggi si sono svolti con assoluta regolarità, senza il minimo incidente, i primi sei. Domani sera, poi, scadrà il termine concesso dai giudici delegati per le adesioni alla proposta di concordato.

Nell'imminenza della seduta reale

Il gruppo socialista ufficiale vota un ordine del giorno di assoluta opposizione

Roma, 26, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale, riunitosi stasera alle ore 21, su proposta dell'on. Turati, ha preso atto all'unanimità del regolamento del gruppo nel testo preciso formulato fino dal mese scorso dalla direzione del partito. Dopo ampia discussione, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Comitato direttivo del gruppo:

«Il gruppo parlamentare socialista, nell'riunione della sua costituzione, conscio delle forze morali, che gli vengono dalla grandiosa affermazione socialista compiuta dal proletariato italiano nelle elezioni politiche nonostante le violenze governative specie nel Meridionale e la corruzione fomentata e tollerata in non pochi collegi; mentre si prepara a chiedere ragione di tale condotta politica incivile, moralmente indegna e giuridicamente criminosa; intende d'impedire la permanenza al potere di siffatto governo: rinnova la sua incondizionata adesione al programma d'azione immediata che il partito socialista italiano ha bandito nei comizi elettorali condannando senza riserve la infausta impresa libica, accentuando l'opposizione alle spese militari, rinunziando al nazionalismo protezionistico e promovendone l'abolizione più rapida possibile. Mentre si ripromette di dedicare quanto più potrà della sua attività al risanamento amministrativo e politico ed all'incremento economico del Mezzogiorno, si dichiara sempre deciso ad inspirare la sua opera ad intransigente opposizione e di agitazione dei problemi sociali e politici in Parlamento e nel paese senza lasciarsi trarre in inganno dalle solite promesse, di cui non difetterà il discorso della Corona nè dagli appoggi con cui Giovanni Giolitti continua la sua politica di dissolvimento dell'opposizione ed afferma infine che questa linea di condotta, inspirata ai principi assertori della lotta di classe, non potrà mai condurre a confondere il proprio specificato atteggiamento politico con quello di qualunque altro gruppo parlamentare».

Il gruppo riformista dichiara la guerra al Ministero

Roma, 26, notte.

Questa sera si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Bissolati, i socialisti riformisti romani. All'assemblea hanno partecipato gli onorevoli Basile, Celli, Bonomi ed altri ed hanno votato un ordine del giorno col quale si invita il gruppo parlamentare riformista a passare decisamente all'opposizione per abbattere il Ministero Giolitti e valutare la Camera attuale.

Si ripete, all'ultima ora, che domani l'on. Bissolati interverrà solo alla seduta reale in rappresentanza del gruppo riformista.

Paolo Valera

deplorato dall'assemblea socialista

Milano, 26, notte.

L'assemblea del partito socialista non potè tenersi venerdì della scorsa settimana il lungo ordine del giorno. Si è riunita quindi nuovamente stasera alle ore 21. L'assemblea doveva trattare della mozione di alcuni soci contro Paolo Valera, ed era chiamata a giudicare il direttore della «Folla» per avere egli annunciato che il compagno Ratti non era più consigliere delegato dell'«Avanti!» in una forma che dallo stesso Ratti e da alcuni soci della sezione, che parteciparono alla seduta di venerdì scorso, fu giudicata tale da lasciare adito a maligne interpretazioni. Il Valera, assente da Milano venerdì scorso, è intervenuto per difendersi.

La sala era affollata. Presiede Mondolfo, il quale dà la parola a Schiavi, per una comunicazione. Schiavi ricorda la polemica Maffioli-Massoneria e la promessa del Maffioli di far pervenire i documenti che attestano la verità delle sue affermazioni alla Direzione del Partito. Il Comitato direttivo della sezione delibera di seguire le fasi della questione onde giudicare della condotta dell'on. Maffioli.

Si passa quindi a discutere la mozione contro Paolo Valera. La discussione si svolge vivacissima, tumultuosa. Parlano vari oratori proponendo la espulsione di Paolo Valera. Il Ratti prende la parola affermando che, al disopra della questione personale, vi è il danno che la nota pubblicazione può avere recato all'azienda dell'«Avanti!». Il Valera si difende con calore ed alla fine è stato votato un ordine del giorno in cui si deplora vivamente il suo contegno.

La discussione per l'opinione dell'on. Treves per il collegio di Milano o per quello di Bologna avverrà domani sera.

In memoria di E. A. Butti

Milano, 26, notte.

Oggi, alle ore 17, al Teatro Manzoni, per iniziativa di Giannino Antona Traversi, di Sabatino Lopez e di Luciano Zuccoli, amicissimi del compianto e infelice scrittore, ha avuto luogo la commemorazione di E. A. Butti, del quale ricorreva oggi il primo anniversario della morte. Alla melanconica celebrazione è intervenuto un pubblico numeroso ed elegante, nella folla si notavano artisti, letterati e giornalisti. Dopo poche parole di G. A. Traversi, l'avv. Cavalla lesse un applaudito discorso commemorativo, nel quale tratteggiò la vita e l'arte del compianto autore.

Ferito gravemente a colpi di trincetto dal figliastro

Spezia, 26, notte.

In via Piazza, al numero 8, abita certo Bronzo, ammonito, d'anni 40, che convive con certa Rosa Bucci vedova Grisei, d'anni 50, nativa di Borgo S. Sepolcro, e con due figli della Bucci, Silvano d'anni 21 e Maria Rosa d'anni 19, da poco uscita dal Riformatorio. Il giovane Silvano è egli pure ammonito. Questa sera, il Bronzo redargui la figliastra; ma questa avendogli risposto per le rime, esasperato, la percosse. In difesa della sorella accorse il fratello che impegnò una colluttazione col Bronzo. Il Silvano ad un tratto, armatosi d'un trincetto, vibrava diversi colpi al torace del Bronzo, rendendolo in fin di vita. Trasportato all'Ospedale, al Bronzo fu eseguita la laparatomia ed ora è agonizzante. Il Pretore tenta di interrogare il ferito, ma non potè ottenere alcuna risposta, dato lo stato grave del Bronzo. Il feritore venne arrestato dalle guardie di città.

Due olandesi arrestati a Genova

per falsa denunzia di furto

Genova, 26, notte.

Ieri mattina, col piroscafo germanico «Dorffinger», sbarcavano nella nostra città certi Giovanni Werburg, d'anni 26, olandese, ed Enrico Baungartner, d'anni 22, nativo dell'isola di Giava. Costoro provenivano appunto da quell'isola olandese. Essi sbarcarono nel pomeriggio prendendo alloggio all'albergo Savoja, ove si fecero assegnare una camera con due letti. Circa un'ora dopo essi uscivano insieme per ritornare verso le ore 18. Da quel momento più non uscirono.

Stamane, i due sudditi olandesi uscirono improvvisamente dalla camera per denunziare al direttore dell'Albergo di essere stati vittime di un furto di 6 mila lire, che erano custodite in una valigietta lasciata nella loro stanza. La Direzione dell'Albergo avvertì il delegato Teodori, che, immediatamente accorso, eseguì una minuta perquisizione.

Nel frattempo, il direttore dell'albergo avendo appreso che i due olandesi si erano recati alla Banca Commerciale, ricorse immediatamente a questo istituto, ove appreso che effettivamente colà si erano presentati i detti due olandesi, uno dei quali aveva presentata una lettera di credito per 15 mila fiorini, chiedendo di ritirare 3 mila fiorini. Essendo però la lettera di credito risultata irregolare, essi erano stati invitati a ripresentarsi nei giorni seguenti.

Il direttore si recava quindi alla Società Marittima Olandese, ove esposto quanto gli era occorso apprendeva che anche in detto ufficio s'erano presentati i due olandesi per ritirare altri duemila fiorini, ma anche qui la lettera di credito presentata era stata riscontrata irregolare. Quindi, tanto da una parte quanto dall'altra, nulla avevano ritirato.

Il direttore, certo Rodinelli, impressionato da questo fatto, riferì il risultato delle sue investigazioni al delegato Teodori, il quale senz'altro interrogò i due denunzianti, che caddero in mille contraddizioni. Il delegato allora ordinava venissero entrambi perquisiti. Il Baungartner veniva trovato in possesso di sei lettere di credito dell'importo ciascuna di 15 mila fiorini, le quali risultarono tutte falsificate. Furono entrambi dichiarati in arresto e tradotti in ufficio. Colà, messi alle strette, confessarono che avevano simulato il furto e che loro intenzione era quella di spacciare in Europa le sei lettere di credito, che importano complessivamente la bella somma di 180 mila lire italiane, per ritornare poi nell'Estremo Oriente.

Il Werburg si è dichiarato allievo aviatore, mentre il Baungartner si è qualificato per commercianti e sta impiegato della «Neerderlandsche Bank» con sede nell'isola di Giava.

Le indagini per il furto all'orefice Casini a Milano

Milano, 25, notte.

Continuano per parte della squadra mobile le indagini per fare la luce sull'audacissimo furto consumato in Galleria De Cristoforis, ai danni dell'orefice Casini. Gli arrestati sommano ad otto, uomini e donne, in gran parte francesi. Vi è la elegante Bourbonne, l'amante del Fourgeon, ed il pregiudicato Silvestri, detto lo *Zoppo*, appunto perchè tale. In casa sua vennero sequestrate tre chiavi non ancora completamente lavorate. Una di queste, secondo la P. S., avrebbe servito per aprire la porta del negozio Casini. Lo *Zoppo* nega recisamente che le chiavi siano di sua proprietà.

Ieri, nel pomeriggio, il giudice istruttore, accompagnato da un delegato, ha fatto un sopraluogo alla Banca Popolare, e precisamente nei locali delle cassette in custodia, poichè il cav. Pastore era venuto a conoscenza che il Fourgeon era possessore di una cassetta di custodia in quella Banca. La cassetta però non fu potuta aprire, perchè, oltre alle chiavature regolari, il Fourgeon aveva posto un lucchetto, di cui solo lui possiede il segreto. Il sopraluogo venne rinviato a domani, cioè quando il giudice istruttore sarà in possesso del segreto del lucchetto. In caso che il possessore della cassetta non volesse rivelarlo, verrà proceduto, a norma di legge, allo scassinamento della cassetta. Scossa, la cassa dimostrò contenere oggetti, che si ritiene siano gioielli; pare però escluso che si tratti dei gioielli della oreficeria Casini, poichè l'ultimo deposito fatto rimonta al 30 corrente, cioè giorni prima dell'audacissimo furto. L'amante sua, interrogata, ha ammesso che nella cassetta vi possano essere dei gioielli, ma disse che sono gioielli personali del Fourgeon.

L'evasione di un disertore dal carcere militare di Milano

Milano, 26, notte.

Da tre mesi circa trovavasi nel carcere militare di via Montebello il soldato Luigi Pinto, del 30.o fanteria, che trovasi di stanza a Napoli. Egli il primo maggio scorso aveva abbandonato il servizio. Arrestato e processato, nell'agosto fu mandato a Milano a scontare la pena di un anno di reclusione. Il disertore ha trovato oggi il modo di svadere. Pare che stamane, vestitosi con abiti borghesi e messisi baffi finti, così camuffato sia passato davanti alle sentinelle poste di guardia nel corridoio e alla porta di uscita. Quando a mezzogiorno il piantone entrò con la marmitta del rancio nella cella del Pinto rimase sorpreso di trovarla vuota. Le sbarre della finestrella erano alquanto allargate, ma non tanto da permettere il passaggio di un corpo umano. L'evaso deve quindi essere passato dalla porta. E' stata aperta una severa inchiesta per stabilire in qual modo il Pinto sia fuggito. L'evasione del disertore è stata comunicata ai carabinieri, che hanno iniziato indagini per rintracciarlo.

Mortale caduta di un fuochista dal treno

Verona, 26, notte.

Una gravissima disgrazia, che è costata la vita ad un giovane fuochista, certo Basilio Lissandrini, d'anni 24, abitante fuori Porta Vescovo, è accaduta stamane lungo la linea ferroviaria Verona-Vicenza, e precisamente presso la stazione di Lonigo. Il Lissandrini prestava servizio sul treno merci N. 5402, partito pochi minuti prima da Vicenza per Verona, quando, oltrepassata la stazione di Montebello, a breve distanza da quella di Lonigo, causa lo scoppio improvviso d'un tubo, per non essere investito dal vapore, egli fece istintivamente un salto indietro, ponendo per fatalità un piede fuori della piattaforma della locomotiva su cui si trovava. Perduto così l'equilibrio, precipitò dal treno in corsa e battè la testa sul binario riportando la frattura della base cranica. Il convoglio venne subito fermato. Il povero fuochista venne soccorso dal personale e trasportato all'ospedale di Lonigo. Appena giuntovi, il disgraziato cessava di vivere.

La proclamazione dello sciopero generale a Como

Como, 26, notte.

Questa sera alla Camera del lavoro è stato proclamato lo sciopero generale, in conseguenza della grave vertenza che da oltre due mesi si combatte fra gli operai apparecchiatori e gli industriali. Il punto principale della divergenza è questo: gli industriali non intendono assolutamente di riconoscere le organizzazioni di classe e domandano di poter ammettere soltanto quegli operai che credono. Lo sciopero si estende a tutte le categorie di lavoratori: dai panettieri agli stampatori di giornali.

La grave caduta di un ciclista

Novi Ligure, 26, notte.

Ieri sera, verso le 17, il giovane diciottenne Olivazzo Enrico, nel percorrere in bicicletta una ripidissima discesa dello spiazzale che conduce a Pasturana, precipitava in un fossato laterale e batteva del capo a terra, restando privo di sensi. Trasportato all'Ospedale San Giacomo, fu ricevuto dai dottori Persano e Berioli, i quali lo giudicarono in gravissimo stato, per sopravvenuta commozione cerebrale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ercole Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

25 Novembre 1913.

Rendita 3 50 (1906) fine corrente: massimo 88 875.

Rendita 3 90 (1906) fine prossimo: massimo 89 20; minimo 99 16 1/4.

Rendita 3 50 (1902) cont.: massimo 88 85; minimo 98 825.

Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 100 075.

Azioni Banca d'Italia f. c.: massimo 1429; minimo 1426 25 — f. p.: massimo 1433; minimo 1431.

» Banca Commerciale f. c.: massimo 886 50; minimo 885 25 — f. p.: massimo 930; minimo 888.

» Banca Italiana f. c.: massimo 97 50; minimo 97.

» Banco Roma f. c.: massimo 99 75 — f. p.: massimo 103; minimo 99 25.

» Terni: massimo 1522 50; minimo 1525.

» Fiat: massimo 110; minimo 109 75.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 825 — Svizzera: massimo 109 45 — Londra: massimo 25 43; minimo 2543 50 — Germania: massimo 124 175.

Cronaca di Borsa

Abbastanza migliori le Banca d'Italia e le Commerciali. In sensibile regresso per contro il Banco di Roma, ai forti vendite genovesi. Il titolo chiude bene ad attive transazioni e chiuse in ripresa, su compre di intervento.

Mediterranee scolorite a 247 50, 250, 249, 249 50.

Fiat quasi intrattate.

Serrate quotati, sebbene parcamente, i Cambi, quindi registrati nel Listino Ufficiale.

Prezzi nominali 26 Novembre

Debiti redimibili

0/0 Gl. Rev.	3 50	Reti Medit. Adriatica e Sicula	320 —
» »	»	Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0			305 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0			357 50
» Ferroviarie Novara 3 0/0			354 —
» »	»	Cuneo 3 0/0	357 —
» »	»	3 0/0	357 —
» »	»	Torino-Savona-Acqui 3 0/0	358 —
» »	»	Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Canali Cavour 3 0/0			346 —
» Risanamento Napoli 3 0/0			350 —
Buoni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0			350 —
» »	Bra-Cantal.-Mosting.-Moviglia.		350 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova rete)		3[50] 3 0/0	
» »	» Serie C 3.5	1887 »	333 —
» »	» » 3	1862 »	
Prestito sull'antico civico di Napoli 5 0/0			90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.			
Agro Veronese	305 —	Lanificio Rossi	1445 —
Ferrovie Meridion.	314 —	Linificio Canapificio	352 —
» Secondi Sardegna	301 —	Navigazione Generale	409 —
» Sarde, serie A	329 50	Raffineria Zuccheri	307,25
» » » B	297 —	Sarde ex-Serpieri	288 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora	500 —	Azioni Costruzioni Venete	110 —
Società Tor. Tramvie		Acciaierie Terni	1522 —
Ferrovie Nord.	305 —	Compagnia Edison	548 —
Officine Savigliano	500 —	Savona	101 —
Mac. Elder. Savona	290 —	Elba	171 —
Napoli, imprese elet.	490 —	AAnsaldo	273 —
Cartiere Italiane	490 —	Industrie Zuccheri	256 —
Credito Fondiario Roma	490 —	Cotonificio Veneziano	44 —
Prest. Prov. di Lecce	490 —	Ferrovie Meridionali	326,50
		Cambio su Berlino	124,12 1/2
		Id. Londra	25,45-1/2
		Id. Svizzera	100,43 3/4

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 494 —
» B. Paolo 3 50 0/0 480 25
Banco d'Italia 3 75 489 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 446 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.		Acqua potab. Torino	510 —
» 2 Secondi Sarde	305 —	Gabet. Imm. Agric.	— —
» » Sicule	310 —	Gli Molini Genova	— —
» 2 Mantova-Modena	280 —	Immobiliare Genova	280 —
» » Sicule	309 —	Immobiliare Ferrarese	345 —
» » Pisavole (1. ems.)	306 —	Vanoni e C. nuove	185 —
» » (2. ems.)	315 —	**Industrie varie**	
» Nav. Gen. Italiana	— —	Soc. Cartiera Ital.	1130 —
Florio e Rubattino	— —	» Cartiere Meridion.	320 —
» Tirrenia Transvie	— —	» Manif. lane Borgos.	371 50
» Dir. accom.	300 —	» Linoi Cudsio	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 16:

Consolidato 3 50 % cont. L. 98,87 1/2 — Id. id. fine mese 98,90 — Id. id. 3 1/2 1912 cont. 97,95 — Id. id. fine mese 98 — Ferrovie Meridionali 249 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 824,50 — Banco di Roma 100,50 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1427,50 — Lanificio Rossi 1448 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 409 — Raffineria Zuccheri 307,25 — Beni stabili 286,50 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1522 — Compagnia Edison 548 — Savona 101 — Elba 171 — AAnsaldo 273 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 326,50 — Cambio su Berlino 124,12 1/2 — Id. Francia 100,02 1/2 — Id. Londra 25,45-1/2 — Id. Svizzera 100,43 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16:

Contanti. Mercato occupato alla risposta dei premi e definizione riporti; che si presentano relativamente facili. Rendita 0,30. Valori o. a 0,50 0/0. Rendita invariata. Dei Bancari, migliori le Banche e le Comit. Agitato invece il Banco Roma su molte offerte. Fermi i Ferroviari. Domandate le Mitte. Incerti i Siderurgici. Sostenuti i Elettrici. Solo resta pesante la marcia. Magoni migliori. Cambi più deboli.

Napoleoni 26 87, 26 92.

Banca 1426, 1427 — Comit 825, 826 50 — Credito 541 — Sardegna 37 — Banco Roma 100, 00, 100 50 — Meridionali 525, 525 — Mittel 944, 945, 947 50 — Raffaelino 400, 400 50 — Raffineria 307 — Industrie 259 50, 259 50 — Edisonia 551, 552 — Terni 1520, 1525 — Acciaierie 972, 973 — Elba 171, 172 — Savona 981 — Molini 300 — Semolerie 270 50 — Ferriere 98 — Marconi 99, 99 — 1[illegible] 48 — Voltri 94.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Rendita 3 50 cont. 98 85 — Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 885 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 102 — Bancaria 97 — Meridionali 525 — Mediterraneo 348 — Navigazione Generale 407 — Tramways 645 50 — Elba 172 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 199 — Metallurgica Italiana 196 50 — Piombino 68 50 — Antimonio 12 — Montecatini 127 — Elmes 211 — Gas 713 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 92 25 — Carbuno 578 — Karka 475 — Forni Elettrici 48 — Concimi 148 — Aboto 118 — Soda 69 — Estrattive 43 — Montepolondo 75 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 132 — Risanamento 85 50 — Eridania 654 — Terni 1520.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 novemb. — Per gli adempimenti spettanti alle ore 12 agli uffici ufficiali — Lire 100 62 (precedenti).

Firenze. — Cambio settimana a Lire 100,62.

Genova, 26 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,62 1/2 — Londra Lire 25,45 1/2 — Germania Lire 124,15 — — Svizzera Lire 100,47 1/2 — Belgio Lire 100,02 1/2 — [illegible] Lire 105,60 —.

Tendenza migliore.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	3[00]	0/0		Argento fisso	— —	90 13
3 0/0 amm.	— —	— —		Credito Fond.	885 —	881 —
Id. 3 1/2 perp.	88 87	88 80		Suez	4000	4005
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —		Lots Tocal.	204 —	201 50
Rend. Ital.	98 25	98 30		Ferr. Merid.	324 —	322 —
Cambi Londra	25 30	25 30		Rend. Roma	78 10	74 00
Cons. ingl. 2.75	73 3/16	73 3/16		N. prest. Roma	102 75	102 25
Obbl. Lomb.	260 —	264 —		R. Roma 1906	100 50	100 45
Cambi Italia	99 5/8	99 3/8		R. parigline	82 40	— —
Turco nuovo	98 —	97 90		S. di Francia	4758	4775
Banca Parigi	1735	1730		Cambi Madrid	106 [illegible]	105 75
Tunisino	423 —	422 50		Banca Comm.	881 —	887 —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —		R. Berlino 4 0/0	93 80	93 80
R. ungh. 4 0/0	88 47	88 —		R. Berlino	123 80	123 80
R. spagn. ext.	91 10	91 —		R. Belg. 1909	445 —	441 —
Rend. ottom.	843 —	847 —		Nord Francia	125 —	125 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —		Suezviche	1510	1505
Id. 1908	— —	— —		Metropolit.	815 —	815 —
Rame a Londra	87 —	86 —		Thomson	780 —	— —
Brasile 5 0/0	93 10	92 80		Rand-Mines	139 50	140 —
Id. rescision	— —	— —		De Beers	454 —	455 —
Id. 4 0/0	77 80	77 95		Charterad	36 50	36 75
Credit Lyonnais	1690	1683		Ferrovie	97 50	98 25
Andaluse	302 —	303 —		Radiolaria	82 —	81 75
Nord Espagne	405 —	404 —		Rookspurt	58 —	58 —
Saragozze	439 —	437 —		Tharsis Paid.	— —	38 25
Rio Tinto	1881	1884		Gabbid	— —	— —

Borsa di Berlino.

	26	25		26	25
Cambi Londra	— —	20 22	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	81 075	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 50	199 12	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti rupd.	815 25	815 80
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 50	246 50
Cons. prus.	85 20	85 10	Disconto	180 —	184 37
Rend. Turca	20 75	20 75	Darlstamer	228 75	225 —
Obbl. Ferr. It.	— —	83 40	Schantrabnen	174 10	173 90
Id. Meridion.	— —	84 90			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 26 — Aggio dell'oro 20 —.

Buenos Aires, 24 (sera) — Pesos carta 247,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 26 — Argento pron. 24 1/8 all'oncia, Stanzare di franchi, circa 200 milioni.

New-York, 26 — L'argento a questa piazza è contrattato (dollari 58 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 88 47.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la compilazione ed assaggio delle sostanze Zuccherine

Operazioni del 26 novembre 1913.

Organzino	Cat.	6 Cgr.	650,50
Trama	»	»	— —
Greggia	»	»	645,50
Lana	»	»	504,50
Articoli diversi	»	»	— —
	Totale Cat.	1a	Cgr. 1701,50
Rete passiva		—	— —
Lane passive		—	— —
	Totale Cat.		Cgr. 1701,50

Cotti entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 450	Cgr.	6[illegible]01,50
Freschi	» 10	—	167,50

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 24 novembre

Vitelli da latte a carne, da L. 0,30 a 1[illegible].

OLEGGIO, 24 novembre.

Buoi grassi 1.a qualità, al mercato, L. 0,90 — Id. 2.a qualità 0,85 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,20 — Id. 2.a qualità 1,04 — Id. 3.a qualità 1,17 — Giovenche e vacche grasse da 0,85 a 0,75 — Suini da latte, nudrati, da —,— a —,— — Id. magrami da 110,— a 110,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 24 novembre

Frumento, al quintale, L. 20,35 — Segala 11,50 — Meliga 1,50.

NOVARA, 24 novembre

Frumento, al quintale, da L. 26,50 a 26,75 — Avena (fuori dazio), da 18,75 a 19,— — Segale, al mezzo di 120 litri, da 13,— a 16,— — Meliga, da 16,50 a 16,— — Fagiuoli, da 30,— a 32,50.

OLEGGIO, 24 novembre.

Frumento, al quintale, da L. 26,75 a 27,50 — Avena da —,— a —,— — Meliga da 17,— a 17,75 — Segale da 13,— a 14,50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 24 novembre

Riso centrano, al sacco, da L. 40 — a 39,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. raughino, melgherita ed affini da 36,— a 38,50 — Id. giapponese da 32,— a 30,0 — Riseone centrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. raughino, melgherita ed affini da 33,50 a 33,50 — Id. giapponese nelle varie specie da 30,— a 19,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

OLEGGIO, 24 novembre.

Fiore maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,50 a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 9,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 4,75.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 24 novembre

Legna forte, al metro, da L. 8,50 a 9,— — Id. dolce da 7,50 a 8,50.

OLEGGIO, 24 novembre.

Legna forte, al quintale, da L. 0,80 a 2,— — Id. dolce, da 2,50 a 3,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 24 novembre

Fieno maggengo, al mercato, L. 1,30 — Ricetta 1,22 — Terzuolo 1,08 — Paglia 0,42.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 24 novembre

Uova, alla dozzina, L. 1,60.

OLEGGIO, 24 novembre.

Polli, cadauno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,50 a 3,75 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,50 — Uova d'allevamento da 1,05 a 1,15 — Tacchini da 1,40 a 1,50 — Uovie da 0,50 a 0,60 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,75.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

RADIO ATTIVE

questa marca è un segno di [illegible]

TUTTI I RADIUM DI VISTA DEVONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Rinfrescano, Aumentano, Preservano negli indebolimenti e nei difetti della VISTA. Approvati e portati da Autorità Mediche Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, al Congresso Internaz. di Washington, Praga, Genova. Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici e all'Istituto annesso alla SOCIETA' R. A. S. Via Barbaroux, 4 (portici) - TORINO

DIFFIDA! Esigete dai rivenditori garanzia scritta che contengono RADIO. In caso di dubbio la Società R. A. S. fa il contro lo gratis. 10414

In Torino, Conc. Ditta Gerry, via Roma, 15

FACCIATA DEL MERCATO DEL PESCE DELLA CRIMEA

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Nelle per Ristoranti, Collegi e famiglie POSATE in ogni stile e moderne. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

MOBILI mogano massiccio della Ditta Telefoni LUIGI GATTI

hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione elegante e pratica. — Concorrenza assoluta.

Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

CASSAFORTE misura, moderna, indeformabile 0,70x0,70x0,65, vendasi. — Giacone, Bellezia, 3.

CERCANSI rappresentanti d'appartito. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi.

DANARO prestasi su firme solide. Restituzioni rateali. — Ex Longhi, casella 170, Torino.

MACCHINE cucire migliori marche, garanzia illimitata, insegnamento ricamo, facilitazioni pagamenti. — Agnello, piazza Vittorio, 9.

RAPPRESENTANTI. Domandasi signori e signore in tutte le città d'Italia per vendere un articolo di prima necessità. Lavoro facendosi a tempo perso. Facilissimo. Forte commissione. — Scrivere alla Compagnia Vedu. Chaux-de-Fonds (Svizzera).

RATE mensili oreficerie, gioielleria. — C., via Cernaia, 40.

SEDIE vere Vienna causa fallimento vendonsi prezzo eccezionale. — Beltramo Raffaele, 3.

TERME COLLOT, Cancri. Istituto cura speciale senza operazione. — Dottor Barone, Genova, piazza Nunziata, 20.

1800 cercansi capitali per costituenda Società. Io raccomandato, ottimo e sicuro impiego di capitale, massima serietà. Destinansi anonimi ed esclusivamente i mediatori. — Scrivere cassetta 3149 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AILE agente per pubblicità cerca Maggiore Vittorino, via Servais, 4.

CERCASI fattorino-domestico giovane e apprendista con buona paga. — Cordier, Pietro Micca, 8.

COMPAGNATRICE cercasi per signorina qualche ora pomeridiana. Inutile rispondere senza serie referenze. — Scrivere cassetta 3004 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

AVVIATA Azienda industriale impiegherebbe contabile, ragazzo carriera commerciale, apprendista 2000 correntista. Buon stipendio; interessate. — Tenere scritto, posta.

CASA signorile tedesca cerca abile cameriera, perfetta conoscenza lingua francese. — Rivolgersi signora Kleeper, Dalmine (provincia Bergamo).

CASA grossista cerca ragazzo per ufficio. — L. G., fermo posta.

CENSORE cercasi per istituto di Torino pel 6.o anno scolastico 1914, ora 30-40. — Per attaccamenti scrivere, indicando titoli e referenze, cassetta 1670 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

CERCASI modella distinta per Studio scultore. — Via Moncalvo, 29 bis.

CERCASI ragazza educata, seria, intelligente, [illegible] e svelta governo casa, bambinaia, con buone nozioni italiano e francese. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1087 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

CERCANO fattorini [illegible] con buona paga. — Cordier, Pietro Micca, 8.

CERCO cuoca valdese, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Portinaia corso Vittorio Emanuele, 188.

CERCO cuoco-domestico piccolissima famiglia. — Francolarpi Bigliona, via Po, 28.

CERCO cameriera dispensiera Albergo, Ristorante, Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 5.

ISTITUTORE che abbia conseguito la licenza liceale cercasi. — Scrivere prof. Michele Cancelliere, Alba.

PRIMARIA Compagnia cerca subito fattorino costituzione pratiche assicurazioni incendio, stipendio, provvigioni piene, cauzione. Inutile fanno rispondere, referenze primo ordine. — Offerte cassetta 1080 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

SOCIETA' industriale cerca giovane ingegnere per direzione tecnica impianto idroelettrico. Invio offerte documenti e referenze. — Scrivere cassetta 3080 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca giovane volonteroso servizio contabilità, corrispondenza. Breve tirocinio. — Scrivere cassetta 3091 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

URGENTE cercasi ottima cameriera; buone referenze. — Rivolgersi via Bezza, 21, Borgo.

VENDITRICE o venditore buoni articoli cercasi da Casa specialità città Veneto. — Presentare referenze: U. 3030 V., Rossenstein e Vogler, Padova.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIELE cuoco domestico, referenze lunga carriera. — Rivolgersi Frachon, Monginevro, quarantacinquesimo.

AIELE sarta recasi giornate presso famiglia signorile. — Compaire, Torino posta.

ATTRICE francese, bella presenza, elegante, cerca occuparsi Cinematografo. — Marguerite, fermo posta, Torino.

ALLIEVO ingegnere compierebbesi ripetizioni Collegi. Ufficio ore pomeridiane. Istituzione privata. — Scrivere cassetta 1092 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

CAPO meccanico tornitore, aggiustatore, cerca posto qualunque manutenzione, riparazioni macchinari, stanza, orario ottimi cattiboni. — Scrivere cassetta 1099 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

CAPO ufficio tecnicone, corrispondente italiano, francese, inglese, lingue pratica, disposto viaggiare, offresi. — Larco, posta restante, Torino.

CAMERIERA ventiduenne, bella presenza, munita [illegible] francese, referenze, [illegible] Hotel. — Scrivere R. M. S., 50, posta.

CERCASI portinaria coniugi soli, giovani, marito infermiere; referenze di primo ordine. — Scrivere Pastrochiere, corso San Maurizio, 10.

CHAUFFEUR, [illegible], pratico, certificatissimo, Ditta, privato. — Manfredo, 76, corso Vittorio.

CHAUFFEUR motorista, pratico qualsiasi riparazione, offresi garage, officina, tenuta. — Scrivere G. M., via Colli, 37.

CHAUFFEUR meccanico vetturinone, cercasi Fabbrica automobili, occuperebbesi eventuale, anche estero. Referenze, certificati. — Buzzacchi, Fiocchetto, 3.

CONTABILE perfetto, abilissimo corrispondente italiano, francese, offresi ad ore. Milanese preferito. — Castavaria, posta, Torino.

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica officina, costruzioni, anche autonobile, lodevolissime referenze, soddisfatti obblighi servizio militare, cerca impiego serio Ditta Torino, provincia, accettando prova. — Scrivere cassetta 1080 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

EX Carabiniere Sicilia, serietà, premura, conoscendo [illegible] cauzione 1500, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1091 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE, compiuta [illegible] matematica per ingegneria, impiegherebbesi, preferibilmente presso istituti civili. — Scrivere cassetta 1088 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

LAUREANDO ingegneria civile, buon disegnatore, lingue estere, occuperebbesi. — Aldino, posta.

LUTTAZZI Persona seria, fidata, provetto commesso laverazione meccanica, magazzino, spedizioni, lavori studio, lingue estere, cerca posto per gennaio. — Offerta cassetta 1036 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

LICENZIATO liceo cerca impiego Azienda, Studio, Collegio. — Scrivere Benigno, posta.

PORTINAI con famiglia, lunga pratica, cercano portineria anche casa nuova. — Scrivere cassetta 1098 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE provetto, trentanni esperienza, volendo occuparsi affari pubblici, amministrazioni contabilità Azienda commerciale, industriale; miti pretese. — Ghielmetti, 97.

RAGIONIERE miti pretese ha ore disponibili. — Indirizzare offerta cassetta 1096 R., presso Rossenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA contabile, dattilografa, lavori ufficio, ottime referenze. — Portineria San Secondo, 7.

SIGNORINA buona famiglia cerca occupazione casa, compagnia. — Scrivere: Maternè, San Domenico, N. 1.

VEDOVA trentenne, bella presenza, pratica tenuta registri partita doppia, abile stenodattilografia e corrispondenza in francese, abile ricamatrice, già impiegata ufficio importante Ditta estera in Torino, disposta dare cauzione, cerca decoroso, onesto impiego Torino o [illegible]. — Scrivere cassetta 3501 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

VELOCE dattilografa, pratica corrispondenza, occuperebbesi seria Ditta, Ufficio. — Scrivere cassetta 1075 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

VENTICINQUENNE svelto, attivo, intelligente, occuperebbesi subito magazzino, fabbrica; miti pretese. — Scrivere cassetta 3077 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

VENTITREENNE pratica spedizioni, imballi, cerca posto fattorina imballatrice; serie referenze. — Scrivere G., 60, posta.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVENDA centrale Caffè, Bar, conveniente commercio. — Panetteria, Bertholini, 37.

AVENDA blocco [illegible] pane, pasta, alimentaria. — Panetteria, Bertholini, 17.

AVVARONE condizione favorevole cede mercerie, cartoleria avviato. — Panetteria, Bertholini, 17.

BAR Bottiglieria posizione centrale rimette prezzo favorevole per cambiamento commercio. — Tabaccaio, piazza Palazzo Città.

CAPITALE disponibile prima ipoteca privata Torino. — Avv. Monti, Madama Cristina, 50, ore 19.

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo Albergo Antica Osteria in Rivoli Torinese.

FARMACIA grosso paese provincia Cuneo vendesi gestione. — Scrivere Zorgno, Milano.

FARMACIA antico diritto, centro Torino, forte reddito, vendesi. — Scrivere: Dro, corso Regina Margherita, 81, Torino.

MOTIVI salute rimettesi avviato, centrale negozio valigeria, pelletteria. — Rivolgersi Ditta Rivoletta, Berlì, Pasqua, San Secondo, 25.

MUTUANSI 300.000 anche divise, contro ipoteca. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 46.

NEGOZIO da salone da rivestire, oltre 100 anni di vita, ben avviato, in Alba, causa decesso dell'titolare. — Rivolgersi al signor Mariano Giuseppe, salista, in Bra, o Palazzi Martino, in Carignano Laure.

NEGOZIO parrici Porta Nuova, splendida posizione, per mode, orificeria, cappelleria, ecc., fascista o mobili nuovi, calesi senza marca, rilievo. — Debernardi, via Sant'Agostino, 20.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA centrale nuova, cinque nelle, acquisto parte contanti e parte cedendo vecchio locale piccolo negozi mediatori. — Offerte concrete dollor O., posta, Torino.

CERCASI per marzo affittasi palazzina con giardino, 10 ambienti, vicinanza antica Barriera Francia. — Offerte cassetta 1084 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

MOLINO tre palmenti acqua, buona posizione, vendesi subito contanti, mora insignificante. — Germano, Nizza, 98, Torino.

SPLENDIDA casa d'angolo corso Vinzaglio, 46, nuova costruzione, buon reddito, vendesi 270,000.

TERRENO della superficie di circa mq. 7000 divisibili in lotti, a cinque fabbricato, località pressimo Monumento d'Assedio ed Istituti universitari, vendesi; non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1097 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

VENDESI nuova palazzina 10 camere in via Frejus, 10. — Rivolgere geometra Pellarelli, via Milano, 2.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi 6 vani antica Barriera Francia. — Via Digione, 4.

AFFITTANSI alloggetti moderni tre camere, cucina. — Via Cimini, 46, Crocetta.

AFFITTASI grande locale per industria, già Chimatografia, mq. 130, e varii alloggi due camere e negozi. — Case Grassi, Vacchiglietti, corso Graglia, 4. Telefono 8-51.

AFFITTASI piccolo alloggio padronale, elegantemente ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 1.

AFFITTASI alloggio tre camere primo piano, 30 mensili. — Canova, 40.

AFFITTASI 1.o grazioso alloggio nove vani, accessori, comodità moderne, recente impianto luce elettrica. — Via Principi d'Acaja, 45, angolo corso Francia.

AL prossimo alloggi 2, 5, 7 maggiori ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 200, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lì, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 8.

APPARTAMENTI moderni, termosifone, ABITANSI. Liire sedici per camera. — Corso Regina Margherita, 24.

CERCASI primo granaio alloggio primo, secondo piano, circa otto ambienti, luce, acqua, termosifone, corsi Vittorio, Umberto, Ricasoli, Vinzaglio. Offerte — Scrivere cassetta 1085 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

CERCASI appartamento quattro stanze vista, cucina, luce elettrica, termosifone, balcone verso via. — Rivolgersi al portone mobili in ferro via Cernaia, 3, angolo via Confienza.

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AAssume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianza segretissime; Detective Intitolo, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono [illegible].

APRESSO incredibile vendo camera letto, pranzo, chiffonnier, cassaforte, sedia automatico. — Roma, 33, scala 2, Torino.

ARTI, mestieri, pellicole, rendita vendo, compro. — Pecorara, via Nizza, 17.

BELLA camera da pranzo e letto, come nuove, vendo a prezzo occasione. — Massaglia, via Massimi, 37.

CAUSA partenza vendo bellissima camera letto noce, grande. — Ravicchio, Saluzzo, 29.

CAUSA partenza vendo cavallino, vetturetta, fisacconti, motocicletta da corsa velocissima, macchina, scrivere Oliver nuova. — Scrivere Cimone, Pescatore, 7.

CACCIATORI. Vendo fucile Grenier, cagnetta pointer mesi 16, ripreta. — Buzzaglione, Basilica, 16.

CANTO. Rinomata artista-maestra Scuola-Rossi specializza insegnamento voci teatrali. Metodo celere dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 21.

CERCASI caldaia tubolare o Cornovaglia 25 cinquanta, con economizzatore unito oppure separato. — Scrivere cassetta 1088 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

CONTINUANO forti ribassi per emigrazione bonaiole, tintura, lavatura algretico, all. Colle piume usate cannoni splendidi boreli, pleurisone, pompone. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 8.

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, preserva, corrispondenza; salatia, amore, interessi, lire 2. — Prof. Rocca, Garibaldi, 1.

COMPERNEI camera matrimoniale stile; cassa negozianti. — Bianchi, Silvio Pellico, 17.

DISTINTA signorina riceve aiuto signora generosa. — Scrivere Miriam, posta.

DIFFIDENZE, sala pranzo, stufe, letti, mobili diversi. — Via Po, 36.

ELEGANTE trattoria ufficio sportivi chiese vendo causa traslco. — Battimini, posta.

GIOVANE signora cerca urgente prestito. — Orio, posta, Torino.

LETTI ferro, vestiti [illegible], palatina uniforme — Principe Caldine, 80, portinaio.

LIBRAI — Ricevuta: rispondo cassiere. Ritiro ancora: sempre eternamente immutabile. Ardenti.

M. D. — Prego partecipare lavoriamo Singolico. Quanto successo pel [illegible] spiegherò appena potrò trovarmi. Scrivo ricordandole, accetti tanti cari ed affettuosi saluti G. V.

MAESTRA comunale scuole elementari Firenze disposta scambiare residenza con maestra Torino. — Scrivere cassetta 1100 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Continuata esistenza. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino.

MOBILI occasione sposi due camere, letto, pranzo, salotto, specchi, quadri vendo. — Oliberti, 36.

MOBILI, vasto assortimento camere letto, pranzo, salotti; vendita concorrenza; fabbricazione propria. — Dalla Alberto, corso Cairoli, 24.

NUOVA Manifattura busti, riparazioni. — Gabriella Monge, via Carlo Alberto, 8.

PERVINCA — Tu sei la mia gioia, il mio orgoglio! Io non vivo che per te e per il nostro amore.

RILEVEREI appartamento ammobiliato abitazione mare. — Rossi Sebastiano, posta, Torino.

SEPOLTURA individuale perpetua cedesi Camposanto Torino. — Scrivere ubicazione, prezzo, cassetta 1080 R., Rossenstein e Vogler, Torino.

SIGNORI, ufficiali, per matrimoniale ricchissima signorine, vedove, cerca seriamente guardinghe da gretezza, cestino sociali, incontrarmi. — Impiegata 3000, posta.

TECNICO quarantenne amministratore direttore cerca Torino, desidererebbe affido vigoroso capitale, corrisponderebbe, tempo matrimonio, segretaria corrispondenza, affettuosa, onesta. Qualunque sociale assicuro. Serietà assoluta; firmasi reciprocamente prima non conoscenza. Assoluta comunale. — Dante, posta, Torino.

(Continua nella pagina [illegible])

SIETE ATTESO DAL BENESSERE ?

Avete la vostra casa riscaldata coi moderni sistemi ad acqua calda o vapore a bassa pressione, oppure vi attende in casa un calore languido e instabile apportatore di malanni e di noie perchè la vostra casa è ancora riscaldata coi vecchi sistemi dei caminetti, delle stufe e dei caloriferi ad aria calda? I Radiatori "IDEAL" sono i soli che danno un calore mite e piacevole, eliminano correnti e intossicazioni d'aria, pericoli d'

Appendice della Stampa (113

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

John Carter e sua moglie non avevano mai negato ai loro principali artisti il piacere di montare i cavalli del Circo, tanto più che il moto all'aria aperta giovava ai quadrupedi; ma non avevano però mai permesso che essi li conducessero a casa loro.

Ora, mistress Carter non solo permise quello ma ogni giorno mandava uno degli stallieri del Circo a portare l'avena e la paglia al cavallo che Treborson aveva scelto.

Ella n'era compensata dal sorriso più grazioso del ginnasta e dalla frase ripetutale, di tanto in tanto:

— E' un piacere veramente far parte della vostra compagnia, signora direttrice.

Ella faceva la vezzosa, rispondendo ch'era anzi un piacere per lei aver da fare con un artista come il Treborson.

Ne approfittò anche, per chiedergli qualche dettaglio sulla sua vita:

— Avevate molti cavalli... un tempo?

La domanda corrispondeva alla versione che faceva di Treborson un ex-sportsmann.

— In fede mia, no, egli rispose; ma sono stato sempre appassionato a montarli.

— Ma... l'anno scorso, non ci avete mai chiesto i cavalli?

— Temevo, signora, d'essere indiscreto.

Sì, era stato nel secondo anno che aveva avuto l'audacia di abusare della gentilezza della sua direttrice.

Questa si dichiarò felicissima, e affinchè Treborson godesse un po' di svago, gli propose di mandargli un secondo cavallo. Aveva letto nei romanzi che un uomo distinto ha sempre due cavalli.

Il ginnasta si confuse in ringraziamenti e mistress Carter disse che le bestie montate da lui ne trarrebbero molto profitto.

Treborson l'indomani le portò in cambio un magnifico mazzo di fiori.

Da quel momento i cavalli del Circo furono tutti a disposizione del ginnasta. Nella piccola scuderia ch'egli aveva affittata ve ne furono fin quattro.

Un giorno partì con sei cavalli e due stallieri. Aveva persuaso la padrona che una cavalcata di alcuni giorni farebbe molto bene alle bestie.

Questo fatto produsse quasi uno scandalo nella compagnia; la debolezza della padrona per quel giovane passava i limiti.

— Se almeno ne fosse l'amante! — dicevano. — L'amore scusa tutto. Ma no. Mai nessuno aveva scoperto fra essi una parola o uno sguardo anormale.

Ella era debole con lui, ecco tutto, come con un bimbo viziato.

Fortunatamente, l'abuso cesserebbe presto: il padrone doveva tornare a giorni cogli artisti raccolti in Europa. Il signor Treborson sarebbe rimasto a posto subito e nella coppia Carter certamente vi sarebbero dei torbidi.

Non fu che alla vigilia stessa del ritorno di suo marito ch'ella tentò di prendere le sue precauzioni.

Faceva l'ultima sua ispezione ed era giunta dinanzi ai box dei cavalli assenti quando appunto Treborson apparve in cima alla scaletta che univa le scuderie conducenti nel corridoio dei camerini degli artisti.

Egli era sorridente, gaio e con un viso aperto quando si trovò dinanzi alla padrona.

La salutò con molta grazia; ma mistress Carter aggrottò un po' le ciglia e mostrandogli i box vuoti, gli disse con un leggero accento di rimprovero:

— Sapete che mio marito arriva domani mattina... o piuttosto questa mattina, giacchè è già passata la mezzanotte...

Treborson s'inchinò con un'aria intesa.

Ella ripigliò:

— Evidentemente, quando [illegible] bisogno per le rappresentazioni è meglio che i cavalli godino l'aria libera; ma il signor John Carter potrebbe non essere di quest'opinione, e se non li trovasse in scuderia arrivando...

Treborson s'inchinò di nuovo, ma senza rispondere.

— Allora... per domattina... nevvero? disse la direttrice supplichevole.

Treborson s'inchinò per una terza volta.

Mistress Carter ebbe la completa fiducia che il ginnasta avrebbe fatti stesso ricondotti i cavalli alla scuderia del Circo prima dell'arrivo del marito.

I palafrenieri intanto avevano spente le lampade elettriche.

Treborson e mistress Carter si trovarono nella penombra. Il ginnasta allora afferrò la mano della padrona e con una galanteria ch'ella non aveva mai conosciuta v'impresse le sue labbra.

Si allontanò poi subito lasciandola tutta turbata, mentre egli mormorava fra i denti:

— Ottima creatura!... Le dovevo almeno questo... per il momento... aspettando di poterla ricompensare sul serio per il servigio che m'ha reso. Ma perbacco, era tempo! Se John Carter fosse arrivato oggi, anzichè domani, sarei stato perduto. La fortuna tante volte da che cosa mai dipende!

Uscendo dal circo, il ginnasta a tutta prima camminò con passo regolare, ma quando vide che nei dintorni non vi era anima viva, accelerò l'andatura in pochi minuti giunse alla porta opposta della città, dove era il suo villino.

Giunto dinnanzi a casa sua si fermò un momento e siccome il cuore gli batteva forte e si sentiva il respiro un po' oppresso, egli si rimproverò:

— Un po' più di calma, cospetto! Mi smarrirei al momento d'una azione preparata con tanta cura e lentezza? E' che un minuto di debolezza o d'inavvertenza può perdere ogni cosa. Andiamo... andiamo!...

S'irrigidì e la circolazione del sangue ripresa il corso regolare. Egli disse:

— Era l'inevitabile emozione prima della lotta.

Ora era padrone di lui.

Camminò ancora per circa trecento metri sopra una cattiva strada fiancheggiata da muri alti che erano i muri di cinta di una officina ove si lavora il minerale d'oro.

Non incontrò nessuno, e giunse dinanzi ad una baracca coperta di lamine di zinco. Un «boy» era sull'uscio fumando la pipa. Senza parlare egli si tirò da parte, e Treborson entrò nella baracca.

Erano là i quattro cavalli che il ginnasta non aveva ancora ricondotti alla scuderia del circo.

Un secondo «boy» dormiva sul fieno. Treborson bruscamente lo destò.

— Andiamo! sui.... E' per questa notte!

Il «boy» si rizzò in piedi. Il compagno chiuse l'uscio e s'avvicinò.

Treborson diede le sue istruzioni.

— Avete avvolti i piedi dei cavalli? — egli chiese anzitutto.

— Sì, mylord — rispose uno dei boy, — a tutti, meno quello che mylord s'è riserbato per sè.

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

TORINO — Impiegabilità fissa, dati appuntamento sicuro, attendevati egualmente, offesa pregati venire sotto ora, lettissimo riveleti. c 51499

VEDOVA trentenne, liberalissima, relazionerebbesi signore, scopo matrimonio: rispondo viaggi. — Fiorellini. c 51478

VENDO salotto lavabo signorile. — Corso Vinzaglio, 32. c 51461

7 Ottobre — Sì, tutto, tutto tuo. Come sei buona, Mariannina! Corro nel dono tracolla della tua bocca, della tua mano, cerco l'irraverabile..... la fresca chiara fonte per dissetarmi. Nino. c 51517

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

A. Accelerato corso francese di diplomato francese. Corrispondenza commerciale. Traduzioni francese, inglese. Lezioni, riordinamento contabilità. — 20, XX Settembre. c 51490

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 51500

ACCELERATE lezioni d'inglese, francese, tedesco col premiato metodo Lyzis. Lezioni private a tutte le ore. Lezioni diurne e serali. — Scuola Lyzis, via Bogino, 4. c 51383

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 61, garantisce sicuramente patente governativa. 51503

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa alcuna breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Candiani autorizzata piazza Statuto, 9. c 51500

CONTABILITA' doppia, americana. Accuratissima insegnamento privato diurno, serale, festivo. Programmi. Studio Contabilità, Alberi, 6re. c 51167

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia, americana, stenografia, dattilografia, 25 lezioni, massima 5, private. — Madama Cristina, 62. c 21670

DAZEGLIO, Cavour, 11. Corsi diurni, serali, tecnico, istituto, liceo. Corso speciale preparazione esame Ferrovie. 21018

DESIDERO scambiare corrispondenza inglese. Scrivere cassetta 1070 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51496

FRANCESE, tedesco insegna colta signorina; grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni. — Referenze ore 14-5, Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto. c 51482

GIOVANE signorina diplomatissima, intenderebbe lezioni italiano, francese bambini. — Scrivere cassetta 1066 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51497

IMPARATE le Lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 13. 51393

PITTURA, disegno, plastica. Scuola per signorine. — Via San Quintino, 33. c 51418

RIPETIZIONI matematica, fisica, chimica, scienze naturali, geografia studenti scuole medie di valente insegnante titoli superiori. — [illegible], posta. c 50992

STENOGRAFIA, dattilografia. Società Stenografica Italiana, via Maffeotorre Gioia, 6. Telefono 14-45. c 50139

STUDENTESSE universitarie darebbero ripetizioni matematica, italiano, greco, latino. — Scrivere cassetta 1063 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51219

STUDENTE Politecnico dà ripetizioni matematica, fisica, chimica, disegno a studente scuole medie. — Scrivere Emme, posta. c 50992

TEDESCA: dà lezioni di tedesco anche domiciliate, prezzi miti; referenze. — Via Maria Vittoria, 23, terzo. c 51503

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, produttori, Finalmarina (Liguria). 731

CASA Svizzera in nastri e velluti cerca a Torino, a Milano rappresentante introdotto clientela mode. — Offerta cassetta 470, Torino. c 51009

CASA importatrice carboni fossili inglesi, tedeschi cerca ufficio pratico ben introdotto presso consumatori. Buone condizioni si danno a persona di indiscussa capacità offrentesi per viaggiare. — Scrivere cassetta 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 50172

IMPORTANTE Fabbrica d'automobili e camions di Torino cerca in ogni città rappresentante che possano dare garanzie. — Scrivere cassetta 1069 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51355

PERSONA di fiducia, pratica disegni, pietre, fabbricazione gioielleria, occuperebbesi fabbrica o negozio presso sede Lodi. Deposito viaggiatore. Per serie trattative lievissimo generalità necessarie. Offerta, ottima referenze, cauzione. — Tessera ferroviaria 1078, tempo pasto. c 51397

PIAZZISTI, viaggiatori, rappresentanti cercansi da importante Ditta in pubblicità; preferita anche agenti grafici anche in lievi tipografici. — Scrivere cassetta 1068 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50355

PRIMARIA Fabbrica Manchester tacchi di cuoio cerca rappresentante introdotto presso rispettiva clientela per Torino, Genova e provincie. — Scrivere con referenze a G. Risch, Hôtel Centrale, Torino. c 51048

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTANSI vetture chiuse di gran lusso a mese o stagione. — Corso Sommeiller, N. 20. c 51325

AUTOMOBILISTI. Causa sgombro magazzino vendo grande stock gomme a prezzi ridottissimi. 800, 880, 900, 840, 910, 870. — Rolfi, via San Secondo, 30. c 50510

BICICLETTA splendida Ure 90; urgentissimo bisogno. — Corso Vittorio, 209, Canova. c 51505

DUE carrozzerie landaulet occasione vendo prezzo derisorio. — Mannari, Stamira, 11. c 51508

MOTOCICLETTA Peugeot Ure 300. Motoaccoppe 350, bicicletta bellissima 75 lire. — Via Lagrange, 16. 51504

MOTOCICLISTI. Se volete avere le vostre motocicrette realmente riparate a nuovo, rivolgetevi esclusivamente al Turin Motorcycle, corso Cairoli, 22, Telefono. c 51039

MOTO-RIGAT a 1/2 partenza ferma, tandem L. 600. — Via Ancona Vespucci, 60. c 51455

1 600 motomobile 8-10 HP., cause nuovo, revisibile per trasporto. — Via Parma, 29. c 51457

Per SIGNORA

Volete guarire radicalmente ed IN BREVE TEMPO dei disturbi dovuti a:
Flusso bianco
Catarro della vagina e dell'utero
Prurito vulvare e vaginale
Perdite purulente e sanguigne?
Usate sempre nella vostra toilette [illegible] di Salubrità di [illegible]

IRRIGAL

Rimedio innocuo, non caustico, con grato profumo di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.

1-2 iniezioni al litro d'acqua calda.

Trovasi nelle migliori farmacie e presso F. C. Tilrek, via Nizza, 50, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

ANELLI e CATENE esclusivamente 10 ANNI Garantiti

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro a 10 carati come quelli da 18 e 20. Gli anelli, resistono ingannando i compratori per effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 12,500, da signora elegantissime lunghe cent. 150 lire 6.25, ANELLI forma a sello come il disegno L. 16.625, matrimoniali lire 4,540, forma anelli 100 centesimi. Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. — DITTA ALFIERO GUIDETTI, via Pamphilo, 10, Milano. 50510

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 12 - Via Garibaldi, 23 - TORINO

TOSSI ostinate, ribelli ad ogni rimedio, asma bronchiale, bronchiti acute e croniche curate radicalmente col
EUPLEUROGENO
balsamico sedativo L. 2.50 il flacone
Farmacia MIRETTI 45075
Via Madama Cristina, 59 - TORINO - Angolo Via Pallamaglia

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
Cessato Sirevi — Produzione nuova
Riuscita eccellente - Prezzi eccezionali
SPECIALITA' BIANCO SECCO da pasto e da taglio
Contratti speciali per grossisti - Consegna anche frazionata
Docks - Corso Dante - TORINO
Telefono 319-525 47194
MILANO - Deposito in Borgano, via Milano, n. 10 - Telef. 20-83

Guardate bene alla imitazioni e falsificazioni del nome e della marca Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(lesso) centesimi 5
Dai buoni salumisti e droghieri

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta
Olii di Sesame
Paselli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Inalie e Chiese. 195
Marca di fabbrica

Il Melofono è insuperabile e funziona con dischi di qualsiasi marca.

FABBRICA ITALIANA
MACCHINE PARLANTI
Torino, Via XX Settembre, 16
Deposito generale dischi Grafnophon - Fonotipia - Columbia - Pathé - Gigale - Odeon, ecc. — Vendita a rate mensili. 226 31

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria antiche comprate e vendute (massima convenienza)
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 6, piano 1 (Gatta bianca) in fondo al cortile.
Stampiglie pollizze gratuiti e si compera la merce.
Casa antica, unica, solida e seria. 918

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
GILETTI - Corso Duca di Genova, 9
ANTIRACITE mulesa per stufe fuoco continuo L. 7 al quintale 41078

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, metallici inglesi. Pagliericci piumini e in ferro, Lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nizza. 941

DESTINO consulti sulle carte sull'avvenire a L. 4 — Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, piano 2o, Torino. c 51259

Drogheria Gonzellino PASTA per disinfettare [illegible] e bote panatere e Polvere insetticida. 201
Via Po, N. 25, accanto al Teatro Nazionale.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON e sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Favart PARIGI
All'dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — [illegible]

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Paraggiana
45257 Retiore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

OGGI, GIOVEDI' 27
dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
RIPRESA della VENDITA DI MOBILI
[illegible] mobili, guardi, tendaggi, ecc., ecc., [illegible] e materassi, [illegible] GRANDE ALLOGGIO via Maria Vittoria, 27, piano 1 o. 51277

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti
Premi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o. c 50511

LEVATRICE MARELLA Pensione - Premi ministeriali
Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 23, angolo via Rossini. c 40017

LEVATRICE BAISTTO, Pensione partorienti e cure. — Premi ministeriali. — Via Cibrario, 39 (Porta Susa). c 51000

OSTETRICA E. CAVALLERIA Cure segrete - Pensione
[illegible] Nazzati — Via Vespucci, 8, angolo Corso Orbassano c 50219

LEVATRICE FEYRETTI, già Assistente R.M., Pensione partoricnti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 47271

LEVATRICE AMERIATA CLOTILDE Pensione Partoricnti
L. 50 in più - Cure segrete - Via S. Tommaso, 27, piano terra. c 50501

LEVATRICE MACCHI - Pensione partoricnti. - Via Cibrario, 31 —

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione partoricnti, massima segretezza. - Via Nizza, 10 (vicino Porta Nuova). c 45710

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 in più Segrete. - VIA S. [illegible] DI Paola, 20, vicino via Po. 47029

Premiata Levatrice già assistente onorario [illegible] M., pensioni, cure segrete. Prezzi miti. — [illegible] via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 18-19. Collocamento neonati. 951 a

"PER LA FELICITA',,
CHRONOS-MIGONE 1914 è il miglior almanacco cronolitografico per [illegible]
AL PROFUMO ITALICO
Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6
Dott. TRABI, Villata (Stazione Borgo Vercelli) — Farmacia Lucino-Milano
Opuscoli illustrati, gratis a richiesta. 37944

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura antivirulico del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 14. 926

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Rilassez, brev. iodofora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 39-40

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 9198

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'Antigocein un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; astuto L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barotti, 36, Torino. 956

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, corso via S. Franc. da Paola Franc. Amadeo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 25, p. 1°
dalle 8-10 12-15 17-19

Siete voi felice?
Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione paga vi sia soddisfatta? Possedete voi la fortuna, la bella ideale che fa amare? Aspirate al matrimonio e volete accendere dei ragazzi? I nemici vostri vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alla Lotteria?
Se voi avete tutto questo, vivete in pace. Ma se la vostra felicità è in qualche modo minacciata, se la fatalità vi perseguita d'un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e gratis voi riceverete un piccolo libro sullo Forze Sconosciute, che vi svelerà dei segreti potenti ed infallibili per vincere la cattiva sorte e trionfare doppiamente, sempre e dovunque!
Scrivete al Gran Mago Moorys, 66, rue de l'Echiquier, Parigi, Francia. 45187

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po) Telef. 46-38
AVVISO DI ARRIVO
delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione
AUTUNNO - INVERNO

Tutti cercano!!! Tutti vogliono
La miracolosa *Magnesia S. Pellegrino!!!*

Alcuni ci scrivono facendoci osservare che ancora non si trova dappertutto e in tutte le Farmacie. Ciò sappiamo ed a tutti rispondiamo: «Tocca un po' anche a voi il farla conoscere al vostro Farmacista, chiedendogliela insistentemente. Come purgante è migliore dell'olio di ricino, limonata magnesiaca, manna, cassia, pillole ed acque purgative, perchè non solo purga molto senza dar dolori di ventre, ma desiare sete, ma rinfresca anche e disinfetta gli intestini e lo stomaco. E inoltre facilissima a digerirsi, buona di gusto; ai bambini piace tanto e fa loro molto bene. Difficato dalle imitazioni. La vera

Magnesia San Pellegrino

si vende in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno in Busta da L. 0,20 Flaconi piccoli L. 1,20; Flaconi grandi L. 3.— (non a meno). Ogni flacone ed ogni cartina portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino», colla firma Prodel. Se non la trovate, mandate cartolina-vaglia da L. 3,60 al Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, N. 24 - TORINO

e riceverete subito franco di ogni spesa per posta un flacone grande.
A Milano trovasi dalla Ditta CARLO ERBA, A. MANZONI & C. e in tutte le Farmacie.

Appendice della *Stampa* (28

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Non c'era più da dubitare della parola di quest'uomo, che diceva di chiamarsi Gonsalvo duca di Perono e che si proclamava francese di sentimento se non di nascita.

Giacomo di Courtenay lo guardava con sorpresa. Era dunque lui, questo duca strano, quegli che aveva incontrato sulla strada di Borgogna la sera della fondazione? Il duca, che ospitato nel castello di Tanlay, se ne era andato alla chetichella, senza nemmeno dare il buon giorno?

Quale vergognosa perfidia si era annidata nel cervello di quell'uomo contro il cugino a cui pure doveva la vita?

Il gentiluomo bretone non poteva saperlo eppure intuiva una sciagurataezza.

Senza uscire da una certa compostezza, anche lo sguardo di quello spagnuolo non gli andava troppo a genio. Luigi XV si impegnò a ricompensarlo secondo l'importanza del servizio reso e lo autorizzò ad andare al palazzo reale quando fosse tornato a Parigi.

Poi, prima di allontanarsi tornò verso la tenda e gettò uno sguardo verso il letto da campo su cui era stato disteso il cadavere del conte di Lespare.

— Perchè il conte ci ha traditi? Noi avevamo bene, nonostante il suo errore, fiducia in lui... Lo credevamo fedele...

Con un movimento brusco troncò queste sue malinconiche riflessioni e comandò:

— Perchè il signor maresciallo è impossibilitato a venire da Noi, andremo Noi da lui...

— Sire! — supplicò il paraclese di Gherlor. — Il conte era per me più che un fratello. Voglia Vostra Maestà farmi restare presso la sua salma.

— Anch'io, Sire, vi rivolgo la stessa domanda! — disse Giacomo di Courtenay.

— Restate! restate! — rispose ad entrambi il Re.

Preceduto dai suoi moschettieri e circondato dai gentiluomini della sua casa, il Re si allontanò di fronte.

I due spagnuoli si erano di già eclissati; non avevano stimato opportuno fermarsi presso la loro vittima.

Ah, come esultavano essi, Gonsalvo specialmente! Non era forse sulla via di grandissimi onori? E che differenza fra la situazione attuale e quella della vigilia! Lo sfregio non esisteva più: esisteva l'eroe di Fontenoy!

Un solo punto nero restava all'orizzonte: Jarnac e Chaminade. I due vecchi maestri d'arme del Conte ucciso. Ma questi non erano da temere gran che... erano ormai condannati...

Per circa un'ora non una parola fu pronunciata sotto la tenda del capitano ucciso.

Fu Jarnac che ruppe infine il silenzio dicendo al maresciallo di Gherlor:

— Signor marchese, tocca a voi il triste dovere di annunciare alla contessa di Lespare la disgrazia che l'ha colpita... Io e Chaminade, per mille diavoli, abbiamo una doppia missione da compiere.

— Oh, sì! Ricondurre in Francia la salma del capitano...

— E ritrovare l'ufficiale Henriot...

— Infatti!... — esclamò Giacomo di Courten, che si sentì una stretta al cuore. — Come si spiega che Henriot non sia qui?

— Perchè non l'abbiamo trovato neanco al corpo di suo padre, vuol dire che i malfattori lo hanno rapito.... — disse Chaminade.

— Ed ora bisogna aiutare a cercarlo.

— Sì, per riconsolare a sua madre...

Fu convenuto tra i due gentiluomini ed i due maestri d'arme che il marchese di Gherlor avrebbe chiesto un congedo per andare a portare la triste novella alla contessa di Lespare; mentre il visconte di Courten, Chaminade e Jarnac si sarebbero messi alla ricerca di Henriot.

Il denaro non sarebbe loro mancato giacchè il marchese di Gherlor aveva per ciò un credito illimitato.

E' superfluo aggiungere che nessuno di questi uomini credeva alla versione di Gonsalvo di Perono: nessun dubbio che il conte di Lespare era stato da lui assassinato.

Tutti uscirono dalla tenda dove rimase solo la salma del capitano. I quattro amici devoti del Lespare fissarono di ritrovarsi l'ora un'ora; ma quando tornarono si ebbero la dolorosa sorpresa di non vedere più il corpo dell'ucciso.

Chi si era impadronito del cadavere durante la breve assenza?

Dove poteva essere stato portato?

Tutte le ricerche fatte durante tre giorni per trovare il corpo furono vane.

In tutto l'accampamento, in tutti i villaggi vicini, non si trovò alcuno che potesse dare spiegazioni sulla strana sparizione, che preoccupò la Casa reale e l'esercito intiero.

VII.

Messaggio maledetto.

Il palazzo della famiglia Lespare a Parigi sorgeva in via del Faubourg-Bourgogne. Era così grande, e il personale era così scarso, che esso sembrava disabitato.

In verità il conte di Lespare non era uomo di mondo e la contessa Costanza menava la vita semplice.

In tempi normali, la servitù non aveva mai compreso più di otto persone, ma dopo la partenza del conte e di sua figlia per le Fiandre il personale era stato ancora ridotto.

La buona contessa Costanza aveva vissuto per tutto quel tempo in una continua e crescente apprensione per il marito e la figlia esposti ai pericoli della guerra, quando, alcuni giorni dopo la battaglia di Fontenoy, alla porta del silenzioso palazzo, verso le tre del pomeriggio, fu suonato in modo insolito: erano due visitatori sconosciuti un signore alto ed elegantemente vestito, un umile mingherlino in più modesti panni. L'avvenimento inatteso mise in moto tutto il vecchio palazzo. Chi erano quei due? Che cosa volevano? Volevano parlare alla Contessa di Lespare: così dissero al servo che aveva loro aperto la porta dopo lunga esitazione: dovevano dirle cose urgenti e importanti.

Vi fu un lungo parlamentare tra i due visitatori e i domestici, tra questi e la contessa, che restava nelle sue stanze. Ma infine i due forestieri furono introdotti nel salone dove la contessa sarebbe scesa subito.

Così, un istante dopo Gonsalvo di Perono, lo spione assassino e il suo fedele seguace, Pietro Pertuilos, si trovarono dinanzi alla contessa di Lespare.

Costanza di Calonne, contessa di Lespare era ancora nel pieno della sua radiosa bellezza e bellissima ella parve a Gonsalvo quando ella entrò nel salone.

(Continua).